

**Paolo Basilici**



# **Cum sit ...**

**Appunti di ricerca per la ricostruzione  
di una possibile storia  
delle prime famiglie Basilici nelle Marche**



*A mia figlia Maria Basilici*



Prima edizione dicembre 2009  
Poi revisionata  
Ora aggiornata a marzo 2021



## **SOMMARIO**

- **1** UNA PREMESSA ED UN POSTULATO
- **2** MONTEFANO
- **3** LE PRIME 4 GENERAZIONI
- **4** LE ALTRE GENERAZIONI
- **5** POSTILLA DI NATALE
- **6** ALLEGATI

**BIBLIOGRAFIA**



## 1 UNA PREMESSA ED UN POSTULATO

Dato che ogni racconto in qualche maniera deve pur cominciare, io comincerei così:

**Come sia**, il primo personaggio a delinarsi fuori dalle nebbie del passato è **Benedetto Basilico**. L'anno probabile della sua nascita il 1430.

Che cosa sappiamo di lui? Pochissimo, praticamente quasi niente.

Era nato ad Urbino, o da quelle parti, e faceva il barbitonsore. Tagliava barbe. Sì, praticamente un barbiere.<sup>1</sup> Ne abbiamo notizia a Montefano, ma lui probabilmente a Montefano non c'è mai stato. C'è stato invece il figlio, che vi ci si è trasferito verso il 1480 da Urbino.

Urbino sta quasi all'estremo nord delle Marche, a quell'epoca nel Ducato di Montefeltro; Montefano molto più a sud, in provincia di Macerata, a quell'epoca nello Stato della Chiesa.

La storia che intendiamo seguire si ingarbuglia quindi fin da subito, perché le Marche sono una strana regione nella quale passa una linea di demarcazione antichissima, storica, politica, culturale e linguistica, che divide in due l'intera Italia, poi perché "*le Marche*" è l'unica regione al plurale, divisa geograficamente in compartimenti stagni molto diversi tra loro, infine perché, a causa di questo trasferimento, che definirei "originale", dei primi personaggi del racconto, le ricerche documentali si fanno terribilmente più complicate.

Ecco, diciamo allora che questa premessa vorrebbe dar conto anche dello stato delle ricerche in atto, del fatto che ciò di cui sto scrivendo non è altro che un primo momento di riflessione su ciò che ho scoperto cercando e su quanto ancora c'è da cercare per delineare una storia ben documentata delle famiglie Basilici in Italia e nel mondo.

Questa storia marchigiana, che potrebbe stare all'origine, o quasi, di parecchie altre genealogie Basilici, mi interessa da vicino perché è la storia dei miei diretti antenati. È forse per questo motivo che ha richiesto parecchio tempo prima di essere scritta nero su bianco. I risultati però cominciano finalmente a vedersi.

A forza di cercare, qualche nodo si comincia a sciogliere e ci avviciniamo sempre di più verso la risoluzione di ciò che resta l'argomento cardine di tutte queste mie ricerche genealogiche: capire l'origine e la migrazione del cognome Basilici in Italia. Credo non sia solo una mia curiosità. Tutti mi chiedono sempre se il cognome proviene dalla Grecia, da Roma o da chissà quale altra parte.

Non lo so. Con le ricerche documentali non posso spingermi indietro più di tanto. Per adesso accontentatevi di questo.

Come per Euclide, (guarda un po' che paragoni mi vien da fare) tutta la "teoria" dei Basilici si *Basa* su un postulato di partenza. Un'affermazione cioè che è il fondamento delle teorie successive, ma che non può (per ora) essere dimostrata.

L'affermazione è che **il ceppo iniziale dei Basilici**, di tutti i Basilici che ho fin

---

<sup>1</sup> Un barbiere nel '400 non si limitava ad operare in un ambito prettamente estetico (taglio e pettinatura dei capelli e della barba) ma si dedicava a vere e proprie operazioni di carattere chirurgico svolgendo né più né meno il mestiere di cerusico. Questa era una pratica consueta, continuamente esercitata e altamente apprezzata. Si andava dal barbiere o si chiamava il barbiere in casa propria per effettuare interventi di chirurgia, di flebotomia, salassi e applicazioni di sanguisughe, clisteri, incisioni di pustole e bolle, estrazione dei denti, per fratture e lussazioni in genere, per rimediare ai morsi delle vipere.

La figura era riconosciuta pubblicamente come la più qualificata a svolgere tali operazioni, ed aveva infatti il nome di "barbiere-chirurgo"; anzi, a costoro si dava più fiducia che ai chirurghi veri e propri, i quali si cimentavano in una disciplina ancora agli albori, malvista dalla gente comune.

qui indagato, **proviene da URBINO e costoro erano chiamati indifferentemente BASILISCHI, BASILISCO, BASILISCI, BASILICI, BASILICO, BASILLICI, BASILLICO, BASSILICHI, BASSILICI, BASILLI, BASILIJ, BASILIO e le donne anche BASILICA e BASILISCA.**

Poi cominciano i documenti:

Da ricerche recenti condotte ad Urbino ed Urbania si ha notizia che una famiglia Basilischi proveniente da **Urbino** era residente alla fine del '400 ad Urbania. Un primo dato riguarda don Giovanni Basilischi, un esponente prete di questa famiglia, che il 23 settembre 1501 prende possesso della chiesa di S. Maria in Campolungo, sita nel territorio di Urbania.

So poi ancora che nel 1665 Raffaello Fabretti, famoso antiquario ed epigrafista di Urbino, *acquista per sé e per il nipote Gaspare una casa da cielo a terra contigua alla sua, di proprietà di Innocenzo Spinelli e già dei **Basili** del valore di 550 fiorini.*<sup>2</sup> I Basili, o Basiliij, o Basilio in questione erano una famiglia di Urbino della quale si ha notizia a partire da Cristoforo, nato all'incirca nel 1506, e che ha avuto diversi ed importanti esponenti tra i quali Gentile, navigatore nelle Indie Orientali ed Occidentali, Pietrantonio, Governatore della città di Ferrara, Guido, Podestà di Pergola, poi Segretario di Giustizia e infine Segretario del Consiglio di Stato di Urbino sotto Francesco Maria II della Rovere.

Abbiamo per ora un capostipite. Potrebbe essere il medesimo per molte linee diverse, nasce ad Urbino verso il 1390. Si chiama Benedetto Basilico.

Da questo, che posso individuare come il ceppo più antico di cui si ha per ora vaghissima conoscenza, deve provenire un altro Benedetto Basilico, barbitonsore, nipote del primo, nato ad Urbino nel 1430. Da lui si stacca una linea verso **Montefano**, proprio al confine dello Stato della Chiesa, con Francesco\*1450, il figlio Domenico \*1482, il figlio Ciccone \*1530 ecc.; tutta la linea che verrà analizzata dettagliatamente in questo scritto e che è stata oggetto di revisione con le recenti ricerche presso l'Archivio di Stato di Macerata.

Erano contadini, proprietari di terre, allevatori di mucche e buoi, poi imprenditori, preti, poi notai. Scaturisce da questa genealogia la linea che ho già raccontato nella storia dei Basilici Menini. Sì perché, siccome ad un certo punto i Basilici non hanno avuto più figli, in **Osimo** uniscono il loro cognome con quello dei Menini, famiglia di speciali provenienti da Ferrara, e continuano la discendenza fino ad oggi, fino ai figli di Paolo e Roberto Basilici Menini, i primi residenti a Firenze, i secondi in Ancona.

Dallo stesso ceppo di Urbino si stacca un'altra linea verso la vicina **Casteldurante**, oggi Urbania, conosciuta con il cognome Basilischi. Da un capostipite \*1445, attraverso i figli Don Giovanni Basilisco \*1477, del quale parlano le cronache di Casteldurante e il fratello dal nome sconosciuto \*1480, il figlio, forse Francesco \*1505 ed il figlio Mario \*1530, si arriva ad Orazio \*1565, monsignore, che è stato vescovo di Minori, sulla Costiera Amalfitana, per soli 13 giorni ed è morto il 29 luglio 1596.

Erano per lo più proprietari benestanti, preti, tantissimi preti, abbiamo anche un Commissario Prefettizio di Bocca Trabaria. È tutta una linea ancora da indagare, ma della quale si hanno e si potrebbero avere ancora parecchie notizie ad Urbania.

---

<sup>2</sup> Cfr: Mario Liuni, Raffaello Fabretti "Archeologo" urbinato "Principe della romana antichità". Accademia Raffaello, Urbino, 2001.

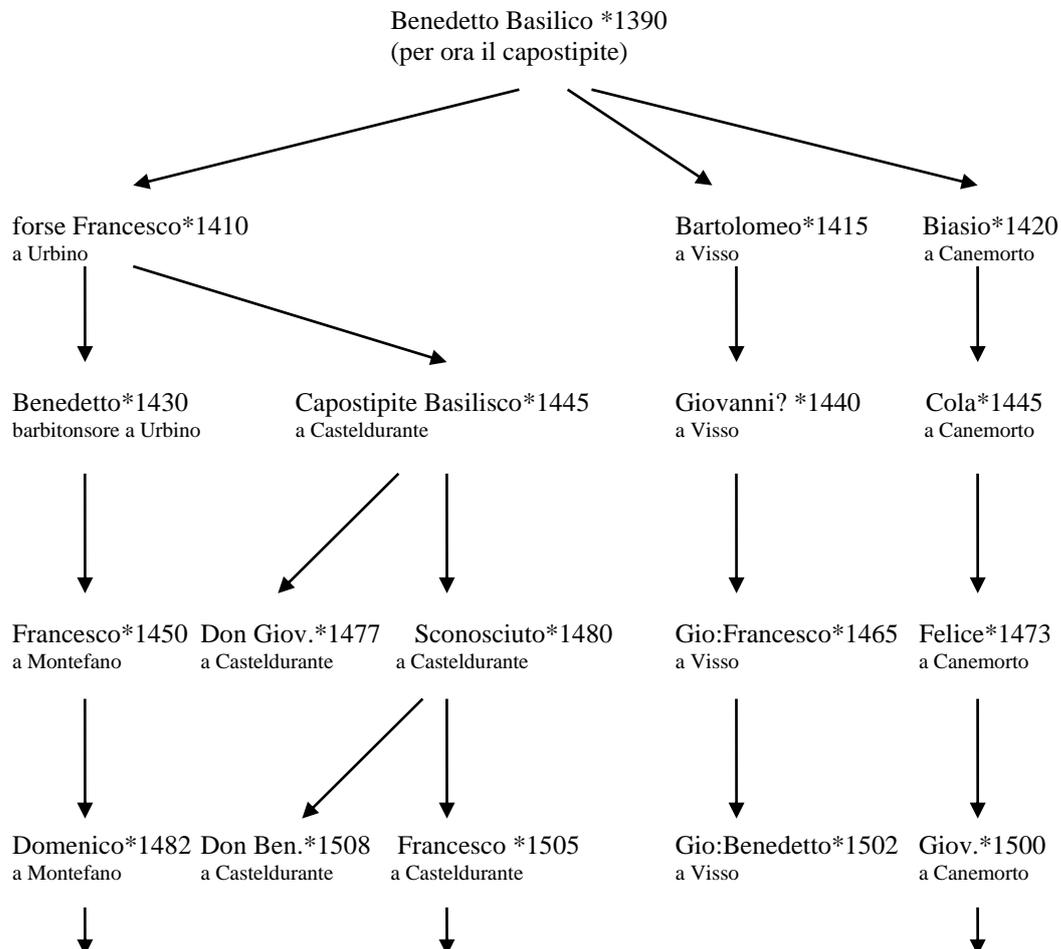
Dal medesimo ceppo di Urbino ritengo possa provenire la linea che trovo nelle antiche carte di Visso e che spiego meglio in quella che ho chiamato POSTILLA DI NATALE, in fondo al presente fascioletto. Il capostipite potrebbe essere il medesimo Benedetto, e qui le carte concordano. Da lui proviene il figlio Bartolomeo, Gonfaloniere o Podestà a Visso, al cui legato testamentario si deve il bell'affresco dello Spagna, conservato nella chiesa Collegiata. Il figlio di costui ci è sconosciuto, ma conosciamo il nipote, il cavaliere aurato Giovanni Francesco Basilici \*1465, Commissario a Ussita e guerrafondaio, con sua moglie Zafira. Questa linea si estingue con il figlio della coppia: Giovanni Benedetto \*1502 o con il figlio di questi, forse Antonio, che abbandonano per sempre Visso.

Un'ultima linea si deve essere spostata a **Canemorto**, oggi Orvinio, attraverso Biasio Basilico \*1420, il figlio Cola \*1445, il figlio Felice \*1473, il figlio Giovanni \*1500, i figli Latino ecc.; tutta la linea, cioè, che ho descritto nella storia dei Basilici di Orvinio che prosegue poi in quella dei Basilici di Roma.

Erano contadini, poi proprietari di terre e imprenditori, poi vassalli della famiglia Orsini e infine della famiglia Borghese, attraverso i cui favori scalano le posizioni sociali e diventano notai, preti, vescovi, banchieri.

Pur con qualche interruzione e qualche strappo la linea arriva fino ai giorni nostri ed è residente a Roma.

Ecco una possibile ricostruzione in forma grafica di tutto il discorso:



Ciccione\*1530



Da lui  
Tutta la linea  
di Montefano

Mario\*1530



Orazio\*1565  
Vescovo a Minori

Latino\*1532



Da lui Tutta  
Tutta la line  
di Canemorto

Un'altra linea, le cui origini sono ormai disvelate, inizia da **Falerone**, prosegue poi a **Mogliano** e termina a **Montesanto**, oggi Potenza Picena. Qui troviamo Basilio \*1560 che inizia il nome della casata, la quale prosegue poi per Giandomenico Basilij \*1589, il figlio di costui Silvestro Basilici \*1612, il figlio Francesco \*1662, il figlio Giuseppe Antonio \*1695, il figlio Carlo Antonio \*1727 ecc; tutta una linea da mettere ancora un po' a punto a Potenza Picena ma che lì si estingue con Carlo Basilici, morto senza figli nel 1889.

Hanno cominciato come possidenti, poi come contadini e poi "ogliaroli" a Falerone, poi a Mogliano e infine a Montesanto. Sono poi diventati funzionari, fattori e misuratori di grani. Facevano mestieri dignitosi ma non erano ricchi. Abitavano in centro a Montesanto.

Da Silvestro **Basilici** di Montesanto, passando per un altro figlio di nome Ignazio \*1692, arriva il figlio Francesco \*1739 e il figlio di costui Valentino \*1793, che si trasferisce a Montolmo, oggi Corridonia. Valentino mi interessa personalmente. Si sposa a Montolmo ma ha solo una figlia femmina: Antonia. Nello stesso periodo a Montolmo troviamo Giovanni Agostino **Basili**, detto "Capità", sarto, proveniente da Fermo. Non si sa se per volontà espressa o attraverso una sorta di "furto d'identità", fatto sta che dal 1850 circa Giovanni Agostino comincia a farsi chiamare Basilici e non più Basili. Attraverso questo misterioso cambio di cognome inizia la linea dei Basilici di Montolmo-Pausula-Corridonia che è poi la mia famiglia.

Ma siccome Giovanni Agostino Basili da Fermo aveva quel soprannome "Capità", alcuni dei miei parenti hanno continuato ed essere appellati **Capità**, o **Capitani**. Ed ecco il motivo per il quale tutto si complica terribilmente dato che ho parenti sia con il cognome **Basili** che **Basilici** ma anche **Capitani**.

Per quelli che hanno avuto la pazienza di seguirmi fin qui, ma non si accontentano di notizie risalenti al 1400/1500 e vorrebbero andare ancora più indietro, spinti dalla curiosità, ecco un argomento intrigante sul quale porre attenzione.

Nel marzo 2009, prima quindi che questa storia marchigiana assumesse la forza di premessa e di antefatto di tutte le mie genealogie già scoperte, scrivevo nel sito internet dei Basilici:

*... Ho individuato quattordici alberi genealogici, o per meglio dire, ho individuato quattordici aree geografiche di provenienza dei Basilici. Sono tutte concentrate in una ristretta fascia che attraversa l'Italia e va da Roma ad Ancona; dal Lazio alle Marche. Dopo tanti anni credo che tutto il territorio sia stato oramai esplorato e che non possano più venire alla luce nuovi ceppi...*

*Si potrà così giungere a quella che è diventata oramai la vera sfida della ricerca: capire la migrazione del cognome Basilici in Italia; più precisamente stabilire se i Basilici sono andati dalle Marche a Roma o da Roma alle Marche. Personalmente mi sto facendo la convinzione che sia vera la prima ipotesi. Sono*

*quasi certo che, all'interno di quello che era lo Stato della Chiesa, la migrazione di questa famiglia (o famiglie), povera gente per lo più, sia stata motivata dalla ricerca di lavoro, probabilmente lavoro agricolo stagionale nell'Agro romano. Questa non sarebbe una novità. È anzi risaputo e storicamente documentato che fin dal '500 i marchigiani si spostavano verso Roma alla ricerca di lavoro. Nulla di più probabile che, lungo l'itinerario geografico, qualche ceppo abbia deciso di stanziarsi in Umbria e nel Lazio...*

Nel giugno 2009 vengo a sapere da Wikipedia, l'enciclopedia libera:

***Il Corridoio Bizantino era la denominazione assunta da una stretta fascia territoriale dell'Esarcato d'Italia appartenente, oggi, alle regioni Lazio, Umbria e Marche.***

*Il Corridoio Bizantino si venne a formare nell'anno 570, allorché le conquiste longobarde risparmiarono una striscia montana di territorio bizantino, costituito da castelli difficilmente espugnabili quali Narni, Amelia, Todi, Perugia e Gubbio, gravitanti in parte sulla via Amerina, poiché la via Flaminia, più agevole come percorso, era già in mano ai Longobardi. La formazione del corridoio bizantino fu il frutto di attente strategie politico-militari messe in atto sia dai Bizantini che dai Longobardi. Infatti, mentre i Bizantini si trovavano nella condizione di cercare un percorso che costituisse una valida alternativa alla via Flaminia, per permettere le comunicazioni ed il collegamento tra Roma sede del potere spirituale e Ravenna sede del governo bizantino in Italia, i Longobardi invece, oltre ad inseguire il sogno di entrare in Roma, tentavano a loro volta di impedire i collegamenti tra Roma e Ravenna....*

*ETIMOLOGIA: Questa regione fu detta "corridoio bizantino" perché era una lunga e stretta fascia territoriale appartenente all'impero bizantino.*

*LIMITI: Nell'ambito dell'Esarcato d'Italia tale corridoio metteva in diretto collegamento i possedimenti bizantini tirrenici con quelli adriatici, confinando ad ovest col Ducato di Tuscia ed ad est col Ducato di Spoleto, entrambi Longobardi.*

*.... **La via Amerina**, [...], seguita dai Bizantini per tutto il suo percorso, aveva origine in territorio veiente all'altezza della "statio ad Vacanas" da dove si distaccava dalla via Cassia, e passava per i centri di **Nepi**, **Falerii Novii**, **Amelia** e poi su fino a **Todi** e **Perugia**. Dopo Perugia, passando per Gubbio i Bizantini [...] al Passo della Scheggia, riprendevano la via Flaminia, ponendo il loro primo caposaldo in Luceoli nei pressi dell'odierna Cantiano, che li avrebbe condotti, attraverso la gola del Furlo, fino a Fano e da qui prendendo la via Emilia sarebbero arrivati a **Ravenna**.*

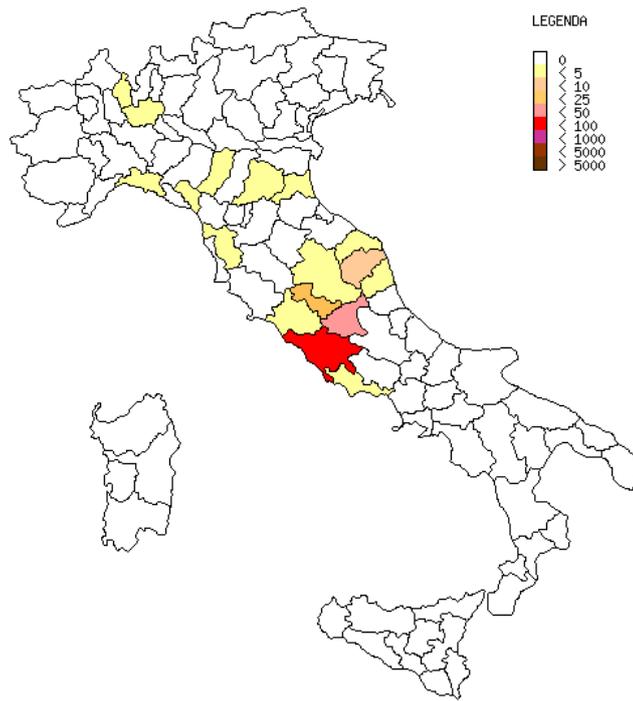
Ma che strana coincidenza!

La forma dell'area geografica è la medesima, le parole per descriverla praticamente le stesse, i nomi sono tutti familiari. La via Amerina poi è l'asse viario lungo il quale in pratica avevo trovato i 14 ceppi Basilici di allora, ceppi che oggi sono diventati 17.

C'è da che meditare.

Alla pagina successiva due mappe a confronto.

Ecco qui la mappa della distribuzione odierna del cognome Basilici in Italia.



Cognome: **BASILICI**

Copyright 2000 LABO  
<http://www.labo.net/>

Ed ecco qui, in rosa, la conformazione dello storico Corridoio Bizantino.



## 2 MONTEFANO

Comincio descrivendo il palcoscenico fisico delle tante storie personali che seguiranno.

Montefano è un piccolo paese delle Marche, in provincia di Macerata, che conta oggi poco più di tremila abitanti. Uno dei tanti tipici paesi delle Marche centrali di formazione medioevale, in posizione arroccata sopra una collina a metà strada tra la dorsale appenninica e la costa adriatica, tra le valli dei torrenti Fiumicello e Menocchia, non distante da Recanati e da Osimo.

Il nome del paese potrebbe derivare o da "Monte del Fano" (monte del luogo dedicato alla divinità o recinto consacrato ad un tempio) o da "Monte del fauno", per via di una statua rinvenuta nell'antica Veragra.

Si ritiene infatti che Montefano nasca dalle rovine di Veragra, città prima picena e poi stazione militare romana, posta lungo la via consolare che portava da Nocera Umbra ad Ancona.

La città fu distrutta dai Goti all'inizio del VI secolo d.C. Nel Basso medioevo fu sotto il dominio di Osimo, tantoché Recanati per difendere i propri territori costruì il Castello di Montefiore appena al limite del territorio comunale.

Montefano, proprio per la sua posizione equidistante tra le altre due più importanti città menzionate, al confine tra le zone d'influenza del papato e dell'impero, era evidentemente molto ambita e si ha notizia che sia passata di mano più volte nel corso dei secoli.<sup>3</sup>

Oggi Montefano pur continuando la sua tradizione di centro agricolo, è divenuta una cittadina industriale, abbastanza rinomata per l'alta concentrazione di fabbriche che producono jeanserie. All'inizio della nostra storia però tale attività non poteva certo esserci per il semplice fatto che i jeans non esistevano ancora.<sup>4</sup>

Per una cosa però Montefano era rinomata a quei tempi e lo è ancor oggi: per aver dato i natali al papa Marcello II.

Marcello Cervini, futuro papa Marcello II, nacque a Montefano il 6 maggio 1501 da una nobile famiglia toscana, mentre i suoi genitori erano qui di passaggio per trasferirsi da Montepulciano (Siena), luogo natale della famiglia, a Macerata.

Marcello fu eletto papa nel 1555; rimase in carica per soli 22 giorni; morì nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio. A lui Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) dedicò, nel 1563, la "Missa Papae Marcelli" a 6/7 voci a cappella. La Missa Papae Marcelli resta un capolavoro per eccellenza della polifonia sacra romana che si pone in contrapposizione alla coralità luterana,

---

<sup>3</sup> Il concetto di "CORRIDOIO BIZANTINO" ritorna anche in questo scritto di Federico Uncini, tratto da "I Longobardi tra Marche e Umbria", che indica la valle del Potenza e dell'Esino come confine storico nelle Marche: "...Con lo stabilizzarsi dei territori conquistati nel VII secolo, **il confine tra il ducato di Spoleto e la Pentapoli si attestò lungo le valli del Potenza e dell'Esino**, segnando una marcata cesura nell'assetto delle Marche. I Bizantini si assicurano il cosiddetto "corridoio bizantino" tra Ravenna e Roma, servito da un nuovo percorso stradale, attestato dall' Anonimo Ravennate nel VII secolo che toccava le seguenti località :Tortona, Forlì, Forlimpopoli, Sarsina, Urbino, Fossombrone, Scheggia, Gubbio e Perugia. Da qui proseguiva per l'antica Amerina attraverso Amelia, Orte e Nepi si immetteva sulla Cassia e passando per Baccano e Veio raggiungeva Roma. Un percorso alternativo partiva da Scheggia e attraversava le città di Luceoli (Cantiano), Cagli, Fossombrone, Fano, Pesaro, Rimini e Ravenna."

<sup>4</sup> Veramente la tela Jeans è stata inventata proprio agli inizi del '500, a Genova, per tutt'altri usi, ma l'idea di farne pantaloni è molto più recente e risale alla metà dell'800 con Levi Strauss.

diligente allora nell'Europa centrale. Fu prescelta infatti dal Concilio di Trento come modello di musica sacra della Controriforma.<sup>5</sup>

Patrono di Montefano è S. Donato, al quale è dedicata la chiesa parrocchiale, chiamata anche Collegiata.

---

<sup>5</sup> Le cronache ricordano anche che la nomina a Pontefice di Marcello II, il quale era notoriamente ostile a Michelangelo (1475-1564), indusse questi a lasciare subito Roma, ma la tempestiva scomparsa di Papa Cervini permise al nuovo Papa Paolo IV di rinnovargli l'incarico di direzione della "fabbrica" di S. Pietro commissionandogli anche la cupola della chiesa. Michelangelo iniziò allora quel superbo modello in legno che sarà pronto solo dopo 5 anni. La cupola sarà poi realizzata da Giacomo Della Porta e Domenico Fontana nel 1588-89.

### 3 LE PRIME 4 GENERAZIONI

All'inizio del primo capitolo ho accennato a **Benedetto Basilici**, barbitonsorecerusico, che per ora è da considerare il capostipite della nostra storia, e che ha la dignità di persona vera, concreta. Lo mettiamo alla **prima generazione**.

I documenti in cui compare sono due atti notarili, conservati presso l'archivio di Stato di Macerata nella raccolta degli atti notarili del comune di Montefano. Il primo, un atto rogato dal Notaio Angelelli Angelo di Francesco in data primo dicembre 1490 nel quale si dice espressamente che viene da Urbino e addirittura gli si dà una paternità: Francesco, ma questo è un dato da prendere con le molle.<sup>6</sup> Il secondo, del 1505 e sempre negli atti dello stesso notaio, parla di lui come padre, oramai deceduto, di Francesco, detto Basilici.<sup>7</sup>

Stiamo parlando di documenti cartacei di prima della scoperta dell'America.

Vorrei far presente al lettore, giunti a questo punto, che per trovare notizie certe sulle quali basare la nostra storia ho dovuto scartabellare una valanga di atti notarili, scritti con calligrafia pessima, con inchiostro a volte illeggibile, in latino, pieni di formule, ripetizioni e di abbreviazioni, la cui lettura, ma che dico lettura, la cui decodifica risulta tanto ardua da far passare la voglia anche ad un santo.

Per date così antiche i documenti ecclesiastici, cioè i libri dei battesimi, dei morti e dei matrimoni, non possono essere di nessun aiuto perché hanno cominciato ad esistere a partire dal Concilio di Trento (1545-1563) e la storia che qui stiamo trattando risale a molti anni prima.

Ora, i rogiti notarili antichi che sono serviti per desumere le vicende, scritti in latino, iniziano spesso con una formula: **Cum Sit...** che potrebbe essere tradotto "Come sia ...". Una sorta di sistema standardizzato per iniziare a raccontare l'antefatto dell'atto notarile in questione. Un incipit che mi ha accompagnato come un ritornello durante tutte le ricerche. Penso possa essere un buon inizio anche per questa storia.

Andiamo avanti allora.

**Come sia**, l'unico figlio conosciuto di Benedetto è **Francesco Basilici**. Stavolta abbiamo la certezza che questo Francesco abbia vissuto effettivamente a Montefano, mentre del padre non possiamo dire altrettanto. Non si può dire però se Francesco sia già nato a Montefano. Personalmente ritengo di no. Potrebbe essere lui che da Urbino (si noti bene: sta scritto Urbino, da intendersi come città e non genericamente Ducato di Urbino), intorno all'anno 1475 si trasferisce a Montefano.

Qui vale la pena di ricordare per inciso che ad Urbino nasce il 6 aprile 1483 Raffaello di Giovanni Santi (il pittore Raffaello Sanzio). Altro dato fondamentale è che Montefano nel 1489 passò, con bolla papale di papa Giulio II (quello di Michelangelo), sotto il diretto dominio della Chiesa. La stessa bolla concesse alla città l'indipendenza comunale.

---

<sup>6</sup> Cfr: Archivio di Stato di Macerata, raccolta dei Notai di Montefano (d'ora in poi ASM-NMf). Atto del notaio Angelelli Angelo di Francesco del 1 dicembre 1490, vol. 7, c.3.

<sup>7</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Angelelli Angelo di Francesco del 7 dicembre 1505, vol. 15, c.65.

Le prime notizie certe che abbiamo di Francesco a Montefano sono l'atto del 1490 già citato ed un atto notarile dell'8 dicembre 1492 (2 mesi dopo la scoperta dell'America) dove Francesco Basilici figura come testimone.<sup>8</sup>

Francesco dovrebbe essere nato quindi ad Urbino, intorno all'anno 1450. Più preciso per ora non posso essere. Lo mettiamo alla **seconda generazione**.

Sabato 4 luglio 2009, completata la prima stesura di questo scritto e con la bozza sotto il braccio, mi reco a Montefano a parlare con il Dott. Mario Maggi, veterinario in pensione, appassionato studioso di storia locale montefanese, autore di numerose pubblicazioni di carattere storico e popolare. Gli chiedo informazioni aggiuntive sulla città, che potessero essere utili al mio scritto. Ne cavo poco. Però mi dà una copia dell'ultimo suo libro, scritto a quattro mani con Giuliano Calcagni, dedicato al Castello di Montefiore. A pag. 16 trovo:

*“In seguito divennero proprietari di quel luogo (più o meno siamo nel 1200), insieme con i terreni circostanti, i nobili Brancaleone di Castel Durante, l'odierna Urbania. Alla morte del re Manfredi (1258-1266) il nobile Tebaldo ebbe la Signoria di Montelupone e sue erano anche le terre intorno a Montefiore. La nipote Bartolomea figlia di Lambertuccio di Tebaldo, rimasta vedova nel 1363, sposò Pierfrancesco, secondogenito di Brancaleone Brancaleoni, signore di Castel Durante, e di altri luoghi della Massa Trabaria.”*<sup>9</sup>

Rimango a bocca aperta. Si può trattare solo di pura casualità o, se la storia è storia, la posso considerare una prima riprova delle mie congetture, del mio postulato? Domani vado ad Urbania!

Di Francesco si conoscono diversi fatti i quali, presi tutti insieme, riescono a definirne una certa personalità.

Francesco, arrivato a Montefano, appare evidente che si mette a fare l'agricoltore. L'11 febbraio 1495 acquista il diritto di coltivare su un pezzo di terra in **contrada Marcelli** “grande otto *falciate*”, coltivato quindi a prato, da *donna Madalena*, moglie di un tal Andrea detto “Boncio” di Montefano, per il prezzo di due fiorini. Il 17 marzo 1495 Leonardo de Massaccio e Pietro Francesco Campanelli di Montefano confermano e certificano la vendita.<sup>10</sup>

Nel 1503 “**Franciscus Basilicj de Montefano**” vende a Pietro Paolo di Jacopo di Paolo di Montefano, “*salma unam granj bonj & recipientis ad mensuram de dicta terre Montis Phani*” ... pagati “*In contanti Florinos duos moneta ad ratione (baiocchi) 60 pro Florino*”<sup>11</sup> ... Francesco si impegna a consegnare a Pietro Paolo un sesto del futuro raccolto e con lui si impegna il figlio Domenico, che insieme

---

<sup>8</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Angelelli Angelo di Francesco del 4 dicembre 1492, vol. 7, c.33.

<sup>9</sup> Cfr: Giuliano Calcagni e Mario Maggi: Montefiore di Recanai e il suo castello. Recanati, 2005, pag. 16.

<sup>10</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Angelelli Angelo di Francesco del 11 febbraio 1495, vol. 8, c.67.

<sup>11</sup> La salma è un'antica unità di misura di volume che nel corso dei secoli e da paese a paese ha avuto diversi valori. Difficile dire quanto potesse valere a Montefano alla fine del '400.

Si potrebbe prendere come valore orientativo quello più diffuso in Italia. La salma corrisponde a 16 staia che corrispondono a 161,297 litri che corrispondono all'incirca a 147,312 chilogrammi.

Oppure potremmo adottare le MISURE DI CAPACITA' valide per Civitanova per grani ed altri cereali: Un rubbio, salma, o soma = 8 butinelli o coppe = 2,80648 Q.li. Un butinello o coppa, raso = 4 provende o prebende = 35,081 Kg. Una provenda = 8,770 kg. Mezza provenda = 4,385 Kg.

Un discorso simile si deve fare per il fiorino, moneta usata nella nostra zona e che ha avuto nel corso degli anni differenti valori. Nella nostra storia poi cambia anche la suddivisione in baiocchi del fiorino. All'inizio del '500 ci volevano 60 baiocchi per un fiorino. Già all'inizio del '600 ne bastavano 40. Per maggiori informazioni su questo interessante argomento rimando alla letteratura specifica.

al padre ha il possesso di un pezzo di terra “*in possessioni Basilicj sui patris*” in contrada **Santj Cassianj**...<sup>12</sup>

Negli anni 1505 e 1506 Francesco si radica bene nel luogo comprando parecchi beni mobili e immobili. Il 29 dicembre 1506 acquista da Matteo Barteloncelli “de Cingulo” un ...bove, per il prezzo di sette fiorini, impegnandosi a saldare il debito entro il mese di maggio successivo.

Compra usufrutto di terra anche da *donna Nicolosa*, moglie del fu Sigismondo Consalvi.<sup>13</sup> Fa affari con la numerosissima colonia di ebrei residenti in quel tempo a Montefano. Compera grano per le semine e vende i frutti della sua terra.

Francesco aveva anche una Moglie. Si chiamava Bionda. Il loro matrimonio è avvenuto con molta probabilità intorno all’anno 1480. Di Bionda non sappiamo assolutamente niente. Sarebbe troppo facile dire che era bionda di capelli.

Nel 1505 già si sposa la loro figlia Maria. Francesco deve aver promesso per la sua dote una somma notevole a Giovanni Battista Quisciati, di Montefano, marito di Maria, se nel dicembre dello stesso anno ancora si parla di un residuo di ventuno fiorini e mezzo che Francesco deve ancora sborsare e che pagherà parte in denaro e parte attraverso la cessione di un pezzo di terreno.<sup>14</sup>

Francesco muore a Montefano in un anno imprecisato posteriore al 1505.

Francesco e Bionda hanno generato cinque figli. Appartengono alla **terza generazione**. Questa è la lista completa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Domenico	Montefano	<i>circa</i> 1482	Montefano	<i>circa</i> 1550
Maria	“	<i>circa</i> 1485	“	?
Hyeronimus	“	<i>circa</i> 1488	“	?
Lorenzo	“	<i>circa</i> 1490	“	?
Giovanni	“	<i>circa</i> 1495	“	< 1546

**Domenico**, che presumo nato intorno all’anno 1482, è il figlio primogenito. Come abbiamo visto, già alla giovane età di 21 anni condivide con il padre la conduzione dei vari appezzamenti agrari. Domenico, pur essendo un elemento fondamentale per il proseguimento della nostra storia, appare un personaggio opaco, dato che su di lui non abbiamo molti documenti. Lo immagino impegnato alla conduzione dell’azienda di famiglia. Un vero contadino insomma.

Alla morte del padre, diciamo dopo il 1510, Domenico subentra a lui quale amministrazione delle proprietà e anche responsabile per i fratelli ancora giovani. Lo vediamo infatti, insieme al fratello Lorenzo, acquistare nel 1519 da Giacomo di Antonio Massi un pezzo di terra in **contrada Portulj**? vignata, cannettata e olivata per il prezzo di settantadue fiorini. Diciamo che con lui la condizione contadina passa dalla semplice coltivazione di terre altrui e quindi il beneficio di un’esigua parte dei frutti, ad una effettiva proprietà terriera che permetteva alla famiglia un guadagno maggiore ed una migliore programmazione delle spese.<sup>15</sup>

Nel 1541 compra terra lavorativa in solido con Piersalvo di Cristoforo Romanelli per 29 fiorini.<sup>16</sup> Nel 1548 abbiamo notizia di una vendita della paglia del suo campo, posto in **contrada Piana**, per otto fiorini.<sup>17</sup>

<sup>12</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Giovanni Paolo di Battista dell’anno 1503, giorno e mese imprecisati, vol.18, c.48. La contrada S. Cassiano doveva essere verso il confine con il territorio di Montecassiano.

<sup>13</sup> La famiglia Consalvi era una delle più in vista del paese, con numerosissime proprietà di terre e di palazzi.

<sup>14</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Angelelli Angelo di Francesco del 7 dicembre 1505, vol. 15, c.65.

<sup>15</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Giovanni Paolo di Battista del 24 luglio 1519, vol. 26, c.71.

<sup>16</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 1 luglio 1541, vol. 38, c.14.

<sup>17</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Antonio del 7 gennaio 1548, vol. 35, c.158.

Nei registri Domenico è indicato indifferentemente con il cognome “**Basilici**”, puro e semplice, ma anche come “**Basilico**” o anche “**Basillico**” o ancora “**Basillici**”.

Atti notarili relativi ai suoi figli fanno presupporre che nell’ultima parte della sua vita, Domenico abbia acquistato una casa in paese e vi ci sia trasferito. Se questa ipotesi fosse vera rappresenterebbe il primo inurbamento nella storia di questa famiglia.

Domenico dovrebbe essere morto all’incirca verso il 1550.

Purtroppo non conosciamo il nome della moglie, con la quale ha generato almeno quattro figli, che tra poco presenterò.

Vorrei però prima completare l’illustrazione degli altri figli di Francesco.

Di **Maria**, la secondogenita, abbiamo in qualche modo già parlato. Si sposa e la perdiamo di vista.

Il terzogenito è Girolamo, che mi piace chiamare con il suo nome latino di **Hyeronimus**, dato che, in pratica, l’ho trovato scritto sempre così negli atti notarili.

Girolamo è il nome del famosissimo santo, Dottore della Chiesa. L’etimologia del nome significa proprio “di nome sacro” (dal greco) che testimonia una religiosità diffusa e sincera nella famiglia Basilici. A me piace però metterlo in relazione con Girolamo Savonarola, che in quegli anni girava l’Italia predicando la necessità di una generale penitenza e che, dopo un periodo fiorentino di intensa predicazione, verrà condannato per eresia e messo a morte il 23 maggio 1498 con il famoso rogo in piazza della Signoria.

Di Hyeronimus, nato verso il 1488, parlerò poco perché ne sappiamo poco. Penso sia morto relativamente giovane.

L’unica sua traccia consiste in un atto pubblico rogato a Montefano dal notaio Giovanni Paolo Eugeni sotto la loggia della chiesa parrocchiale di S. Donato, uno dei tanti atti consecutivi, tutti uguali nella sostanza, che certificavano il pagamento in grano da parte dei vari contadini alla parrocchia, che aveva concesso loro terre da coltivare.<sup>18</sup> Siamo nell’anno 1516 e Hyeronimus sembra inserito a pieno titolo nell’azienda di famiglia. Non abbiamo di lui altra segnalazione. Ritengo sia morto poco dopo.

Non mi risulta che Hyeronimus si sia mai sposato né abbia avuto figli.

Viene poi **Lorenzo**, nato verso il 1490. Anche di lui si hanno relativamente poche notizie. Lo avevamo già incontrato insieme al fratello Domenico nell’anno 1519, praticamente giovanissimo, acquistare terra coltivabile. Lo ritroviamo nel 1536, debitore di due coppe di maggese di un tal Giovanni Domenico di Montefano.<sup>19</sup> Lo ritroviamo ancora nel febbraio 1540 prendere in affitto terra lavorativa da “*Moysè Hebreo*” promettendo il pagamento di 14 fiorini subito e altri otto entro l’anno.<sup>20</sup>

L’attività lavorativa di Lorenzo deve essere andata bene se nel gennaio 1546, oramai con 56 anni sulle spalle, permuta una parte delle sua proprietà terriere con

---

<sup>18</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Giovanni Paolo di Battista, giorno imprecisato dell’anno 1516, vol. 26, c.16 e 17.

<sup>19</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ricci Andrea del 13 febbraio 1536, vol. 42, c.3.

<sup>20</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Antonio del 7 febbraio 1540, vol. 35, c.50.

una casa, diremmo oggi “in centro storico” a Montefano. Ci troviamo di fronte al secondo esempio familiare di inurbamento.

Le proprietà terriere consistono in un prato arborato in **contrada Valli** (o Valle) a Montefano (non sappiamo quanto grande) e ancora un pezzo di terra coltivato sempre a prato arborato della capacità di una coppa nella stessa contrada. La terra venduta non deve essere stata tutta quella posseduta da Lorenzo perché nel rogito notarile si fa menzione di altra terra appartenente allo stesso Lorenzo e confinante con queste. La casa in questione è posta in piazza a Montefano ma non doveva essere un granché dato che si dice espressamente che è piuttosto vecchiotta e deve essere restaurata. La controparte nell'affare è un certo Severino di Bernardino Nicoli di Matelica, abitante a Montefano.

Dallo stesso atto veniamo a sapere che Lorenzo era sposato e la moglie si chiamava Pierangela. Non abbiamo però notizia di figli della coppia.<sup>21</sup>

L'ultimo dei figli di Francesco e Bionda è **Giovanni**, nato verso il 1495. Di lui in quanto tale non abbiamo notizie certe. Lo troviamo solamente citato in quanto padre di Bartolone, Giulio ed Elisina; i suoi tre figli, generati con sua moglie Augustina.

Sicuramente Giovanni era agricoltore, come i fratelli, e sicuramente, sullo scorcio della sua vita, compie una scelta simile a quella del fratello Lorenzo: lascia cioè la campagna e si trasferisce in paese. Giovanni muore relativamente giovane: in un anno imprecisato prima del 1546. La moglie gli sopravvive amministrando oculatamente le proprietà terriere, passate ai figli, e vivendo il resto dei suoi giorni nella casa in piazza.<sup>22</sup>

La lista dei figli di Giovanni e Augustina è questa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Bartolone	Montefano	circa 1520	Montefano	?
Giulio	“	circa 1530	“	< 1593
Elisina	“	circa 1540	?	?

Appartengono alla **quarta generazione**. Quasi quasi, direi di affrontarli subito così non ci pensiamo più. Visto anche che la linea genealogica di questo ramo si interrompe con loro.

**Bartolomeo, detto Bartolone**, è il primo figlio.

Svolge un'attività legata alla terra, esattamente come suo padre ed i suoi parenti. In molti atti è citato insieme al fratello Giulio, segno chiaro che i due abitavano insieme, nella casa paterna, con le loro rispettive famiglie ed i figli. Questa è una modalità abitativa tipica marchigiana e fortemente radicata nelle famiglie contadine. Direi che si è tramandata uguale fino quasi ai giorni nostri.

Troviamo insieme i due fratelli in un atto del 1549, quindi giovanissimi, che “vendono in solido a Sigismondo Ruberti di Montefano un pezzo di terra vineata et arborata sita nel territorio di Montefano in **contrada “Portuli”**”. Sappiamo che accanto a questo appezzamento c'era altra terra appartenente al loro padre Giovanni.<sup>23</sup>

L'attività lavorativa di Bartolone è indicata dal fatto che ha bisogno continuo

<sup>21</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 19 gennaio 1546, vol. 38, c.55.

<sup>22</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 26 novembre 1558, vol. 40, c.246.

<sup>23</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ricci Andrea del 1 settembre 1549, vol. 44, c.19.

di semente per i suoi campi. Se la procura acquistandola dal distributore ufficiale di tale articolo: un certo Francesco Porcelli di Tolentino, una sorta di monopolista, che operava attraverso il suo procuratore in loco: Piercristoforo Ricci.<sup>24</sup>

Nel 1557 e nel 1558, quando il loro padre Giovanni è deceduto già da un pezzo, i due fratelli eseguono transazioni, vendite e permuta, su diversi pezzi di terra con i loro cugini Ciccone e Basilico, figli del loro zio Domenico, movimenti che vedremo più avanti.<sup>25</sup>

**Giulio**, il secondogenito, potrebbe essere descritto in tutto e per tutto come il fratello, dato che li vediamo spessissimo insieme a condividere vita e lavoro. Con la variante che di Giulio si conosce una moglie e una figlia. La moglie era Antonia; la figlia Befania, nata all'incirca nel 1560, ma probabilmente morta in giovane età.

Un episodio interessante della vita di Giulio è quando, giovanissimo componente della "Società della Morte", una Confraternita religiosa con fine anche di mutuo soccorso, si sparte i beni lasciati in donazione ereditaria da un certo Pacifico Tammani? di Montefano.<sup>26</sup>

Anche per lui abbiamo notizia di acquisti di semente e pagamento di canoni per poter lavorare terreni altrui. A volte capitava, come per Giulio, che gli affitti di terreni venissero presi da più persone insieme. Questi potevano essere fratelli, parenti, oppure anche semplicemente "soci".<sup>27</sup>

L'ultimogenita di Giovanni è **Elisina**. Rimasta presto orfana di padre, viene data in sposa dalla madre all'incirca nel 1562, con tanto di dote, a Francesco Pietroni di Montefano.

Dopo tutta questa digressione sulla genealogia di Giovanni, l'ultimogenito di Francesco Basilici, ritorniamo ora ai figli di Domenico, il primogenito. Sono quattro: **Francesco, detto Ciccone**, nato verso il 1529, **Basilico**, nato all'incirca nel 1533, **Alessandro**, nato intorno al 1536, e **Antonia**, nata verso il 1539. Eccoli scritti in forma di lista. Appartengono alla **quarta generazione**.

Figli di Domenico (\*circa 1482) di Francesco Basilici:

Nome	nato a	data	morto a	data
Ciccone	Montefano	circa 1529	Montefano	13 feb 1594
Basilico	"	circa 1533	"	< 1584
Alessandro	"	circa 1536	"	?
Antonia	"	circa 1539	"	27 ott 1646

Arriva subito il pezzo grosso della storia: Francesco, il primogenito, chiamato secondo tradizione come suo nonno.

Francesco doveva essere un tipo grosso davvero perché per tutta la vita è stato chiamato **Ciccone**, o **Ceccone** (Francesco-Checco-Cecco-Ceccone-Ciccone),

<sup>24</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 25 maggio 1551, vol. 40, c.17 verso. Ancora a maggio Bartolone era debitore dell'importo di cinque fiorini e mezzo per semente acquistata l'anno precedente e nell'atto promette di estinguere il debito a raccolto avvenuto, entro cioè il mese di luglio 1551. L'atto è annullato. Segno che il debito è stato effettivamente estinto.

<sup>25</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 26 novembre 1557, vol. 40, c.171 e del 7 gennaio 1558 vol. 40, c.199 verso.

<sup>26</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Antonio del 19 dicembre 1549, vol. 36, c.3.

<sup>27</sup> Cfr ad esempio: ASM-NMf. Atto del notaio Ricci Andrea del febbraio 1552, vol. 45, c.42 verso.

accrescitivo che che la dice lunga sulla sua corporatura robusta. Veramente mi sono fatto l'idea che un po' tutti questi Basilici erano grandi e grossi: robusti e forti lavoratori della terra, allevatori di bestiame. Anche il cugino di Ciccone infatti, uno dei figli di Giovanni che abbiamo già visto, di nome Barolomeo, veniva chiamato "Bartolone".

**Ceccone**, o Ciccone, doveva essere un personaggio di spicco nella piccola comunità locale. Nei documenti viene chiamato "Magistro".

Seguiamo per un po' la carriera di Ciccone, da semplice fittavolo di terreni a "Magister".

La prima notizia che abbiamo di lui risale al 23 settembre 1549 quando, attraverso un atto del notaio Andrea Ricci di Montefano, veniamo a sapere che un certo Orazio di Francesco di Montefano concede (*locavit ad laboritius*) a **Ciccone di Domenico Basilici** una terra arativa in **contrada "li Bonci"** a Montefano, al confine con il territorio di Recanati, da arare e lavorare "con la diligenza del buon lavoratore", da Natale in avanti, per il quale lavoro riceverà "*la quarta parte del grano e de li frutti*". Nel contratto si parla anche di un altro pezzo di terra tenuto a prato. Ciccone promette che durante la detta locazione pagherà per la possibilità di falciarlo "quattro fiorini in moneta a ragione di 40 baiocchi per ogni fiorino" ...<sup>28</sup>

La contrada "Bonci" esiste ancora oggi a Montefano e Ciccone a quell'epoca doveva avere circa 20 anni. Si noti anche che in quel periodo il duro lavoro della terra non veniva ripagato nemmeno con la metà del raccolto, come sarebbe stato tipico del contratto di "Mezzadria" tipicamente marchigiano di buona memoria, attuato però tanto tempo dopo il periodo storico che stiamo seguendo. Come abbiamo potuto vedere la ricompensa per l'attività agraria era allora solo di un quarto dei frutti.

Ciccone ha una gran voglia di fare. Si sente forte e vuole lavorare, per affrancarsi da suo padre Domenico. Purtroppo la sua situazione finanziaria non è florida. Ha praticamente bisogno di tutto. Per prima cosa della semente per il suo terreno. Si mette d'accordo con un certo Mancino e insieme si fanno dare sei "coppe" di grano (evidentemente per seminare il loro campo) dal solito Francesco Porcelli, di Tolentino, promettendo di ridarle a raccolto avvenuto, al massimo entro il mese di agosto dell'anno successivo.<sup>29</sup> Questo era un sistema usato da molti coltivatori, dato che Francesco Porcelli, come abbiamo già detto, era un po' il monopolista delle sementi nella zona. Procuratore di Francesco Porcelli a Montefano è Piercristoforo Ricci, il quale compare per questo motivo in tantissimi atti notarili.

Se all'inizio Ciccone restituiva la semente in natura, già dopo pochi anni si permette di pagare questo genere di prestiti in denaro. Non solo, in un atto di compravendita di terre a Montefano del 13 ottobre 1551, Ciccone viene citato come proprietario del terreno confinante a quello venduto, sito in **Contrada Piaggia** "*vulgo da pedo*".<sup>30</sup> Ciccone ha solo 21 anni ed è già proprietario di terre.

---

<sup>28</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ricci Andrea del 23 settembre 1549, vol. 44, c.24.

<sup>29</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 25 maggio 1551, vol. 40, c.17 verso. L'atto è annullato: Si vede che i due le hanno poi restituite!

<sup>5</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 13 ottobre 1551, vol.44. c. 65 verso.

Una svolta importante nella vita del nostro Ciccone si ha quando, all'incirca nel 1555, sposa Donna Porzia Micone, nata in Osimo all'incirca nel 1536 e figlia di Micone di Savino Micone.

La moglie gli porta in dono la straordinaria somma di “duecentocinquanta fiorini alla ragione di 40 baiocchi per fiorino”.

Micone Micone, padre di Porzia, costituisce la dote per sua figlia attraverso un bel pezzo di terra “*viniata ac cannettata et parimenti arborata e olivata sita a Montefano in contrada Burgo*” confinante da un lato con “*gli eredi del fu Giovanni Basilici di Monte fano, da piedi il confine del territorio di Recanati, dall'altro lato i beni di Francesca moglie di Giovanni di Appignano, da capo la via vicinale e dall'altro lato i beni già in possesso di Ciccone e Basilico in solido*”. Il pezzo di terra è stimato 200 fiorini.<sup>31</sup> A questo valore si devono sommare i beni mobili “*de lino et de lana*” che costituivano l'immane dotazione di ogni moglie ma che in questo caso raggiungono il ragguardevole valore di 50 fiorini.

Ciccone non si sceglie una moglie qualsiasi; se la va a prendere in un'altra città e per di più di famiglia ricca. A me sembra di intravedere in ciò un preciso progetto politico-economico: salire di posizione nella scala sociale, avere a disposizione capitali per acquisire terre e fare affari.

Ciccone infatti è anche un uomo d'affari. Sa far lievitare il proprio capitale attraverso una saggia politica di compra-vendite; compra a poco, rivende a molto, cercando nel contempo di accorpate le varie proprietà. I suoi beni sono per lo più collocati nella zona di confine tra Montefano e Recanati. Nella stessa zona dove avevano avuto possedimenti i suoi avi e li avevano i suoi parenti.

In un atto notarile del 21 settembre 1555 (è l'anno di Papa Marcello) “**Ciccone di Domenico basilici**”(sic) e Basilico suo fratello carnale, alla presenza dei loro cugini Bartolone di Giovanni Basilici e Sante Pagorno? di Giovanni di Domenico Marinelli ...vendono in solido a Battista Sbardella di Montefiore di Recanati un terreno in parte lavorativo arborato e silvato, in parte vignato e cannettato sito nel territorio di Recanati in contrada volgarmente detta “**la contrada de Burgo**”, *confinante da un lato con i beni del sig. Peruzio di Tommaso Melchiorri di Recanati, dall'altro con i beni della chiesa di S. Biagio del castello di Montefiore, da capo con i beni di Piersimone Simoni e Bernardino detto Turchetto di Montefiore e i beni del Beneficio di S. Andrea di Recanati e da piedi i beni di Tartaglia di Recanati e del sig. Domenico Lorenzi di Montefiore e di Bartolone Antonelli di Montefano ed infine il confine del territorio di Montefano ...per il prezzo di duecentocinquanta fiorini in contanti ...dei quali i due fratelli danno quietanza ...*”<sup>32</sup>

Ciccone continua a fare ufficialmente il “contadino” ma, a poco a poco, comincia ad essere sempre più preponderante il commercio e la compra-vendita delle proprietà. Quando non le vende o le acquista, le permuta, anche con i suoi parenti. È del 26 novembre 1557 una permuta con i suoi cugini Giulio e Bartolone, figli di suo zio Giovanni.<sup>33</sup>

<sup>31</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 6 agosto 1555, vol.44. c. 145.

<sup>32</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 21 settembre 1555, vol.44. c. 154.

<sup>33</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Tiberio Romani del 2 novembre 1557, vol. 40, c.171. Giulio del fu Giovanni Basilici e Bartolone suo fratello germano di Montefano da una parte in solido: Ciccone di Domenico Basilici di Montefano dall'altra ...i fratelli permutano un pezzo di terra vignata, arborata, olivata posta nel territorio di Montefano in frazione borgo “iusta bona ...ab alio heredes Johannis Basilici”, e poi un altro pezzo di terra

Altre acquisizioni di terre le fa ancora dai suoi cugini Giulio e Bartolone nel 1558. Nell'anno successivo rileva la quota di suo fratello Basilico su certe proprietà che i due possedevano in società. Compra spesso terre e grano; fa da garante fideiussorio per terze persone. Comincia a fare affari con la gente che conta a Montefano: i Consalvi, i Romani, i Paladini, i Carradori. Infine lancia sulla scena locale i suoi figli.

Un episodio increscioso e poco chiaro della vita di Ciccone è quando ammazza Achille di Venanzo Rubri, di Montefano. Che cosa sia successo esattamente non si sa, ma il dato è certo: *“morte per omicidio commesso da Ciccone Basilici”*.

Omicidio volontario? preterintenzionale? colposo? Non è dato sapere nemmeno quando il misfatto sia accaduto. Come spesso succedeva in queste circostanze, la lite che deve essere certamente scoppiata tra la famiglia del defunto e quella dell'omicida viene ricomposta da una reciproca promessa di pace. L'atto è stipulato in forma solenne tra due delegazioni opposte: la prima quella composta dal figlio, dal fratello e dalla madre del morto ammazzato, la seconda quella composta da Ciccone, dal suo inseparabile fratello Basilico e dal loro “consanguineo” Bernardino Antonelli. Con l'interposizione di Domenico Marinelli detto *“Il Frate”*... i due contendenti si promettono pace e rispetto reciproco scambiandosi il rituale *“osculum pacis”* (il bacio della pace).<sup>34</sup>

Un simpatico aneddoto riguarda ancora la vita di Ciccone e concerne il ritrovamento da parte sua nell'anno 1593 di una neonata abbandonata presso la *“Figura”*<sup>35</sup>. È una bambina esposta che viene da lui portata in chiesa per essere battezzata.<sup>36</sup>

Il suo primo testamento è del 25 febbraio 1583 ma non sarà efficace, diciamo che è una prova generale per sondare il capitale e le possibili spartizioni. Ciccone vive infatti ancora per parecchi anni, fino al 1594.<sup>37</sup>

Nel frattempo si è trasferito in città con moglie e figli e abita in una casa sita nel rione “Borgo”, subito fuori la porta di piazza e appare probabile che si sia messo a fare il fabbro ferraio in una sua bottega. Per tale motivo da questo punto inizia ad essere chiamato “Mastro”. Suo fratello Basilico è morto. Lui, forte di una posizione sociale oramai piuttosto elevata, fa sposare la figlia Efigenia preparandole una sontuosa dote di 580 fiorini tra terreni e denari.<sup>38</sup> Efigenia, o

---

cannettata posta nello stesso territorio confinante con ... dall'altro lato i beni di Ciccone di Domenico Basilici e “a pede” il confine recanatese ... che è stata stimata ottanta monete ... Viceversa lo stesso Basilico ... dà ai fratelli Giulio e Bartolone un pezzo di terra vineata, arborata, cannettata e olivata, in proprietà indivisa con suo fratello carnale Ciccone ..... Si tratta di un lunghissimo atto con un'appendice in data 27 gennaio 1558.

<sup>34</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 9 novembre 1562, vol.49. c.113.

<sup>35</sup> Figura o figuretta, pittura o pinturetta. Sono tutti modi per indicare popolarmente una edicola sacra. Questa doveva presumibilmente essere dove adesso c'è la grande croce ricordo della missione.

<sup>36</sup> Cfr. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano - Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669, Carta 28 verso: *“Adi 20 de agosto 1593, lo D. Pompilio sopradetto ho battizzato Bernardina, figliola di Patre e matre incogniti, fu trovata alla figura da Ciccone Basilici con una poliza la quale così diceva: - Non è batizzata imperò la farete abatizzare questa sera - et compare fu il Capitano Bastiano Salamani da Montefano, et comare fu D.<sup>na</sup> Battista figliola di M.<sup>o</sup> GiovanBenedetto da Gubio, et stante in Montefano.”*

<sup>37</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 25 febbraio 1583, vol. 113, c.194. Ciccone nomina eredi universali i suoi figli Hyeronimus e Prospero. Qualcosa va anche a sua figlia Figenia (o Efigenia). Come consuetudine, fa dire messe per quattro anni nella chiesa di S. Gregorio. Qualcosa infine va alla società del S. Rosario. Un'antica confraternita operante a Montefano.

<sup>38</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 25 maggio 1584, vol. 114, c.86.

E ancora: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 10 novembre 1586, vol. 114, c.176.

Ifigenia, va in sposa a Giovanni Paolo Annibaldi. Non so di dove fosse ma sicuramente doveva essere “un buon partito”.

Ciccone e Porzia hanno generato sette figli. Appartengono alla **quinta generazione** e ne parlerò ampiamente nel capitolo successivo. Questa la lista completa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Domenico	Montefano	circa 1556	Montefano	29 apr 1631
Giuseppe	“	circa 1562	“	<1594
Girolamo	“	circa 1564	“	11 giu 1623
Francesco	“	circa 1566	“	circa 1592
Prospero	“	circa 1568	“	> 1602
Ifigenia	“	circa 1570	?	?
Giustina	“	circa 1575	“	14 giu 1595

Ciccone, raggiunta oramai una più che discreta condizione sociale, trascorre gli ultimi anni della propria vita ad aiutare e a sostenere economicamente i suoi figli maschi che iniziano la loro attività di piccoli imprenditori agricoli.<sup>39</sup> Non solo; sfrutta i propri possedimenti per istituire censi, spesso perpetui, a vantaggio della propria famiglia. In pratica si potrebbe dire che vive di rendita.<sup>40</sup> Uno di questi censi perpetui, per cinque fiorini annui, lo impone su un pezzo di terra arativa e olivata situata in **contrada “Borgo”**. Il Censo viene poi estinto l’8 maggio 1596, dopo la sua morte.<sup>41</sup> Un altro censo simile viene imposto su un appezzamento attiguo.<sup>42</sup>

Dopo qualche ulteriore dismissione di terreni<sup>43</sup> e qualche donazione a sua moglie, soprattutto in considerazione che alcuni dei suoi figli sono ancora minorenni,<sup>44</sup> l’11 febbraio 1594 Ciccone fa testamento. Lo fa in forma canonica, in casa sua, davanti al Notaio Romano Romani, alla presenza di testimoni.

È interessante la lettura di un atto così importante. Per brevità riferirò che, scritte le solite premesse circa la supremazia del bene dell’anima sulla condizione corporale, ringraziati Iddio, la Madonna e tutti i Santi, Ciccone destina “... *una libbra di cera alla società del S. Corpo di Cristo, ... una libbra di cera alla società della Morte, ... una libbra di cera alla società di S. Benvenuto, sua Confraternita, ... a suo nipote **Presillo** per il suo negozio ... a sua moglie **Porzia** 250 monete della sua dote: duecento secondo l’atto rogato da Marcuzzo Ricci di Montefano e cinquanta in lino e lana secondo quanto appare nel pubblico Istrumento rogato da Domenico Scipioni dell’Aquila e a quel tempo pubblico notaio in Osimo*”. Nomina infine “*suoi eredi universali **Domenico, Hieronimus e Prospero**, suoi figli legittimi e naturali del suo matrimonio con donna Portia ...*”

Dall’attenta lettura del documento veniamo a sapere anche l’esatta collocazione della casa del testatore: “da un lato Marcuzzo Ricci (il notaio),

<sup>39</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 23 novembre 1590, vol. 117, c.98.

<sup>40</sup> Il censo perpetuo era praticamente una sorta di canone dovuto all’alienante da parte dell’acquirente di un bene immobile. Insieme al prestito, il censo era un sistema tra i più diffusi ed agili per i movimenti patrimoniali. Dapprima diffuso soprattutto per i beni ecclesiastici, diviene poi un regolare strumento che interviene nelle compravendite anche per i beni dei privati cittadini. Nei secoli successivi addirittura si farà uso in certi contratti del trasferimento di censo dovuto da terzi, in pratica una sorta di “girata”, che trasforma quindi il censo in moneta corrente.

<sup>41</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 26 marzo 1591, vol. 117, c.137.

<sup>42</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 20 novembre 1591, vol. 117, c.185.

<sup>43</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 24 febbraio 1592, vol. 117, c.203.

<sup>44</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Francesco Penna del 3 ottobre 1592, vol. 117, c.258.

dall'altro Ruggero Sigismondi, avanti la strada pubblica e dietro l'androne e altri suoi beni ...” Tra i testi presenti all'atto, Ascanio Romani, fratello del notaio rogante ed amico di famiglia.<sup>45</sup>

Ciccone muore il 13 febbraio 1594. La data è certa, come risulta dal primo dei registri parrocchiali di Montefano, che inizia dall'anno 1588.

Come si può immaginare si scatena dopo la sua morte la corsa per spartirsi i suoi capitali. Porzia, curatrice e tutrice dei figli minori, il 22 settembre dello stesso anno vende un pezzo di terra arativa, arborata e olivata sita in **contrada S. Maria della Fonte** a Montefano.<sup>46</sup> Il 18 settembre dell'anno successivo, insieme ai figli Domenico, *Geronimo* e “don Prospero” (si perché nel frattempo Prospero si era fatto prete) Porzia vende “*totum et integrum unum petium terrae plantata cum vitis et arboris*”, sita nel territorio di Montefano in **contrada “Planetoli”** ad Agata, moglie di Sabatino Luce di Colognola, nei pressi di Cingoli, per il prezzo di ottanta fiorini in ragione di 50 baiocchi ciascuno, pagati in contanti.<sup>47</sup>

I figli si dividono subito anche tutti i censi istituiti dal padre<sup>48</sup> ed arrivano addirittura a farsi causa per la spartizione dell'eredità. La lite si compone con un ennesimo atto notarile attraverso il quale si stabilisce che Girolamo si intesta tutti i beni, esige tutti i crediti e paga tutti i debiti. Del valore residuo la metà andrà a Prospero che li riceverà in due rate, la prima ad agosto del 1598, la seconda ad agosto del 1599... “liberando Prospero da qualunque cosa che possa venire contro di lui” ... I beni tanto contesi sono “*tutta una casa libera e franca a Montefano in contrada Altobello*”<sup>49</sup> e “*una vigna tutta ed integra sita a Montefano nella contrada di Pianetoli*”<sup>50</sup>

Passiamo adesso al secondogenito di Domenico: Basilico. Proprio così; Basilico come la pianta aromatica.

**Basilico Basilici** era contadino. Aveva poderi posti accanto ed altri in proprietà indivisa con il fratello Ciccone. Per questo motivo molte sue attività sono state fatte insieme al fratello. Di queste in sostanza abbiamo già parlato diffusamente quando abbiamo analizzato Ciccone. Ciononostante di Basilico conosciamo qualche passaggio importante e specifico della sua carriera lavorativa. I vari documenti, messi l'uno accanto all'altro, ci restituiscono in qualche maniera un po' della sua personalità.

La prima notizia che lo riguarda direttamente è del 1558 ed è proprio la spartizione con il fratello Ciccone della casa paterna situata in piazza a Montefano, confinante con la casa del notaio Andrea Ricci, lo stesso che stipula l'atto, e posta in prossimità della porta di piazza. La casa vale 280 fiorini in ragione di 40 baiocchi a fiorino. Nell'atto si dice espressamente che Ciccone, essendo il figlio maggiore, sceglie per primo e si prende la parte che preferisce. A Basilico spetta probabilmente la parte meno pregiata. L'accordo tra i due prevede che Basilico debba anche dare una parte in denaro al fratello. Sei anni dopo, nel 1564 il debito non è ancora sanato e c'è bisogno di un atto aggiuntivo con il quale

<sup>45</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 11 febbraio 1594, vol. 66, c.138.

<sup>46</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 22 settembre 1594, vol. 66, c.201.

<sup>47</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 18 settembre 1595, vol. 66, c.281.

<sup>48</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 8 gennaio 1597, vol. 67, c.70.

<sup>49</sup> La “Contrada Altobello” altro non è se non l'attuale “via Altobello” all'interno del Centro Storico di Montefano.

<sup>50</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 8 ottobre 1597, vol. 67, c.116.

Basilico si impegna a pagare.<sup>51</sup> Mi sa che Ciccone era anche un po' prepotente.

Ad ogni buon conto Basilico non sembra abitare la casa perché vi istituisce un censo dell'usufrutto annuo di “dieci fiorini a ragione di 40 baiocchi a fiorino” che, in data 22 dicembre 1562, addirittura vende a terzi.<sup>52</sup>

Nell'ottobre dell'anno successivo, finalmente si libera di questa casa così poco amata, vendendola definitivamente ad un tal Camillo Romani per il prezzo di 50 monete (fiorini) in ragione di 40 baiocchi a fiorino. Contemporaneamente ne acquista un'altra, posta poco più in là, appartenente allo stesso Camillo Romani, sita in piazza tra le case di Domenico Giulii da un lato, Giovanni Saccimani? dall'altro... per il prezzo di 60 fiorini.<sup>53</sup>

L'attività agraria di Basilico aveva bisogno continuo di beni e di strumenti simili a quelli del fratello Ciccone. Anche per lui si parla di acquisti di semente per poi ripianare il debito a raccolto avvenuto. Basilico però, oltre all'attività agraria pura e semplice, sembra orientato anche verso l'allevamento bovino. I buoi e le mucche dovevano essere fondamentali nell'attività agraria in quel periodo. I buoi fornivano la forza lavoro per dissodare la terra. Le vacche, immagino della razza marchigiana, davano latte e carne.

Con un atto del 18 febbraio 1562, “*cum duabus testijs scrutantibus*”, Basilico di Domenico Basilici di Montefano vende ad Antonio Bufalari di Montefiore di Recanati (detto Magagnino) “*duas bestias vaccinas grossas.... nomen una Palomba et alia, Rosa cum cornaturis cimatis et cum omnibus earum defectibus tam latentibus quam et manifestis*” ... per il prezzo di cinquantadue fiorini a ragione di 52 baiocchi a fiorino. In contanti ...<sup>54</sup>

Basilico alleva animali e li utilizza per i suoi lavori, ma li dà anche in locazione. È sempre del 1562 un atto in cui il nostro “*locavit Società Antonio Laperoni de Monte Floris comitatus Ricanatis, ... quatuor bestias vaccinas grossas: una la rossa o Firmina... pilaminis quicar, una vocatur Marchesiana, alia niro frusium vocata Armillina et alia Ventura*” che il locatario si impegna a restituire tutte entro l'anno “che comincia oggi e va fino a quaresima”. Un'altra mucca, che si dice del sig. Tiberio Romani di Montefano, chiamata **Vermiglia**, costituisce il pagamento della locazione.<sup>55</sup> Il fatto che una mucca costituisca il pagamento per locazioni di mucche fa capire quanto questi animali fossero importanti, come all'epoca il loro possesso venisse considerato moneta sonante e fa anche capire come Basilico fosse interessato a sviluppare l'allevamento.

Nella conduzione agraria Basilico sembra acquistare e restituire in continuazione terre da coltivare. La “*retrovenditio*” doveva essere all'ordine del giorno. Contratti del genere sono del dicembre 1562 con Alessandro di Domenico Agostini per il prezzo di 34 fiorini, e con “Andrea di Francesco Innocenti, figlio ed erede del fu Domenico, detto Intreccia, di Montecassiano, ora abitante a Montefano”. Interessante notare che quest'ultimo contratto è stato poi tutto annullato il 21 gennaio 1564 quando, un giorno prima del pagamento a suo

<sup>51</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci dell'ultimo di febbraio 1558, vol.46. c.102 e del 22 gennaio 1564, c.103.

<sup>52</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 22 dicembre 1562, vol.49. c.134.

<sup>53</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 10 ottobre 1563, vol.49. c.272 e stessa data, c.273.

<sup>54</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 18 febbraio 1562, vol. 64, c.211.

<sup>55</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 27 febbraio 1562, vol.49. c.15.

fratello Ciccone, per la solita storia della casa, evidentemente Basilico aveva bisogno di denaro liquido.<sup>56</sup>

Basilico muore in un anno imprecisato, anteriore al 1584.

Non conosciamo il nome della moglie di Basilico ma conosciamo due figli: **Francesco**, che potremmo immaginare nato verso il 1560, e **Nicola**, presumibilmente nato verso il 1570. Ai fini della nostra storia i due non appaiono di grande interesse per cui ne parlo subito.

Di **Francesco** abbiamo deboli tracce. Sappiamo che in famiglia continua il mestiere del padre, soprattutto rivolto verso l'allevamento. Abbiamo notizia di un acquisto da parte sua di una mucca "*nuncupata Favorita cum cornaturis sicut dicit, piatte*" da un certo Martino Penna per ventinove monete a ragione di 50 baiocchi ognuna.<sup>57</sup> Sappiamo che l'8 maggio 1589, alla cresima celebrata dal "M.to Rev.do Teodoro Florenzi, Vescovo di Osimo", fa da padrino a Fabio di Ettoretto e a Leandro di Massiello da Sarnano. Sappiamo con certezza poi la data di morte, il 28 febbraio 1617. Non è vissuto poco ma forse non si è mai sposato. Non abbiamo notizia né di moglie né di figli.

Di **Nicola** sappiamo qualcosina di più. Sappiamo che il 6 ottobre 1596 fa da padrino (compatre) a Pietro e Bartolomeo, figli di un certo *Trinitale* o *Trinità*, alla cresima celebrata "dall'Ill.mo e Rev.mo Cardinale Gallo vescovo di Osimo". Sappiamo che era sposato e che la moglie, Remilia, gli dà cinque figli. Quattro di questi muoiono infanti, e lei stessa morirà di parto dando alla luce il quinto, il 14 luglio 1618. L'unico discendente risulta essere Francesco, nato all'incirca nel 1615, che sarà "Chierico beneficiato"<sup>58</sup> a Montefano presso la chiesa parrocchiale di S. Donato ma che comunque morirà all'età di 26 anni. Che razza di famiglia sfortunata!

Francesco, già orfano precoce di madre, alla morte del padre ha appena 18 anni. Si può spiegare in questo modo la scelta dei familiari di fargli prendere i voti e poi di sostenerlo economicamente. All'età di 20 anni, nel 1535, evidentemente è già chierico e riceve donazioni (benefici vitalizi) dai parenti. Abbiamo notizia di una donazione da parte dei fratelli Giovanbattista e Giacomo, figli di Tiberio Romani. Altre due donazioni vengono, una nel 1535 e una l'anno successivo, da parte di Severo Baldassarri di Montefano.<sup>59</sup>

La lista dei figli di Domenico prosegue con **Alessandro**.

Veramente qui mi sento in imbarazzo perché su questo personaggio ho pochissimi dati e non sono nemmeno sicuro se veramente è uno dei figli di Domenico. Siccome ci sono fondate possibilità, relative soprattutto alle date, corro il rischio e ne parlo.

L'unica notizia giunta a noi si riferisce ad una pace stipulata il 10 maggio 1562 tra questo Alessandro ed un certo Domenico Caldoni, di Montefano. I quali, di fronte al notaio, all'"*Egregio viro Faustino de Civitanova*" e a due testimoni, "*unus alter et alter alteri fecerunt sibi ipsis pacem in finem absolutionem et remissionem generalem perpetui temporibus duraturam obscuro pacis intervenienti de omnibus et singulis eorum injuriis contumelijs et offentionibus inter eos stans commissis perpetrati usquam presentem diem verbo vel opere,*

<sup>56</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Andrea Ricci del 22 dicembre 1562, vol.49. c.137 e stessa data, c.138.

<sup>57</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 15 novembre 1593, vol. 66, c.107.

<sup>58</sup> La dizione "Chierico beneficiato" sta ad indicare un prete che è mantenuto al Sacro Ufficio attraverso un beneficio economico costituito espressamente da parenti e benefattori, ottenuto attraverso rendite derivanti da investimenti in denaro (censi) o proprietà terriere affittate.

<sup>59</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 11 dicembre 1535, vol. 163, c.351, del 12 dicembre 1635 c. 352 ibidem, del 5 maggio 1636, vol. 164 c.?.

*quam pacem concordiam inviolabiliter observare promixerunt et quilibet eorum promisit non contra venire modo aliq. sub pena in sacris constitutionibus...*” Atto stipulato nella chiesa di S. Donato alla presenza dei testimoni Pierfrancesco Angelillo e Stefano di Giovanni Tommasi di Montefano.<sup>60</sup>

Altro di Alessandro non sappiamo. Siccome questa controversia riguarda una lite che potremmo definire ‘giovanil’È penso che possa essere morto in giovane età senza lasciare altre tracce né discendenti.

L’analisi della quarta generazione termina parlando di **Antonia**, l’ultima figlia di Domenico. Antonia, nata all’incirca nel 1539 e sposata con Baldassarro Severi, di Montefano, è interessante perché è vissuta la bella età di 107 anni, essendo “*passata a miglior vita*” il 27 ottobre 1646.<sup>61</sup> Altro di lei non sappiamo se non che tra i suoi figli ce n’era uno prete.

Ma che è successo? Qui si sta assistendo ad un cambiamento radicale delle costumanze e delle professioni esercitate dai Basilici. Da contadini si passa a cittadini. Da omaccioni violenti si passa a preti. Una bella trasformazione epocale. Cercheremo di capirlo meglio nel prossimo capitolo.

Facciamo il punto della situazione. Ho analizzato le prime **quattro generazioni** dei Basilici marchigiani. Ho raccontato di persone che hanno compiuto la loro esistenza dalla metà circa del ‘400 alla seconda metà del ‘500. Gente che ha vissuto al tempo della scoperta dell’America e le prime novità introdotte in Europa dal Nuovo Mondo. Gente che ha vissuto al tempo di Leonardo e Michelangelo, che ha attraversato, probabilmente senza rendersene conto, il Rinascimento.

Le famiglie Basilici che ho descritto si configurano all’inizio come famiglie schiettamente contadine. Abitano sulla terra e vivono del proprio lavoro. Solo nell’ultima parte del periodo si assiste ad un certo qual inurbamento. È anche vero che in territori così poco densi e in paesi così piccoli come Montefano, ciò non cambia di molto la condizione abitativa ed è di fatto equivalente vivere in paese o in campagna.

Nel passare ora alla generazione successiva, la quinta, vorrei cambiare il metodo di descrizione ed analizzare uno per uno i vari ceppi scaturenti dai figli di Ciccone, dato che la prosecuzione di tutta la storia passa attraverso la sua discendenza. Analizzerò i diversi personaggi scendendo giù verso i giorni nostri ed arrivando fino alla conclusione della dinastia.

Del fratello di Ciccone, Basilico e della sua breve discendenza abbiamo invece già parlato in maniera completa.

---

<sup>60</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 10 maggio 1562, vol. 64, c.217.

<sup>61</sup> Cfr: APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 36 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689. Il 27 ottobre 1646 "D.<sup>a</sup> Antonia Basilici, già consorte di Baldassarro Severi da M. Fano passò a miglior vita di età di anni centosette incirca ricevette li SS.mi Sac.ti da me Severo Baldassarri Can.co figliolo della detta Antonia de Commissione del Sig. Preposto Bonaventura Gittio fu sepolta in S. Donato."

#### 4 LE ALTRE GENERAZIONI

Cominciamo allora a parlare analiticamente dei sette figli di Ciccone e Porzia, la coppia che ho già presentato nel capitolo precedente.

Non farà male ripetere la genealogia completa, precisando che questi fratelli appartengono alla **quinta generazione**.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Domenico	Montefano	circa 1556	Montefano	29 apr 1631
Giuseppe	“	circa 1562	“	< 1594
Girolamo	“	circa 1564	“	11 giu 1623
Francesco	“	circa 1566	“	circa 1592
Prospero	“	circa 1568	“	> 1602
Ifigenia	“	circa 1570	?	?
Giustina	“	circa 1575	“	14 giu 1595

La stirpe che proviene da **Domenico** è molto interessante e lunga. Vi compaiono “Magister”, sacerdoti e “chierici beneficiati” presso la locale Collegiata di S. Donato.

Domenico, come abbiamo visto nel capitolo precedente, inizia la sua attività di piccolo imprenditore agricolo con il sostegno del padre. Sempre con il sostegno del padre era riuscito a prendersi una casa in centro storico a Montefano. D’altra parte alcune delle sue terre erano relativamente prossime all’abitato e quindi comode da raggiungere. Abbiamo anche visto le liti tra fratelli per la spartizione dell’eredità paterna.

Già nel 1593, prima ancora che Ciccone muoia, adducendo di averli ricevuti in promessa da suo padre, si prende una coppia di buoi già addestrati al lavoro nei campi “*boves arativos*”. Si prende poi due pezzi di terra, uno di dieci coppe a maggese, l’altro di 4 coppe sempre a maggese, perché sostiene che 14 coppe di terra gli erano state promesse da suo padre in esclusiva.<sup>62</sup>

Domenico era sposato. La moglie si chiamava **Arpalice**; strano nome che trovo scritto anche *Arparice*, *Arparece*, *Asparacia*, ecc.<sup>63</sup> Insomma, questa donna era figlia di Girolamo Romani, di Montefano. I Romani erano una ricca famiglia di possidenti, alcuni dei quali erano anche notai, con la quale i Basilici facevano affari da tempo. La data del matrimonio il 1582.

Domenico deve aver ricevuto in dote dalla moglie una bella somma di denaro. Il padre della sposa, Girolamo, deve aver promesso talmente tanto a genero e consuocero che non ce la fa ad onorare il debito e così Ciccone è costretto a sborsare di tasca sua la somma di cento fiorini, residuo dotale, dato che aveva promesso di sostituirsi a Girolamo in caso di insolvenza. Si perché la coppia i soldi li vuole tutti e subito, in denaro contante. Se Girolamo non li ha, allora li tirasse fuori Ciccone. Ciccone, per amore di suo figlio Domenico fa questo sacrificio ma se lo fa mettere per iscritto che non dovrà più pagare nient’altro, facendosi fare una quietanza ufficiale, alla presenza del Presidente del Tribunale Camerale magistrato Giuseppe Compagnoni di Macerata e di diversi testimoni. L’atto è molto interessante ed è tra quelli rogati dal notaio Francesco Penna, il quale ha un bel daffare con questa famiglia che sempre più emerge nel panorama sociale cittadino. Il passo saliente, in latino, merita di essere riportato: Donna Arpalice, moglie di *Domenico Basilici* ... certifica che “*cum Dominicus eius vir*

<sup>62</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 25 maggio 1593, vol. 117, carta sciolta.

<sup>63</sup> Nella mitologia greca, Arpalice era la figlia di Climeno e di Epicasta.

*et maritus in solidum habuerunt et receperunt a Cicchono Basillici de Montefano genitore ditti Dominici manibus de Dom.us Hieronimi Romani de ditto loco debitori ditti Cichoni florinos centum monete quod dictus Cichonus obligatus erat ... solver et substituere ditte D.na Arpalici de eius dote, quos centum florinos de dicta Domina Arpalix et Dominicus eius vir habuerunt et susciperunt in contanti ... renunciaverunt exceperunt ... quietaverunt dicti Cichoni in forma cassantes et cancellantes dicta D.na Arpalix et Dominicus eius vir omnia instrumenta et scripturas q. quiet. quas cessares et cessare possat predictus Cichonus et debitorores dicte mulieri et eius viro... ”<sup>64</sup>*

Tutto questo per dire che tipetti erano i due.

Domenico esercita il mestiere di imprenditore agricolo. Penso che non lavorasse più con le sue mani ma facesse lavorare altri. Penso che nemmeno i suoi figli, oramai cittadini, lavorassero più la terra. Il commercio sembra essere l'attività primaria di Domenico, commercio di terre e di grano.

È del giugno 1626 l'acquisto di Domenico, “*in società con Antolino de Domenico, molinaro, di tutto il grano che si raccoglierà nel seminato del presente anno da M.<sup>tro</sup> Domenico Buono nelle terre del sig. Diego Consalvi poste nel Girone nella contrada della Menocchia*”.<sup>65</sup>

Certe volte gli affari vanno bene a Domenico, certe altre meno e allora bisogna vendere qualche appezzamento di terra. Così, nell'ottobre 1623, vengono venduti alcuni beni e nel settembre 1624 un appezzamento di terra addirittura a suo fratello D. Prospero.

Domenico era confratello della “Venerabile Società della Morte” di Montefano. D'altra parte tanti uomini, in vista e non, di Montefano ne facevano parte. Confratello era anche suo fratello Girolamo, suo cugino Nicola e addirittura suo fratello don Prospero ne era il cappellano reggente. La “Società della Morte”, che potremmo forse dire meglio “della Buona Morte”, era una confraternita, una sorta di congregazione di mutuo soccorso, a carattere essenzialmente religioso, ma anche in grado di assistere i propri confratelli “in puncto mortis” al fine di garantire loro comunque una dignitosa sepoltura anche se in stato di estremo bisogno. Essi sfilavano nelle processioni vestiti di tuniche nere, accompagnavano i loro confratelli alla sepoltura, erano tenuti a periodiche riunioni ed a periodici esborsi in denaro. La confraternita viveva di questo e delle regalie o censi donati dai confratelli nei loro testamenti. Tutto il movimento di denaro era sotto il controllo di un Consiglio formato da un ristretto gruppo di confratelli tra i quali era eletto il Priore Generale e il Depositario, una specie di cassiere. Inoltre la parte propriamente religiosa era sotto la supervisione di un cappellano reggente. La “Società della Morte” “aveva come sede, la Chiesa di S. Antonio. Le sue costituzioni furono approvate il 1° ottobre 1599”.<sup>66</sup>

Nell'ultimi anni della propria vita Domenico e Arpalice si danno da fare per far sposare nel migliore dei modi i figli, sia maschi che femmine, che tra poco vedremo. Ciò viene ottenuto cedendo ai figli proprietà familiari, assegnando ad essi censi istituiti su questa o quella proprietà o girando ad essi quelli assegnati ad

<sup>64</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 15 ottobre 1592, vol. 117, c.266.

<sup>65</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 27 giugno 1626, vol. 161, c.808.

<sup>66</sup> Cfr: Luciano Egidi – Mario Maggi: Memorie storiche di Montefano nella Marca - Amministrazione Comunale di Montefano, 1998

altri, come per esempio quello “girato” al figlio Priscillo dalla “Compagnia della Morte”.<sup>67</sup>

Domenico muore il 29 aprile 1631, all’età di circa 75 anni, dice la scrittura nel registro parrocchiale dei morti. Stavolta va abbastanza bene, ma non è sempre così. Ho constatato infatti che le età dei defunti, scritte in questi atti, sono per lo più approssimative se non addirittura errate, dettate al prete da parenti o figli spesso “ignoranti” nel senso proprio che non potevano sapere la vera età del morto, dato che non esistevano ancora in quel periodo scritture certe riferite alla data di nascita delle persone.

La moglie Arpalice morirà nove anni dopo, il 23 agosto 1640.

Domenico e Arpalice hanno generato sette figli. Appartengono alla **sesta generazione**. La lista completa è questa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Priscillo	Montefano	circa 1586	Montefano	25 dic 1646
Simone	“	05 nov 1588	“	?
Nicola	“	07 gen 1590	“	?
Ifigenia	“	circa 1566	“	?
Santa	“	07 nov 1593	“	?
Figenia	“	28 gen 1596	?	15 gen 1611
Marco	“	circa 1598	“	> 1639

Di certo il più importante di questi è **Priscillo**, il primogenito.

Priscillo è solo la forma più frequentemente usata tra le tante con cui l’ho trovato scritto. Ho trovato anche *Persillo*, *Pirsillo*, *Prescillo*, *Persilio* e *Piersilio*, e nelle scritture latine *Presillus* e *Priscillus*.

Già avevamo incontrato poco fa questo personaggio quando il padre gli girava un censo assegnato in un primo tempo alla “Società della Morte”. La data era il 1627. Non è il solo bonifico di questo genere in quell’anno, quando Priscillo, già promesso sposo, cerca di raggranellare quanto più denaro possibile per “mettere su casa”.

Di Priscillo ignoriamo il mestiere o l’attività, ma nelle scritture è indicato sempre come “*Magistro*” o “*Dominus*”. Il 5 luglio 1627 (lui ha già 41 anni) impalma nella chiesa di S. Benvenuto a Montefano **Dionora** Paladini, anch’essa di Montefano. Dionora era figlia di Antonangelo Paladini (o Paladino) e Redenzia. Era sorella di Annibale, cerusico di Montefano. Dionora, dal bel nome antico e singolare, viene anche spesso indicata come *Dianora* e, dal 1646 in poi *Leonora*.

Ci è pervenuta una copia della “Promessa di matrimonio” tra **Dionora** e **Priscillo**. Un vero e proprio contratto matrimoniale, dettagliatissimo, datato 17 giugno 1627. Mi piace trascriverlo integralmente perché è lo specchio di quanta strada avesse già fatto il nostro gruppo familiare.<sup>68</sup>

Diremo che sia al nome d’Iddio, et della Gloriosa Vergine Maria et di onorati li Santi.

Questo è il vero foglio del parentato da contraenti fra **Piersilio Basilio** da M.<sup>te</sup> fano e D. **Dionora** figliola d’Antonangelo Palladini da d. luogo et per lei Annibale fratello di d.<sup>a</sup> Donna per essere il

<sup>67</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 17 settembre 1627, vol. 161, c.809.

<sup>68</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 17 giugno 1627, vol. 162, c.447.

Sud.<sup>o</sup> Antonangelo assente et M. D. Batta Palladini et il Pre. fra Vittorio Studio suo parente con .....

Prima d.o M. Antonangelo et M. Anibale promettono che sua figliola, et sorella, cioè detta D. Dianora pigliarà per suo leg.<sup>mo</sup> sposo il soprad.<sup>o</sup> M. Persillo et il d.<sup>o</sup> Piersillo promette sposarla con l'anello matrimoniale conforme al rito di Santa Romana Chiesa Cattolica, et al Sacro Concilio Tridentino.

Dipoi d.<sup>o</sup> M. Antonangelo et M. Anibale promettono dargli per dote scudi cento di denari cioè venti cinque scudi per questo mese d'Agosto prossimo che viene et l'altri settantacinque scudi che resteno esso M. Persillo promette aspettarli tre anni delli quali 75 scudi essi M. Antonangelo et M. Anibale se obbliga sborsare 25 scudi l'anno incominciando il d.<sup>o</sup> sborso il mese d'Agosto 1628 et non potendo il d.<sup>o</sup> M. Antonangelo et M. Anibale sborsare ditti denari esso M. Persillo possa intrare in possesso nella casa d'esso M. Antonangelo et goderla per la quantità del denaro che restarà insino che non si sia sborsata tutta la quantità delli promessi denari che così si consentano et promettono esso M. Antonangelo, et M. Anibale et D. Redentia moglie di D.<sup>o</sup> M. Antonangelo et madre della promessa sposa et di M. Anibale.

Di più il M. Antonangelo si promette dare tutti li panni di lana come di lino che al presente si ritrova, et altri conciamenti che appartiene a d.<sup>a</sup> Donna con numerando ... nel numero di d.<sup>a</sup> dote et di questi farne inventario et stima per mezzo di donne esperte et esso M. Persillo sia obbligato mettere in un luogo sicuro, et assicurare detta dote acciò che occorrendogli la morte si possa rihavere quel che si deve conforme alli statuti di M.<sup>te</sup> fano.

Di più esso M. Antonangelo promette farli una cimarra conforme alla loro qualità, et questa cimarra sia messa anco a conto di detta dote et questo foglio vuole valga come un Istromento celebrato in forma C.<sup>a</sup> con tutte le clausule, et confermato dall'una et l'altra parte fatto scrivendosi qui sotto l'uno con l'altro ... di due soggetti degni di fede et io fra Santi Mancini da M.<sup>te</sup> fano priore nel Convento di S.ta Maria del Soccorso di detto luogo ho fatto il presente per commissione di Anibale, parte.

Io fra Santi Mancini scrissi mano propria.

Io Anibale Paladini confermo quanto di sopra.

Io Persillo Basilico confermo quanto di sopra.

Io Domenico Pellegrino fui Testimone.

Io Antonello Antonelli fui presente a quanto di sopra.

Et io Vincenzo sacerdote d'ordine di d.<sup>o</sup> fra Vittorio ho copiato il presente manu propria dal suo proprio originale.

D. Vincenzo manu propria.

La cosa che mi colpisce è che la "cimarra" detta anche zimarra, un lungo soprabito maschile riccamente guarnito che si usava in quel periodo, deve essere fatta allo sposo dal padre della sposa, come a fornirgli un adeguato vestimento degno del rango del matrimonio con la propria figlia.

Se il contratto di “Promessa di matrimonio” ci appare illuminante, forse lo è di più, o forse è solo più curioso, l’inventario dei beni mobili e immobili redatto in forma ufficiale che l’accompagna.

Trascrivo anche questo integralmente.<sup>69</sup>

**Memoria d’inventario fatto, et delle ville e vignate, dal sig.  
Antonangelo et m.<sup>a</sup> Redentia moglie, consignate a m.<sup>a</sup> Dianora  
sua figlia et a m. Pirsillo Basilico suo marito in nome di dote de  
detta  
M.<sup>a</sup> Dianora stimate ... senso da m.<sup>a</sup> Brava Brigolotti per parte  
di  
m.<sup>a</sup> Redentia, et Basilia de Lorenzo per parte di m. Piersillo.**

Prima un turnaletto novo a maglia	fiorini tre	3
Un lenzolo novo a maglie et francie		5
Un tovagliolo a maglie dalla testa		0, 20
Camigie numero tre lavorate a liste et altri		7
Una camigia lavorata a trina		1
Braccia quattro e mezzo de pannarello a sotto il braccio in pezzi		0, 36
Un pezzo de cianica? Lavorati de remezzo		2
Quattro scuffie lavorate de remezzo et da altro		1
Sette panelle de maglia de remezzo ad altri lavori		7
Tre mezze spalle de maglia		0,30
Doi retini		2
		<hr/> 29:36
Doi rotli de perle	doi fiorini	2
Un rotlo de coralli	cinque giulii	1
Doi portione una de maccaiano roscia listrata et l’altra giamolina de mezza lana		5
Dui para de maniche uno turchino et l’altro granafiana? In carnate		2
Una cimosa et una camicilla		2,20
Una mezza lana gialla		2
Un guarnello lavorato turchino		1,30
		<hr/> 16,0
		29,36
		<hr/> 45,36

Io Domenico Pelegrino scrissi di missione delle parti –

***Io Presillio basilico confermo quanto sopra***

La sottoscrizione in calce all’inventario è fatta di proprio pugno da Priscillo e questo la dice lunga: Priscillo è il primo personaggio della famiglia Basilici che sa

<sup>69</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 5 luglio 1627, vol. 162, c.448.

scrivere. Il primo di cui ho trovato la firma. Non l'avevo rimarcato ma fin qui tutti gli altri Basilici, contadini o commercianti che fossero, erano analfabeti.

Nel titolo dell'inventario si parla di appezzamenti di terra ma nel documento non v'è traccia di questi beni.

Anche per la famiglia Paladini la dote di Dionora deve essere stata superiore alle proprie forze (economiche) se dopo quattro anni dal matrimonio l'intero importo promesso non è stato ancora saldato. Priscillo si era impegnato ad aspettare il saldo entro il limite dei tre anni e così, con una richiesta formale al padre della sposa, fa valere i patti stabiliti.<sup>70</sup> Gli interessa soprattutto la questione della casa, che vorrebbe trattenere tutta per sé (e per sua moglie, s'intende). Nell'atto si parla anche di una proprietà in contrada "Cupacacerola" o "Cupacacciola" o "Lupacucciola" o ancora "Lupacacciola" a Montefano. Ricordiamoci di questo nome perché in seguito tornerà.

Ho detto che non sono in grado di dire cosa veramente Priscillo facesse nella vita ma a giudicare dalle scritture, dagli imparentamenti, dalle frequentazioni, di tutto ciò insomma di cui ho reperito traccia scritta, avrebbe potuto fare l'amministratore o il fattore di proprietà altrui. Lo troviamo legato ai Romani, ovviamente ai Paladini, ma soprattutto ai Consalvi di Montefano, ricca e duratura famiglia.

Di queste frequentazioni Priscillo e Dionora si avvantaggiano. In un testamento dell'anno 1637 di donna Angela Pernovi, moglie del fu Sebastiano Romani, viene lasciata una casa a *Dianora* moglie di *Piersillo*. In un atto dello stesso anno Priscillo viene citato. Nel 1638 Priscillo fa da teste in un atto.

Priscillo e Dionora sono ambiti come padrini di battesimo da diverse famiglie in quegli anni. Anche i loro figli, che tra un attimo vedremo, vengono portati al fonte Battesimale da esponenti delle famiglie più in vista. Consalvo Consalvi "Juniore" fa da padrino alla primogenita Giacinta. Paolo Consalvi fa da padrino a Nicola e così via.

Priscillo addirittura, insieme a sua madre Arpalice, viene chiamato a fare da paciere in una lite del marzo 1641.<sup>71</sup>

Priscillo muore il giorno di Natale del 1646.<sup>72</sup> La moglie gli sopravvive di 12 anni. Morirà il 13 novembre 1658.<sup>73</sup>

Gli altri Fratelli di Priscillo appaiono meno interessanti. **Simone, Nicola, Ifigenia e Santa** devono essere morti tutti infanti. C'è poi una **Figenia** (Ifigenia) 2<sup>a</sup> ma muore anch'essa a 15 anni. C'è infine un **Marco**, del quale si perdono subito le tracce. Di questo vorrei dire sommessamente che potrebbe essere proprio lui che, emigrando da Montefano a Monterotondo, alle porte di Roma, potrebbe

---

<sup>70</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Marcelli Angelo del 9 gennaio 1631, vol. 162, c.446.

<sup>71</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Sala Adriano del 24 marzo 1641, vol. 179, c.199.

<sup>72</sup> Cfr: APMF - Carta 36 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

*Adi 25 dicembre 1646 - M.g. Priscillo Basilico rese lo spirito a Dio sotto la Comunione della Chiesa fu da me sottoscritto confessato e datoli l'olio Santo non fu potuto comunicare per haver persi li sensi. Morì di anni 55 incirca.*

<sup>73</sup> Cfr: APMF - Carta 75 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

13 novembre 1658 - D.a Dionora di Priscillo Basilici da Montefano d'età di settanta anni incirca rese lo spirito a Dio nella Comunione della Santa Madre Chiesa, havendo havuto venerdì passato dal R. P. fra. Francesco Donnini di C. Biondini di S. Francesco et al Presente mastro di scola della terra di M.te Fano ricevuto li SS.mi Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia nella chiesa di S. Benvenuto. Morì questa notte su le 10 hore affocata dal catarro; e fu sepolta in questa chiesa parrocchiale di S. Donato.

aver dato origine a quello che fin qui ho battezzato il ceppo de “I Basilici di Monterotondo”. Compare infatti in quella genealogia un capostipite di nome Marco-Marcello-Cello le cui date significative sarebbero compatibili. Questa è un'altra storia e merita di essere esplorata fino in fondo. Speriamo che il Dott. Antonello Ferrero, tenentario dell'Archivio-Museo del Duomo Basilica di Monterotondo, mi dia una mano in tal senso. Per adesso facciamo come se non avessi detto niente.

Passiamo alla **settima generazione**, parlando analiticamente dei figli di Priscillo e di Dionora. La sequenza è questa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Giacinta	Montefano	11 set 1629	?	?
Maria	“	22 mag 1632	Montefano	15 ott 1634
Nicola	“	07 nov 1593	“	13 set 1688
Domenico	“	06 apr 1636	“	03 ott 1676
Agata	“	circa 1638	?	?

Per essersi sposato così tardi, come si vede, i figli di Priscillo sono solamente cinque.

Facciamo presto: **Giacinta e Maria** muoiono infanti.

**Nicola** sarà priore della “Ven. Soc. S. Benvenuto” e avrà qualche incarico pubblico. Lo troviamo in qualche atto soprattutto in veste di testimone. Mette al mondo due figli, uno Valeriano e una Dionora, come la nonna, che però muoiono bambini. Non si conosce il nome della moglie.

**Domenico**, orfano di padre all'età di 10 anni, sarà Chierico beneficiato presso la chiesa Collegiata di S. Donato e morirà a quarant'anni. In questo periodo il “beneficio” che lo sostiene, istituito inizialmente dal padre, viene incrementato continuamente da parenti e amici di famiglia, come ad esempio nel 1668 da Ferdinando Consalvi di Montefano. Domenico, nonostante il suo essere prete, doveva avere nel sangue lo stesso spirito fiero e combattivo dei suoi parenti agricoltori se, nel 1671, il primo gennaio festa della Pace, si riappacifica con un certo “Gualterius Salamanno” o “Sanamanno”, con il quale evidentemente doveva aver litigato pesantemente.<sup>74</sup>

**Agata** si sposerà con un non meglio identificato Lorenzo Berardinelli.

Termina così l'analisi della discendenza di Domenico, il primo dei figli di Ciccone. Passiamo al secondo.

Il secondo è **Giuseppe**, nato all'incirca nel 1562 e del quale sappiamo pochissimo. Sappiamo che muore relativamente giovane, senza aver compiuto il suo 32° compleanno. Si sposa con Domenica e mette al mondo tre figli: **Prospero, Domenico e Porzia** (come la nonna). Prospero, nato all'incirca nel 1593, studia laureandosi in ambedue i diritti (*Utroque Jure*). Se ne va quindi lontano da Montefano ad esercitare la professione di Podestà. *Il podestà veniva eletto dalla maggiore assemblea del Comune (Consiglio generale) e durava in carica, di solito, sei mesi o un anno. Doveva giurare fedeltà agli statuti comunali, dai quali era vincolato, e alla fine del mandato il suo operato era soggetto al controllo da parte di un collegio di sindaci.*

<sup>74</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 1 gennaio 1671, vol. 205, c.2.

Nella pratica il podestà esercitava i poteri **esecutivo**, di **polizia** e **giudiziario** divenendo di fatto il più importante strumento di applicazione e controllo delle leggi, anche amministrative. Non aveva, invece, poteri legislativi né il comando delle milizie comunali che veniva affidato al **capitano del popolo**. Con il passare degli anni la carica di Podestà divenne un vero e proprio mestiere esercitato da professionisti che cambiavano spesso sede di lavoro e ricevevano un regolare stipendio.<sup>75</sup> Ho trovato tracce di Prospero come Podestà di Appignano dal 1621 al 1622, indicato con la dicitura "patria montefano", e nell'anno 1631 a **MonteMilone**, l'attuale Pollenza, appunto nella sua veste di locale Podestà.<sup>76</sup> Purtroppo non conosciamo il nome della moglie. Si conosce però il nome del suo unico figlio. Si chiama come il nonno: Giuseppe.

Anche **Domenico** è un personaggio interessante. Di lui si dice che era "Misuratore di grani". Potremmo interpretare questa dizione ermetica con il nome attuale e più comprensibile di "Fattore": una persona che, stipendiata da un proprietario terriero, provvede per suo conto alla conduzione dell'attività agricola delle terre affittate e alla misurazione esatta dei frutti onde poter stabilire la quota spettante al proprietario stesso. Domenico lascia pochissime tracce. Non sappiamo ad esempio per conto di chi esercitasse la sua arte, non sappiamo il suo anno di morte. Sappiamo all'incirca il suo anno di nascita: il 1595. Conosciamo poi la moglie: Aurelia, nata presumibilmente a Montefano all'incirca nel 1598 e morta a Montefano il 3 ottobre 1670.<sup>77</sup>

Di **Porzia** non sappiamo proprio niente.

Adesso abbiamo un piccolo problema. Siccome la dinastia più lunga e complessa proviene dal terzogenito **Girollamo** vorrei, prima di affrontarla, parlare brevemente degli altri figli di Ciccone, tanto si fa presto. Lo faccio adesso perché altrimenti andrebbe a finire alla fine di tutto il racconto e temo che sia complicatissimo da spiegare e da comprendere. Chiedo scusa, ma facciamo veramente presto.

**Francesco**, morto in giovane età, non si è sposato e quindi non ha lasciato discendenti. Mi sono fatto l'idea che questo figlio di Ciccone avesse qualche problema comportamentale, fosse disturbato o incapace. Lo vediamo infatti apparire sulla scena sempre accanto al suo zio materno, Gregorio Gozzani, nelle scritture latine chiamato "avunculus", ed altre volte esplicitamente definito suo "Ausiliator e Curatores". Credo anche però che Ciccone non estromettesse questo figlio dalla sua attività ma lo aiutasse in qualche modo e gli desse opportunità di lavoro.

Un contratto del settembre 1588 lo riguarda. Deve pagare una salma di terra proprio a Gregorio Gozzani e non ha altro modo di pagare se non imputando allo scopo un censo di fiorini venti a ragione del due per cento annuo su un pezzo di terra arativa, olivata e vignata assegnatagli dal padre Ciccone. La terra in questione è sita nel territorio di Montefano, confinante da un lato con le terre di Ciccone, dall'altro con quelle di Consalvo Consalvi, da capo la strada e da piedi il confine con il territorio di Recanati. Al contratto Francesco compare ovviamente

---

<sup>75</sup> Note tratte da *Wikipedia*.

<sup>76</sup> Cfr: Fascicoletto di causa inserito nella raccolta di atti del notaio Giuseppe Palmesiani di Montemilone (anni 1587-1590). Archivio di Stato di Macerata, notarile di Macerata vol. 1303 C. 7.

<sup>77</sup> Cfr: APMF - Carta 113 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

in compagnia di Gregorio, viene indicato chiaramente che ha più di 20 anni e meno di 25, viene più volte usata l'espressione "*eius minoritati*".<sup>78</sup>

Francesco sembra avere solo debiti.

Nel dicembre 1589 è debitore per ventotto fiorini nei confronti di Ilaria, figlia di Pierleopardo detto Mercurio Ricci.<sup>79</sup> Nell'ottobre 1592 deve imporre un censo perpetuo su un pezzo di terra in C.da Borgo confinante con le proprietà di Consalvo Consalvi e Girolamo Romani per poter onorare un debito.<sup>80</sup>

Nel dicembre 1590 Francesco, sempre alla presenza dello zio materno Gregorio Gozzani e davanti al rappresentante del Tribunale Mutio Cesauo di Sassoferrato, permuta la sua casa in piazza con quella attigua appartenente ad Accorsio Carradori "*pro majore suo comodo*".<sup>81</sup>

In un atto del 28 gennaio 1591, alla presenza di suo padre e dello zio Gregorio, vende un censo annuo perpetuo a "*Donna Mathia uxore Dominici Vincentij*" ricavandone dodici fiorini dato che era debitore "*incerta pecunia*" di Mercurio Riccio e Consalvo Consalvi.<sup>82</sup>

L'assurdo si raggiunge quando, nell'ottobre 1592, essendo debitore per 20 fiorini dovuti a grano nei confronti di Ilaria Ricci, si sottomette a dare la somma alla sorella di lei Clarice, affinché possa pagare la cauzione per far uscire il padre Mercurio Ricci dal carcere di Macerata. Il Presidente del tribunale di Macerata Giuseppe Compagnoni approva.<sup>83</sup>

Fortuna che una morte precoce occorsa a Francesco alla fine di quell'anno 1592 fa terminare lo stillicidio dei pagamenti. Francesco ha appena 26 anni.

**Prospero**, che ho trovato scritto anche *Prosparo*, era prete. Esercita il suo ministero a Montefano presso la chiesa Collegiata dedicata a S. Donato. Abbiamo documenti su di lui fino al 1624. Dobbiamo pensare che sia morto poco dopo.

Abbiamo accennato brevemente a Prospero nel capitolo precedente, parlando delle liti tra fratelli sopravvenute dopo la morte di Ciccone. Nel 1597 viene liquidata la sua parte di eredità dal fratello Girolamo.

Abbiamo notizia di lui in un documento del 1600 dove compare in prima persona ma soprattutto lo vediamo continuamente intervenire nei contratti di cessione di censi, terre e beni mobili alla "*Ven. Societatis Mortis*", la solita confraternita ecclesiastica che abbiamo già incontrato, nel ruolo di Cappellano reggente. Le occasioni per le quali in questa veste dovrebbe presenziare agli atti sarebbero talmente tante che Prospero molto spesso non compare personalmente, delegando a rappresentarlo questo o quello: il cassiere o il responsabile della Venerabile Società o addirittura qualche parente, dato che molti di essi facevano parte della confraternita.<sup>84</sup>

Nel 1611 addirittura Prospero, sempre nella veste di responsabile della Venerabile Società, affitta terre a questa donate affinché diano frutto.<sup>85</sup> Non si contano poi gli atti in cui compare come teste.

**Effigenia o Ifigenia** è la prima figlia femmina che troviamo. L'avevamo già incontrata nel capitolo precedente quando, parlando di Ciccone, avevo detto che

<sup>78</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 3 settembre 1588, vol. 117, c.133.

<sup>79</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 1 dicembre 1589, vol. 117, c.26.

<sup>80</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 8 ottobre 92, vol. 117, c.260.

<sup>81</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 18 dicembre 1590, vol. 117, c.109.

<sup>82</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 28 gennaio 1591, vol. 117, c.120.

<sup>83</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 19 ottobre 1592, vol. 117, c.263.

<sup>84</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Gizzi Alessandro date varie, vol. 142, cc.79, 184 – vol. 143 cc. 42, 43.

<sup>85</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Rinalducci Lelio del 14 settembre 1611, vol. 152, c.46.

era andata in sposa a Giovanni Paolo Annibali. Il matrimonio è avvenuto all'incirca nel 1585. La coppia sicuramente è andata via da Montefano e di Efigenia non abbiamo più traccia.

**Giustina**, l'ultimogenita, è vissuta solo 20 anni. Non si è sposata.

Ecco fatto. Passiamo finalmente ad analizzare la discendenza del terzo dei figli di Ciccone: **Girolamo Basilici**. Qui ci troviamo di fronte alla personalità più significativa e alla discendenza più numerosa ed importante. Prepariamoci ad una lunga dissertazione. Tra tanti possibili nomi ho deciso di usare **Girollamo** che, anche in questo caso, è la forma più ricorrente con la quale questo personaggio è citato nei vari atti, sia nell'Archivio parrocchiale, sia negli atti notarili, dove è anche indicato con *Gerolamo*, *Girolamo*, *Hieronimus* e *Hieronimo*, che qualcuno a volte prova anche a tradurre con *Geronimo*. La resa dei nomi antichi è una delle tante difficoltà di questo genere di studi. Qui ho cercato di restare quanto più fedele possibile alle dizioni tipiche dell'epoca. In questo periodo le iscrizioni erano tutte in latino, sia quelle dei notai che quelle della Chiesa.

“Magister” **Girollamo** è nato all'incirca nell'anno 1564 ed è morto sicuramente il 11 giugno 1623.

Certo è che per essere il fratello minore le sue vicende personali e familiari passano in second'ordine rispetto al fratello primogenito Domenico. Su di lui abbiamo meno documentazione. La sua vita appare meno brillante.

I primi documenti attinenti Girollamo riguardano alcuni acquisti di terra che il padre Ciccone aveva fatto insieme a lui.<sup>86</sup> Un sistema antico usato dai padri per assegnare in vita il capitale ai vari figli senza farli litigare. Altri documenti infatti, poco dopo la morte di Ciccone, si riferiscono alle liti tra fratelli conseguenti alla spartizione dell'eredità. Nell'anno 1597 deve dare ancora 33 scudi al fratello primogenito Domenico per la divisione di un terreno.<sup>87</sup> Nello stesso anno l'abbiamo già visto prendersi in carico tutti i beni residui dell'eredità, quelli che non erano già stati prelevati da Domenico, provvedere poi al pagamento dei debiti familiari, dando a suo fratello Prospero, in due rate, la metà del residuo.

In questa fase almeno dobbiamo supporre che Girollamo abitasse in campagna e portasse avanti in un certo modo l'attività paterna, fosse insomma un contadino; certo non un contadino qualsiasi ma uno con proprietà terriere, case e lavoranti. La sua abitazione sarebbe potuta essere in **C.da Pianetoli**, nella parte bassa del territorio comunale, verso Osimo.

Piano piano comincia poi a fa strada in me l'idea che Ceccone avesse lasciato a lui la sua attività fino ad allora gestita solo allo stato embrionale di fabbro ferraio e che lui l'avesse proseguita e resa stabile e fruttuosa.

La sua svolta esistenziale avviene con il matrimonio. Il 5 aprile 1598, una bella giornata di domenica, Girollamo sposa nella chiesa parrocchiale di Montefano, alla presenza immagino di tanti amici e parenti, “*Donna Maria, figlia di Ruggiero Pierleoni de montefano*”<sup>88</sup>. Bel colpo, perché la famiglia Pierleoni era tra le più quotate del paese e poi questa Maria aveva anch'essa una ricchissima

<sup>86</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Penna Francesco del 23 novembre 1590, vol. 117, c.98.

<sup>87</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 9 settembre 1597, vol. 67, c.107.

<sup>88</sup> Nella scrittura nel registro dei Matrimoni della parrocchia di S. Donato c'è scritto “Girolamo di Cichone Basillico da Montefano e D. Maria figliola di Ruggiero di PierLione del detto luogo”.

dote.<sup>89</sup> Non solo; si dà il caso che Maria ricevesse in eredità una casa come regalo di nozze “*dalla sua ava donna Andreana nell’ultimo suo testamento*”. Con mossa fulminea, il 7 aprile, due giorni dopo il matrimonio, Maria e Girolamo vanno dal notaio e permutano questa casa con l’abitazione del padre di lei: Ruggiero. Questa sì che era una bella casa: era in centro, moderna (noi diremmo antica), con i muri spessi, con i mobili, senza la puzza di stalla della casa in campagna. Tutta un’altra storia.<sup>90</sup> Ruggiero acconsente alla permuta, non senza un po’ di dispiacere, ma si sa come sono i padri nei confronti delle figlie femmine: teneri e premurosi. D’altra parte lui era già in là con gli anni e poi di case ne aveva altre. Un trasloco in fondo non era la fine del mondo.

Ed è così che la nostra giovane coppia, Girolamo e Maria, se ne va a vivere in centro, tra le signore, tra la bella gente. La loro abitazione probabilmente era in **C.da Altobello**.<sup>91</sup> Ovviamente continua l’attività agraria ma diciamo che i due conducono una vita da cittadini.

Girolamo e Maria si trovano ad affrontare la terribile carestia che colpì Montefano nel 1613. Certo, per loro, cittadini e benestanti, non sarà stata così feroce come per il popolino, ma ogni carestia è pur sempre disastrosa. Ne abbiamo una riprova nelle numerose morti precoci dei loro figli.

Un episodio singolare che riguarda Girolamo è quello di quando Andrea Ricci, proprio il notaio che abbiamo visto citato in tanti atti, lo prende a coltellate. Siamo nel 1622. Girolamo ha circa 58 anni. Immagino si sia trattato di un litigio poi degenerato. I documenti parlano chiaro: “*mortaliter de duobus vulneribus uno in capite, et alias in collo vulneravit Hyeronimus Basillicus de dicto loco*”. Non è uno scherzetto. Girolamo, prontamente curato, si salva. Amici comuni convincono i due litiganti a riappacificarsi. Ci mette una mano anche l’*Ill.mi et Excel.mi D. Antonii Francisci de dicto loco Vicarii foranei*”. Insomma, il 30 dicembre 1622 (sotto Natale, si sa, siamo tutti più buoni) i due sottoscrivono un atto di pace, che poi in sostanza è un atto di perdono da parte di Girolamo nei confronti di Andrea. Interessante la motivazione del gesto, dove si sottolinea l’atteggiamento da buon cristiano sempre tenuto da Girolamo, il quale non vuole avere rancori con un suo simile.<sup>92</sup> Non abbiamo forse già visto in altra parte che anche Girolamo faceva parte della Venerabile Società della Morte?

Girolamo muore a Montefano l’anno successivo: l’11 giugno 1623, voglio sperare non per le conseguenze dei due colpi mortali, però giovane, direi. Sua moglie Maria gli sopravvive di 26 anni. Lei morirà il 20 luglio 1649.<sup>93</sup>

Tra maschi e femmine Girolamo e Maria hanno generato otto figli, appartengono alla **sesta generazione**. Questa la lista completa:

---

<sup>89</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani, vol. 70, c.111 e 113.

<sup>90</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Romano Romani del 7 aprile 1598, vol. 67, c.141.

<sup>91</sup> La “C.da Altobello” altro non è che l’attuale via Altobello nel Centro Storico di Montefano.

<sup>92</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Eugeni Giovanni Paolo del 30 dicembre 1622, vol.149 , c.195.

<sup>93</sup> Cfr: APMF - Carta 45 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

Adi 20 luglio 1649 - D.a Maria moglie del Q.m Girolamo Basilicio di anni 75 incirca rese il suo spirito nella Comunione di S.ta Madre Chiesa sotto questa Cura di San Donato di Monte Fano avendo prima ricevuti li SS.mi Sac.ti da me Giovanni Gregorio Preposto della Detta Chiesa, et il suo corpo fu sepolto nella sopraddetta Chiesa di S. Donato.

Nome	nato a	data	morto a	data
Epifania	Montefano	circa 1602	Montefano	06 apr 1618
Portia	“	circa 1602	“	12 giu 1608
Tomassa	“	circa 1604	“	18 nov 1606
Flaminia	“	circa 1606	“	?
Francesco	“	circa 1609	“	circa dic 1690
Tommaso	“	circa 1611	“	> 1639
Portia	“	circa 1613	“	13 set 1688
Figenia	“	circa 1616	“	03 ott 1676

Come si vede quasi tutti sono morti precocemente, come purtroppo avveniva a quell'epoca anche nelle famiglie più agiate. Quello che ci interessa è Francesco, il quintogenito, primo maschio, chiamato con il nome del nonno. Parliamo di lui e poi vedremo i suoi fratelli.

**Francesco** Basilici è nato intorno all'anno 1609 ed è morto nel dicembre 1690. La sua esistenza ha attraversato in pratica tutto il 17° secolo. Francesco è un personaggio importante a Montefano. Innanzitutto viene sempre definito “Magistro”, possiede terre e case, compare in numerosissimi atti notarili, fa da testimone in molte cerimonie religiose: battesimi, cresime, matrimoni; è Priore di due confraternite. Il motivo è presto spiegato, il 17 maggio 1637 Francesco si laurea “*Utroque Iure*” presso l'Università di Macerata. Ho miracolosamente rintracciato il Diploma di Laurea nel quale, contestualmente, lo si eleva al grado di “Cavaliere Aurato”, come era d'uso a quei tempi.<sup>94</sup> Questa laurea è per la famiglia la dimostrazione vivente di quel salto di qualità che abbiamo già descritto. Francesco fa lavorare le sue terre e amministra quelle di altri. Conosciamo la posizione di alcune delle sue proprietà: **Contrada Petritoli, contrada Lupacaccioli, o Lupa Caccioli, ...**<sup>95</sup>

La moglie si chiamava Francesca Antinori ed era di Castelfidardo, figlia di muratore. Nelle scritture antiche, siccome siamo proprio nel periodo i cui i cognomi, così come li conosciamo oggi, si stanno formando, Antinori era scritto “*d'Antinore* o *d'Antinoro*”, cioè letteralmente il patronimico. Francesca poi viene definita figlia di *Guidantonio* o *GuidAntonio* o addirittura una volta, per sbaglio, di *Guidobaldo*. La madre di Francesca si chiamava Vittoria ed anche lei veniva da una famiglia di Castelfidardo. Ma mastro Guidantonio Antinori era morto anzitempo e la vedova Vittoria si era risposata con Francesco Cellini, mastro ferraio, nativo di Foligno ed abitante a Montefano. È quindi il patrigno che prepara la dote per la sposa e la porta all'altare.

Francesco Basilici e Francesca Antinori si sposano a Montefano nella chiesa parrocchiale di S. Donato martedì 30 maggio 1634. Lui ha 25 anni; lei 16.

Abbiamo il documento ufficiale della promessa di matrimonio tra Francesco e Francesca, con allegati l'Apoca e l'inventario della dote di Francesca, documento complesso e importante per valutare come, nel corso di pochissime generazioni, il tenore di vita della famiglia si sia elevato notevolmente.<sup>96</sup> Purtroppo è scritto con

<sup>94</sup> Cfr: ASM-Archivio Priorale di Macerata, volume n° 802 “Collegio dei Dottori 1624-1637” C.243 verso. La commissione è composta dai Signori “Antonio Giovanni Pellicanus, Protonotaro Apostolico, e da Carolus Asculani, maceratensis, Epi. Vic. Generali”.

<sup>95</sup> La “Contrada Lupacacciola” o “Lupacaccioli”, o ancora “Lupacucciola”, come viene indicata dal Maggi, non era situata in campagna ma era un luogo cittadino. Potrebbe corrispondere ad un certo punto dell'attuale via Altobello.

<sup>96</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Gentili Giovanni Antonio del 21 marzo 1634, vol.180, c.181.

un carattere così pessimo che la lettura ne è quasi impedita. Riesco a leggere bene che si era sotto il papato di Urbano VIII (Maffeo Barberini). Riesco a leggere ...

Cum fuerit...contractus fuerit matrimonium intra ...Franciscum  
Basilicus de Monte fano ex una, et D. Franciscam filia q.  
Guid' Antonius Petri Antinorij de Castro Fidardo...ex altera cum  
presentis dotis facta a' M. Franciscus Cellini eius Patrignus florinos  
centus ...  
...intra pannis lini, et lane ac pecunijs ....

*tutto scritto in latino, tutto incomprensibile.*

*Poi c'è l'Apoca in data 10 maggio 1634*

Essendo che ....e della Gloriosa Vergine Madre Maria di Dio...  
Francesco Basilici de M.fano ex una banda, e D. Francesca quondam  
Guid' Antonio muratore d'Antinoro de C.fidardo, e figliastra de M.  
Francesco Cellini de Foligno habitante in Monte fano dall'altra ...  
che detto M. Francesco promette e s'obbliga pigliare per sua  
legittima moglie e consorte detta D. Francesca, e detto M. Francesco  
promette e s'obbliga che detta Donna Francesca pigli per suo  
legittimo sposo, e consorte detto M. Francesco e promette osservare  
le volontà della S. Romana Chiesa e Sacro Concilio Tridentino  
metterli l'anello matrimoniale, e consumare il matrimonio. ....

*Tutto scritto in italiano ma sempre tutto incomprensibile.*

*Poi c'è l'Inventario, fatto da altro notaio e allegato.*

Die 22 maggio 1634 ...  
Inventario delle cose mobili cioè panni di lino, e lana, et altro, che al  
presente si dà da D. Francesco Celli, e D. Vittoria sua moglie quale  
dote di D. Francesca figlia delli predetti, e moglie di Francesco  
Basilici di M. Fano da stimarsi da D. Bruna Brigolotti, e D. Violante  
d'Andrea elette di comune consenso ...

• Un Pagliariccio nuovo	giulij ottanta	.80-
• Quattro lenzoli grossi usati	scudi quattro e 20	4.20-
• Un lenzolo sottile usato con le maglie	scudi due e 50	2.50-
• Una quadra di lino con doi pezze di cortina		2.30-
• Un tornaletto sottile con maglie e francie		1.60-
• Una coperta da letto della Pergola		.70-
• Un guarnello di lana sottile frusto (logoro)		1.20-
• Un altro guarnello lanato ruginia frusto		1.50-
• Un guarnello sottile nuovo con <b>lane rosse</b>		2.50-
• Una veste rossa di saia trinata verde e gialla		3. –
• Un Guazzarino grosso frusto		.50-
• Quattro camisce lavorate a ...		9.50-
• Due camisce una d'intaglio, e l'altra di lino fine		1.50-
• Tre para di maniche di più sorte lavorate finemente?		1.50-
• Un Gippene? di Rasetto d'una faccia		2.50-
• Un colletto di lino con un collaro		1. –
• Tre tovaglie lunghe		.50-
• Quattro salviette		.20-

• Sei mantaspalle con un colletto	.60-
• Tre tovaglioli a valersi sette giulii	.70-
• Due braccia di pizzo sottile	.30-
• Una pannella lavorata con pezzetti di maglie	2.50-
• Tre pannelle diverse un scudo	1. –
• Un fazzoletto da capo o testa	.80-
• Due guarnielletti ...	.50-
• Sei scuffie di più sorte	1. –
• .... da spalle, veletta di bambagina	.50
• cinque mantaspalle di più sorte	.50-
• tre veli da spalle	.20-
• due libre di refe curato	.60-
• una filza di coralli sburonesi?	1. –
• una cassa d'abete pento verde	1. –
• un piumaccio, e doi cuscini di piume	1. –
• un guarnello di bambagina e una ricottalana?	7. –

Le sopradette robbe furno stimate dalle suddette donne alla presenza di me notaro infrascritto, e testimoni, et il sudetto Francesco Basilici confessa haverli havuti, e ricevuti e promette farsene a suo possesso....

e quietanza per mano di pubblico notario ...

In fede io Francesco Fidardi ho fatto il presente alla presenza ...

Io Christoforo consalvi fui testimonio –

Io Gio Batta Severini fui testimonio a quanto soprascritto

Notaio Franciscus Fidardi<sup>97</sup>

*L'atto prosegue avviandosi alla fine:*

Robbe donate

Uno mezzo canestro fatto a cassa, quattro camisce usate, una spallaccia di maglia, uno mezzo canestro...

---

*Et ego io Giovanni Antonio Gentili.... Con tutto il discorsetto finale di ratifica e benedizione.*

Dall'analisi degli atti notarili riusciamo anche a sapere esattamente dove era collocata la casa di Francesco e Francesca: subito fuori del centro storico di Montefano, sul lato destro fuori dalla cosiddetta "Porta di piazza".<sup>98</sup> La casa era stata acquistata da Francesco nel 1652 da Ciriaco Compagni di Cingoli e sua moglie Maria Apollonia Barbalunga che ne erano i precedenti occupanti.<sup>99</sup> La dimora doveva essere un luogo conosciuto e abbastanza frequentato, mi immagino pure che possa essere stata grande e ben rifinita, con un orto-giardino nel retro, come si conveniva ad una famiglia importante. In diversi atti i notai

<sup>97</sup> Il notaio Francesco Fidardi, evidentemente coetaneo e amico di famiglia dello sposo Francesco, sarà il Padre di Maddalena Fidardi. Questa donna poi sposerà proprio Girolamo il figlio primogenito di Francesco.

<sup>98</sup> La "Porta di Piazza", detta anche "Porta Marina" non esiste più a Montefano. Esiste la piazza ma la porta di allora è stata demolita all'inizio dell'800 per far posto al teatro che ha la sua facciata proprio dove un tempo era uno dei due piedritti dell'arco della porta. L'altro piedritto esiste ancora ed è inglobato nella muratura dell'edificio antistante, prossimo al "Palazzo Carradori".

<sup>99</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Parenti Giovanbattista dell'11 gennaio 1652, vol.195 , c.78.

rogano direttamente nella casa di Francesco e la indicano “*posita extra ianua Platea di M. Fani in Burgo iuxta sua notissima lateras*”.

I figli generati da Francesco e Francesca sono addirittura 12. Molti di questi muoiono in giovane età. Quelli che rimangono, utili al proseguimento della dinastia, sono solo 4: **Girolamo, Guid’Antonio, Lorenzo e Giovanni**. Ripoterò la lista solo di questi rimandando la descrizione completa al Report genealogico nella sezione ALLEGATI.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Girolamo	Montefano	22 ott 1635	Montefano	19 ago 1693
Guid’Antonio	“	22 lug 1638	“	14mag 1712
Lorenzo	“	12 ago 1646	“	28 apr 1662
Giovanni	“	17 feb 1651	“	Abt. 1719

Francesco muore a 81 anni, nel dicembre 1690. La moglie Francesca, essendo più giovane di lui, gli sopravvive. Morirà il 17 aprile 1695, all’età di circa 77 anni.

Di Francesco abbiamo il testamento, fatto nel 1688. Viene definito “*sano per Grazia di Dio di senso, di mente, vista, loquela, intelletto, benché languente di corpo*”. Ci credo, ha 79 anni! Il testatore vuole che siano celebrate dieci messe in suo suffragio nel primo mese dopo la sua morte e nomina eredi i suoi tre figli (suo figlio Lorenzo è già morto) e la moglie Francesca, lasciando a lei l’usufrutto di tutti i suoi beni.<sup>100</sup> Il testamento è molto interessante, non fosse altro perché inizia in italiano e ad un certo punto prosegue in latino. Ci troviamo proprio all’inizio del periodo di transizione linguistica delle scritture religiose e notarili, che continuerà per quasi tutto il ‘700 e che sfocerà verso la fine del secolo nella piena applicazione della lingua italiana. Il testamento in questione termina con la descrizione (in latino) del luogo preciso dove è stato redatto: “*in Domo subscripti Testatoris sita in hac terra dicti loci in quarterio S. Maria Succursus iuxta sua notissima lateras*”.

Il 3 novembre dello stesso anno anche Francesca fa una testamento, rogato dallo stesso notaio ma è la copia speculare di quello del marito e credo sia stato fatto come “pro forma”, per accontentare marito e figli e forse in primo luogo il notaio.<sup>101</sup>

Abbiamo anche un secondo testamento di Francesco, del 4 settembre 1690, fatto quando già era malato e “*giacendo in letto*”. Dopo tutte le solite premesse, dove tra l’altro chiede di essere seppellito presso la sepoltura della Soc. del SS. Sacramento presso la chiesa Collegiata di S. Donato, nomina sua erede universale la moglie Francesca, declinandole ogni avere ed ogni facoltà, solo lasciando ai suoi tre figli cinque scudi ciascuno.<sup>102</sup>

Negli anni che seguono la morte di suo marito, Francesca, seguita dal suo figlio Giovanni che l’ha in casa, effettua parecchie donazioni e dismette qualche terreno. Tra l’altro dona un censo di 25 scudi alla Ven. Società S. Benvenuto e un censo per altri 25 scudi alla Società S. Monica, due confraternite di Montefano delle quali il marito era confratello.

Donna Francesca fa il suo testamento, quello serio, il 23 luglio 1693 nel quale

<sup>100</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ronconi Sebastiano dell’ 11 maggio 1688, vol.222 , c.126.

<sup>101</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ronconi Sebastiano dell’ 3 novembre 1688, vol.222 , c.165.

<sup>102</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 4 settembre 1690, vol.222 , c.123.

dichiara erede universale il figlio Giovanni, che dovrà provvedere in futuro ad ogni sua necessità. Fatte le solite premesse di carattere religioso nelle quali, tra l'altro si comanda “ *che il suo corpo sia seppellito nella chiesa Collegiata di S. Donato*” e che “... *l'erede deve far celebrare cento messe entro l'anno dopo la sua morte, cinquanta nella chiesa Collegiata e cinquanta nella chiesa di S. Filippo...*” distribuisce con molta precisione ed anche una certa dose di autorità tra figli e nipoti tutti i suoi averi. Mi piace sottolineare l'espressione usata nel testamento per definire che cosa si intende per 'provvedere ad ogni necessità'. “... *con questa precisa condizione ch'esso Sig. Giovanni durante la vita di essa testatrice, debba somministrarli tutti gli alimenti necessarij e calzarla, e vestirla decentemente secondo il suo grado ...*”<sup>103</sup>

In data 25 febbraio 1694 Francesca compie una donazione lasciando ai suoi figli “*Sig. GuidAntonio e al Sig. Girolamo Basilici una casa dove al presente abita, con la cantina e grotta, sita in questa terra fuori dalla porta Marina nel Borgo, appresso d'un lato gli eredi del q.<sup>m</sup> Giovanni di Silvio, dall'altro lato la casa della suddetta sig. Francesca, avanti la strada, e dietro l'Horto dell'Hostaria di questa città...*”<sup>104</sup> Ma siccome suo figlio Girolamo morirà un mese dopo, con nuovo atto del 21 febbraio 1695, modifica il precedente testamento lasciando al figlio del defunto e quindi suo nipote Paolo Antonio la metà spettante al padre, precisando che “*li Sig.<sup>ri</sup> GuidAntonio e Paolo Antonio s'habbiano a contentare d'havere uguale portione ... e di più ordina, vuole e comanda che li predetti Sig.<sup>ri</sup> GuidAntonio e Paolo Antonio non possino mai e in nessun tempo e a qualunque titolo e causa etiam legittima, pretendere altro dalla sua eredità ...*”<sup>105</sup>

Non abbiamo ulteriori notizie su Francesco se non che, intorno all'anno 1640, dovette affrontare insieme alla moglie un'altra terribile carestia che si abbattè sul territorio montefanese. Come era stato al tempo dei suoi genitori, il flagello toccò tutte le classi sociali. La scarsità di raccolto fu talmente grave che il Consiglio Comunale, “per venire incontro ai bisogni della popolazione che non aveva più nemmeno il grano per la semina (era servito per sfamarsi), deliberò la distribuzione delle sementi da parte della Congregazione dell'Annona.”<sup>106</sup>

Prima di proseguire con i suoi figli vorrei descrivere brevemente i suoi fratelli:

**Epifania** muore a 16 anni.

**Flaminia** va in sposa ad un tal Severino Severini di Montefano. Nel 1647, già vedova, compra “un pezzo di terra parte arativa e parte vignata” insieme al fratello Francesco.<sup>107</sup>

**Porzia e Tomassa** muoiono infanti.

Di **Tommaso** non abbiamo una precisa data di nascita ma la sua presenza è documentata dagli atti notarili. Muore in un anno imprecisato posteriore al 1639.

**Porzia e Figenia** (o Ifigenia) muoiono la prima a quattro anni, la seconda a tre.

Comincio adesso l'analisi sistematica dei figli di Francesco e Francesca.

<sup>103</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 23 luglio 1693, vol.223 , c.447.

<sup>104</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 25 febbraio 1694, vol.224 , c.24.

<sup>105</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 21 febbraio 1695, vol.225 , c.49.

<sup>106</sup> Cfr: Luciano Egidi – Mario Maggi, Memorie storiche di Montefano nella Marca. Amministrazione Comunale di Montefano, 1998.

<sup>107</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Sanzi Girolamo del 19 gennaio 1647, vol.191 , c.83.

Abbiamo detto che dei 12 generati ne rimangono in vita solo quattro: **Girolamo, Guid'Antonio, Lorenzo e Giovanni**. Appartengono alla **settima generazione**.

Siccome ci interessa principalmente la discendenza di Girolamo, il primogenito, lasciamolo per ultimo e seguiamo per primo Guid'Antonio.

**Guid'Antonio** è nato a Montefano il 22 luglio 1638 ed è il secondogenito. Il nome gli deriva ovviamente dal nonno materno, il padre di sua madre Francesca. Per il suo battesimo, avvenuto presso la chiesa Collegiata di Montefano il 30 luglio, si mobilitano personaggi altolocati. Padrino e madrina sono infatti Giovannantonio Gentili da Staffolo, Cancelliere del Tribunale, e Madalena Sacci da Tolentino. Ha avuto due mogli, è vissuto 74 anni ed è morto a Montefano. La prima moglie, Lodovica, gli ha dato due figli che però sono morti in tenera età. Dalla seconda, Agata Severini, non ha avuto figli. Guid'Antonio viene sempre appellato come Magister; deve aver svolto quindi a Montefano un qualche ruolo sociale che al momento non conosciamo. È documentata però la sua ricchezza, in terre, case e denaro, incrementata anche dalla dote della seconda moglie e dalle eredità ricevute, soprattutto quella della madre.

Ma andiamo con ordine cercando di narrare adeguatamente la sua vita.

Della sua prima moglie Ludovica non abbiamo troppe notizie. Non sappiamo di chi fosse figlia però sappiamo che veniva da Cingoli. Sappiamo solo che il matrimonio è avvenuto a Cingoli intorno al 1680. Si sposa tardi quindi il nostro Guidantonio, all'incirca a 42 anni. Mi sembra strano ma è così. Avrà dovuto studiare prima, o esercitare chissà quale arte. Da questo matrimonio nascono due figli, nati a Montefano. La coppia evidentemente si deve essere subito trasferita a Montefano, dove il nostro aveva casa, proprietà ed interessi.

I figli sono:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Giuseppe Antonio	Montefano	03 giu 1682	Montefano	28 apr 1685
Filippo Berardino	“	09 ott 1684	“	15 ott 1687

Il primo vive meno di tre anni, il secondo tre anni. C'è poco da fare. In quegli anni la mortalità infantile era elevatissima. Poi ho notizia che quegli anni a Montefano siano stati anni di carestia e di vita miserrima. Anche Ludovica muore poco dopo aver messo al mondo il suo secondogenito, il 18 gennaio 1685.

Prima ancora che l'ultimo nato muoia, Guidantonio (permettetemi di scrivere il suo nome così d'ora in poi) cerca subito una nuova moglie. Stavolta la prescelta è di Montefano e si chiama Agata Severini. È figlia di Ubaldo (o Baldo) Severini e di Marchesina Speculi (o Specoli).

Il matrimonio si celebra a Montefano nella chiesa Collegiata domenica 5 agosto 1685. Guidantonio ha 47 anni, Agata, della quale ancora non sappiamo la data di nascita, ritengo dovesse averne molti meno.

Dopo la cerimonia in chiesa, sabato 11 agosto si fa il contratto matrimoniale davanti al notaio. Evidentemente allora non esisteva il concetto di “viaggio di nozze”. Tra le varie clausole e impegni che i due sposi e le loro famiglie sottoscrivono si dà conto anche della dote della sposa, che era stata già stimata con contratto a parte fin dal 19 di luglio. Ubaldo Severini doveva avere una buona situazione patrimoniale perché la dote di Agata è abbastanza ricca. Tra le tante cose c'è anche un pezzo di terra “arativa, arborata e olivata” in C.da S. Martino a Montefano” appresso li beni delle heredi del q.<sup>m</sup> Capit. GioBatta Romani da un

lato, dall'altro li beni del Beneficio di S. Pietro Martire, da piedi li beni del Sig. Don Giovanni Reavelli...".<sup>108</sup>

In questo contratto matrimoniale ci sono diversi motivi di interesse:

- Guidantonio è citato nell'atto con l'appellativo di "Feudatario". Possiamo intenderlo come un proprietario terriero che dà in affitto le proprie terre.
- Si dice poi che il feudatario debba "rallocare" il terreno dato a titolo di dote nei propri beni per "Cauthela" di D.<sup>nna</sup> Agata. È da intendersi cioè che debba riaffittarlo prima possibile per usufruire, lui e sua moglie, della rendita agraria che produce.
- Chi materialmente compie l'atto per parte di Baldo è poi un certo GioBatta Severini, zio di Baldo. Costui dovrebbe essere stato qualche pezzo grosso, a giudicare dal tono usato e dal fatto che firma di sua mano.
- Infine anche Guidantonio firma "mano propria" e specifica "per saper scrivere".

Riporto per esteso l'inventario dotale perché, come al solito, ci dà parecchi spunti di riflessione sulla condizione economica delle famiglie, sia quella dei Severini, sia indirettamente quella dei Basilici, e al contempo ci offre uno spaccato degli usi e costumi domestici della società dell'epoca (ultimo quarto del 17° secolo).

Al nome di Dio Amen Addi 4 Agosto 1685 In M.te Fano

Inventario de Panni, tanto di Lino, Lana, Seta et altri arnesi fatti ad uso di Donna, quali si consegniano quale dote, et à numero di Dote dal Sig.<sup>re</sup> Ubaldo Severini per la Sig.<sup>ra</sup> Agatha sua figliola al Sig.<sup>re</sup> Guidantonio Basilici Sposo della d.a Sig.<sup>ra</sup> Agatha stimati da due Donne perite elette; cioè D.<sup>a</sup> Paola Moriconi per parte del d.o Sig.<sup>re</sup> Guidantonio, e D.<sup>a</sup> Virginia Berardini per parte del d.o Sig.<sup>re</sup> Ubaldo Severini.

- Prima un Lenzolo sottile con Liste e Francie, stim.<sup>to</sup> scudi doi e baj. Cinquanta \_\_\_\_\_ 2:50
- Item unaltro Lenzolo compagno del sudd.<sup>o</sup> stimato \_\_\_\_\_ 2:50
- Item unaltro paro di Lenzoli sottili usati scudi tre \_\_\_\_\_ 3 –
- Tre Camigie nove pulite stim.<sup>te</sup> scudi due e baj. quaranta \_\_\_\_\_ 2:40
- Item una Camigia usata con Liste paoli sette \_\_\_\_\_ –:70
- Item una Camigia usata pulita paoli cinque \_\_\_\_\_ –:50
- Item un Roncio da Letto di panno di Lino; cioè cielo e bandinelle con Liste stim.<sup>to</sup> scudi due \_\_\_\_\_ 2 –
- Un Tovagliolo di panno sottile con Liste, e merletti grandi e merletti dintorno stim.<sup>to</sup> scudi doi \_\_\_\_\_ 2 –
- Unaltro Tovagliolo con merletti, e Lavori stim.<sup>to</sup> paoli sette \_\_\_\_\_ –:70
- Una Camigia usata, Lavorata turchina, stim.ta scudo uno \_\_\_\_\_ 1 –
- Quatro foderette Lavorate con rimezze, e Liste stim.<sup>te</sup> paoli dodici \_\_\_\_\_ 1:20
- Uno Intornaletto con maglie e francie stim.<sup>to</sup> paoli sette \_\_\_\_\_ –:70
- Cinque fazzoletti a bottoni diversi stim.<sup>ti</sup> paoli quattro \_\_\_\_\_ –:40

<sup>108</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia dell'11 agosto 1685, vol.217 , c.77.

• Un Tovagliolo vecchio usato paolo uno _____	–:10
• Quatro Salviette nove à spina, a Liste e Francie, e due Sparoni grossetti stim. <sup>ti</sup> paoli cinque _____	–:50
• Un Guarnello di panno di Lino con magliette turchine stim. <sup>to</sup> paoli dodici _____	1:20
• Una Veste di Saia di Colore di Muschio, con maglie di Seta rancie stim. <sup>ta</sup> scudi tre _____	3 –
• Una Veste di Stammaetta Rossa con merletti negri, e bianchi stim. <sup>ta</sup> scudi tre e baj. cinquanta _____	3:50
• Una Veste di Camellotto nova di Colore di Limone, con maglie di seta negre, stim. <sup>ta</sup> scudi tre _____	3 –
• Una Veste di Mezzalana Rossa, con merletti di acqua di mare stim. <sup>ta</sup> scudi tre _____	3 –
• Una Veste di Mezzalanetta rossa e turchina, con merletti di seta stim. <sup>ta</sup> paoli dodici _____	1:20
• Una Veste di Mezzalana di Colore di muschio, con merletti di seta stim. <sup>ta</sup> paoli dodici _____	1:20
• Un Zendale di Taffetano novo stim. <sup>to</sup> scudo uno _____	1 –
• Un paro di Lenzoli novi puliti, stim. <sup>ti</sup> scudi doi e baj. 20 _____	2:20
• Una Parannanza nova a merletti à disegno, stim. <sup>ta</sup> paoli tre _____	–:30
• Due Anelli di Oro, uno con vetro rosso, e uno con vetro bianco stim. <sup>ti</sup> paoli venti quattro _____	2:40
• Un Collo di Bottoni di Oro, con granate buone scudi tre _____	3 –
• Uno Anello di argento con un Christo paoli due _____	–:20
• Due Colli di Granate buone, stim. <sup>ti</sup> paoli sette _____	–:70
• Un paro di Orechini di Oro scudo uno e baj. cinq.ta _____	1:50
• Due para di scarpe un paro nove, e un paro usate _____	–:80
• Una Cassa di nocie nova paoli dicisette _____	1:70
• Due Casse di Nocie usate scudi tre _____	3 –

Io Nicola Basilici scrissi e sotto scrissi di Cond.e di ambe le parti  
mano propria. (Questo Nicola è il figlio d Priscillo)

Dopo questa lunga digressione sulla vicenda matrimoniale del nostro Guidantonio, passiamo a considerare altri aspetti della sua vita.

Avevamo già detto di quando riceve in eredità i beni del padre Francesco e di quando, nel 1694, dopo la morte di questo, la madre gli dona metà della casa in centro a Montefano. Guidantonio a questo punto ha 46 anni.

Per lui la vita deve essere stata relativamente facile dal punto di vista professionale ed economico. Non si può dire altrettanto per le questioni affettive e familiari. Dal secondo matrimonio non vengono figli. Ho la sensazione che il nostro se ne dispiaccia molto cominciando ad incupirsi.

Quando si rende conto della cosa, nel 1697, prende ad elargire donazioni e censi. Vende anche beni immobili che tanto, deve aver pensato, non servono più a nessuno.

Abbiamo notizia, fra le altre, di una donazione fatta al “*Ven. Beneficio Beata Maria degli Angeli nella chiesa Madonna degli Angeli extra moenia*”. Abbiamo notizia, tra gli altri, di un censo istituito a favore della “*Ven. Societate Mortis su*

una terra in **contrada Lupacaccioli**”, già appartenuta alle proprietà del padre, come più sopra risultava. Abbiamo notizia della vendita di una casa il 16 aprile 1697.<sup>109</sup>

In quello stesso anno sua suocera Marchesina, vedova oramai di Baldo Severini, gli fa una grossa donazione “... *per i tanti favori e servigi resi da Guidantonio...con il peso di pagare i debiti residui*”.<sup>110</sup>

La continua compravendita di beni non si ferma. È del 1700, ad esempio, l’acquisto di una stanza in **C.da Altobello**.

Per capire meglio la personalità di Guidantonio dobbiamo considerare di come certamente avrà pesato in senso negativo il continuo ricordo della prima moglie e dei suoi figli. Avvicinandosi poi l’età senile tutto si tingeva di fosco. Dobbiamo ritenere che a causa di ciò sia rimasto sempre legato a Cingoli, luogo di nascita della donna e luogo del suo primo matrimonio. È del febbraio 1707 una donazione alla “Ven. Società del SS.mo Rosario di Troviggiano di Cingoli”.<sup>111</sup>

Voglio accennare qui brevemente al terremoto che colpì Montefano il 14 gennaio 1703 e al quale il nostro Guidantonio ha assistito subendo certamente qualche conseguenza alle sue proprietà. La stessa sorte devono aver subito gli altri fratelli. Le cronache dicono infatti che l’evento fu particolarmente distruttivo e che riguardò un vasto territorio marchigiano. A Montefano lesionò gravemente la Collegiata di S. Donato, tanto che nel 1762 dovette essere demolita per essere poi ricostruita nelle attuali forme barocche.<sup>112</sup>

All’avvicinarsi della morte Guidantonio, vecchio, senza figli e con una moglie non più giovanissima, prepara il suo testamento. Anzi ne prepara due, scritti di suo pugno; il primo è dell’11 maggio 1697, il secondo del 16 giugno 1707 dove espone in bella calligrafia tutte le proprie volontà.

Il 12 novembre 1711, sentendosi ormai prossimo a lasciare questo mondo, li pone in due buste chiuse con sette sigilli di ceralacca, come si usava, e li consegna al notaio Nicola Cipriani, che era oramai per forza di cose uno di quelli con i quali aveva maggiori frequentazioni, affinché li conservasse e li aprisse solo dopo la sua morte.<sup>113</sup>

Muore infatti il nostro Guidantonio il 14 maggio 1712, rendendo triste un sabato di maggio altrimenti carico di promesse d’estate, proprio mentre la natura cominciava a colorare di mille colori le colline marchigiane che si perdono all’orizzonte.

Dopo la sua morte, da intendersi letteralmente il giorno dopo la sua morte, parenti stretti, fratelli e nipoti si dividono i beni, anche la Chiesa e le varie confraternite alle quali erano stati dati beni e censi cercano di far cassa. In molti atti c’è la citazione di Guid’Antonio come di colui dal quale il bene originariamente proveniva.

I legittimi eredi di Guidantonio: il fratello Giovanni e il nipote Paolo Antonio, figlio di Girolamo, concedono alla vedova l’uso delle “*due case unite in C.da Lupacacciola*”, le restituiscono la dote, per l’importo esatto di “*scudi cinquantatre, baiocchi quarantotto e quattrini quattro*”, si dividono i mobili, le botti, il grano, i crediti e pagano il funerale “*et altri Suffragij per l’Anima del q.<sup>m</sup> Sig. GuidAntonio*”. Inizia così tra i due una lite furibonda che si protrarrà per anni

<sup>109</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 5 febbraio 1697, del 14 febbraio 1697, del 15 aprile 1697, del 16 aprile 1697, vol.227 , c.varie.

<sup>110</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 14 febbraio 1697, vol.228 , c.301.

<sup>111</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 12 febbraio 1707, vol.233 , c.210.

<sup>112</sup> Cfr: Luciano Egidi – Mario Maggi, Memorie storiche di Montefano nella Marca. Amministrazione Comunale di Montefano, 1998.

<sup>113</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 12 novembre 1711, vol.236 , c.204.

e che si comporrà solo davanti al giudice nel maggio 1718.<sup>114</sup>

Non sappiamo quando morirà la vedova Agata. Direi tra il 1712 e il 1718.

Terminata la descrizione di Guidantonio, il secondogenito figlio di Francesco e Francesca, che purtroppo, come si è visto, non ha discendenza, passiamo al terzogenito Lorenzo.

**Lorenzo**, nato il 12 agosto 1646, era Chierico beneficiato presso la Collegiata di S. Donato.

Si potrebbe parlare a questo punto di come nel '600 un figlio terzogenito di una famiglia borghese, religiosa, in perenne tentativo di scalare posizioni sociali, venisse, quasi automaticamente direi, avviato alla carriera ecclesiastica. Dalla storia che si va delineando si capisce bene che le famiglie Basilici di Montefano avevano compiuto un enorme progresso in termini di agiatezza e una grandissima ascesa in termini di cultura; da contadini affittavoli ignoranti e analfabeti adesso le loro cariche erano visibili, prestigiose, potenti. Un figlio prete permetteva di lasciare campo libero alla carriera degli altri figli, significava la garanzia di poter dare un'approfondita istruzione, consentiva di ambire a carriere ecclesiastiche di tutto rispetto in un campo diciamo "parallelo" a quello civile e infine, ma non come insignificanti motivazioni, di avere un confessore a portata di mano e un salvacondotto per il Paradiso.

Lorenzo rappresenta tutto questo per Francesco e Francesca. È del 1660<sup>115</sup> l'atto formale di istituzione della rendita, costituita dai due genitori mettendo a disposizione del chierico una lunga serie di beni immobili di famiglia che con le loro rendite avrebbero offerto un beneficio vitalizio di tutto rispetto. Lorenzo ha 14 anni ed è ancora studente. M'immagino la scena. Si chiama il notaio presso la propria abitazione e si mette giù un lungo elenco. Una specie di festa in famiglia, un regalo e una promessa da ambedue le parti, una sorta di glorificazione della potenza familiare.

Ma Lorenzo muore alla giovane età di nemmeno sedici anni, il 28 aprile 1662. Tutti i sogni svaniscono e i beni terreni, tanto generosamente accantonati, vengono rimessi in circolo, a disposizione degli altri fratelli. Non si deve sprecare niente.

Seguiamo ora **Giovanni**, **settima generazione**, nato a Montefano il 17 febbraio 1651. Giovanni è vissuto 68 anni ed era sposato con Giovanna Felice Taroni, originaria di Cingoli. Anche per lui vale il discorso di Guid'Antonio. Era Magister ed aveva un bel po' di soldi. Giovanni era stimato e rispettato, aveva incarichi di fiducia che potremmo definire prossimi a quelli di notaio. Sapeva leggere e scrivere ed è presente come teste in molti atti civili e religiosi a Montefano. Viveva in città in una bella casa lungo la via maggiore ed aveva servitù.

Moltissimi sono gli episodi che conosciamo della sua vita.

Le prime notizie su di lui riguardano proprio il suo matrimonio, celebrato all'incirca nel 1673 a Cingoli. Giovanni ha circa 22 anni. La moglie Giovanna Felice, figlia di Pietro Taroni di Cingoli, è più o meno coetanea.

Qui bisognerà spiegare perché i due fratelli Guidantonio e adesso Giovanni Basilici vanno a prendersi la moglie a Cingoli. Cingoli è situato a circa 24 chilometri da Montefano in direzione ovest. È un paese di alta collina, oggi definito "il balcone delle Marche" per via dello splendido panorama che vi si

---

<sup>114</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 10 maggio 1718, vol.240 , c.44.

<sup>115</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Bordoni Francesco del 9 ottobre 1660, vol.197 , c.184.

gode. Quella volta il panorama c'era già, non ci poteva essere certo la fama di centro turistico che oggi il paese possiede. C'era già però l'aria buona e frizzantina, l'indole operosa e forte degli abitanti. Sicuramente i due fratelli devono aver fatto tali considerazioni per prendersi una moglie "montanara". Da Cingoli il movimento migratorio verso i paesi della valle è stato continuo nel corso dei secoli. Poli di attrazione per le donne ma anche per gli uomini e le famiglie intere sono stati Montefano, Macerata ma soprattutto Recanati. Basta dire che a Recanati *Cingolani* è a tutt'oggi il cognome più diffuso. Si tratta semplicemente della cognomizzazione della provenienza dei tanti che venivano verso il mare a cercare fortuna. I nomi e i patronimici originari dei tanti emigranti sono andati perduti per far posto alla sola cosa che valesse la pena indicare: la "denominazione di origine".

Comunque, evidentemente i due si stabiliscono all'inizio a Cingoli se il figlio primogenito Francesco (come poteva chiamarsi altrimenti?) nasce proprio lì. Ma dei figli parleremo più avanti.

Stabilitosi finalmente a Montefano verso il 1675, inizia ad acquistare terre. Nel 1679 ne compera una da Eleonora Consalvi, nativa di Montefano, un'esponente della potente famiglia che più volte abbiamo già incontrato, moglie di Vincenzo Ruffini di Recanati.<sup>116</sup> Nel 1685 ne compera un'altra "*arativa, vitata, filonata e fruttificata, con casa e forno*" da Donna Antonia, moglie di Giovanni Passarini di Montefano.<sup>117</sup> Nello stesso tempo commercia con i censi istituiti da suo padre e da lui stesso. Nel 1680 ne riacquista uno che era stato venduto fin dal 1651 alla Chiesa Collegiata di S. Stefano.<sup>118</sup> Nel 1683 ne acquista un altro da Giovanni del fu Simone Bizzarri.<sup>119</sup> Nel 1689 un altro ancora da Attilio del fu Lodovico Filitio su un pezzo di terra arata vignata e arborata in C.da S.Pietro.<sup>120</sup>

Su di lui tutte le indicazioni concordano: possedeva molte terre e le faceva lavorare da fittavoli. La sua attività si potrebbe quindi definire come quella di amministratore dei propri beni. I suoi rapporti, commerciali e personali, erano tutti circoscritti all'ambiente urbano di Montefano. In tale ambiente ristretto succedeva a volte che nascessero frizioni o conflitti per interessi tra proprietari. Abbiamo un esempio di ciò quando Giovanni e il padre Francesco promettono insieme solennemente di non più offendere un tal Antonio Nicola Marcolini.<sup>121</sup> Ugualmente abbiamo notizia di un atto di riappacificazione tra Giovanni e sua moglie da una parte e Marino di Gerolamo Consalvi dall'altra.<sup>122</sup>

In generale però dobbiamo dire che Giovanni era considerato uomo probò. Esercitava anche uffici di carattere elettivo e direi "pubblici". Stante la caratteristica familiare dei Basilici di gente timorata di Dio, lo troviamo come "*deputato*" della Confraternita "Venerabile Società S. Benvenuto". In questa veste accetta censi a favore della Confraternita e tiene la contabilità. Suo referente ecclesiastico è il Canonico Pietro Paolo Volponi. Veramente non tutto è chiaro nell'amministrazione del denaro della confraternita. Abbiamo notizia, nell'anno 1689, che Giovanni prende per sé un censo di cinquanta scudi all'interesse del sei per cento, concessogli dall'adunanza dei confratelli: una sorta di prestito erogato con la garanzia della moglie e del padre Francesco. Qualche amministratore

---

<sup>116</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 29 luglio 1679, vol.212 , c.89.

<sup>117</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Ronconi Sebastiano del 18 dicembre 1685, vol.243 , c.20.

<sup>118</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 24 febbraio 1680, vol.213 , c.48.

<sup>119</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 11 gennaio 1683, vol.215 , c.2.

<sup>120</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 12 febbraio 1689, vol.221 , c.25.

<sup>121</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 31 maggio 1683, vol.215 , c.66.

<sup>122</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola data imprecisata del 1683, vol.221 , c.143.

ravvisa in ciò un'indebita preferenza adducendo anche dubbi sulla solvibilità e quindi nega il consenso. Giovanni è costretto a fare supplica al Vescovo di Osimo Card. Antonio Bichi affinché siano accolte le proprie ragioni. L'incartamento è corposo il che fa pensare che la vicenda si sia protratta per anni. Alla fine Giovanni ottiene il riconoscimento della propria istanza e la questione in qualche modo si chiude.<sup>123</sup>

Giovanni, uomo retto e saggio, viene nominato tutore dei figli di Antonio di Scipione Grillo di Montefano quando questi muore lasciandoli orfani in tenera età. Nel dicembre 1685 la vedova di Antonio, trovandosi nel bisogno, è costretta a vendere un pezzo di terra delle sue proprietà, dopo che un altro ne aveva già venduto nell'aprile dello stesso anno, così che Giovanni possa avere la liquidità per provvedere alle esigenze della famiglia. Non mi pare secondario precisare che le due vendite vengano fatte alla sig.ra Maddalena, moglie di Girolamo Basilici, il fratello di Giovanni.<sup>124</sup> State forse pensando che gira-gira Giovanni tenesse un po' per casa e non fosse poi così inappuntabile la sua onestà?

Nel 1688 abbiamo notizia di lui come "Depositario", ritengo una sorta di cassiere, della Venerabile Società S. Benvenuto.

Nel 1691, quando il padre Francesco è oramai morto, Giovanni acquista da Marino e Francesco Severini, figli del fu GiovanBattista Severini, la terza parte di una casa nel centro di Montefano, nei pressi della Rocca.<sup>125</sup> La Rocca, detta anche Torrione, esiste ancora a Montefano ed è una costruzione a pianta trapezoidale con muratura a scarpa del secolo XIV-XV, ultima testimonianza della cinta muraria di epoca medievale del paese.

Il 22 aprile 1694 Giovanni fa testamento "*ad un'ora di notte*" si dice testualmente, orario che corrisponde più o meno alle nostre sette di sera.<sup>126</sup> Fatte le solite ovvie premesse con le rituali raccomandazioni all'Angelo Custode, a tutti i santi e alla Madonna, il nostro dice che vuole essere seppellito nella chiesa Collegiata di S. Donato, nella sepoltura della "*Società di S. Benvenuto come uno dei fratelli della medesima*". Dichiaro di essere debitore di "*D. Certosina Macciona*" della somma di scudi dieci da lei intestatigli e comanda agli eredi che le si restituiscano "*ad ogni richiesta della medesima*". Dichiaro ancora di "*ritenere scudi otto spettanti alli figli di Madalena, sorella di Domenico di Antonio della Roscia pagati in sue mani dal q.m Francesco di Sergio*" e ancora di "*ritrovarsi in sue mani una poliza di scudi 9 a favore dei suddetti figli e pertanto ordina e comanda che si restituiscano ai suddetti tanto il danaro quanto la poliza ogni volta ne facciano il reinvestimento*". Si dice ancora che suoi eredi "*con la propria bocca nomina e vuol che siano Giovanna Felice sua moglie, Mario Filippo, Giacinto, Gio:Batta, Maria Ludovica e Francesca Cecilia suoi figli, tutta volta può che detta Giovanna Felice mantenghi vita viduile e comanda che la medesima si maritasse e passasse alle seconde nozze nel qual caso decada dall'usufrutto e le si debba restituire scudi 100 di panni e 25 di moneta che tanto esso sig. Giovanni dichiara aver avuto dalli Sig. Pietro Taroni, e figli per Dote della suddetta, ancor che non apparisca alcuna ricevuta*". Tutto questo a me sembra moto interessante. E ancora "*Eredi proprietarij instituisce, fa, e con la*

<sup>123</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 30 luglio 1689, vol.221 , c.127.

<sup>124</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Zannotti Paolo del 15 dicembre 1685, vol.245 , c.16.

<sup>125</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 17 agosto 1691, vol.222 , c.267.

<sup>126</sup> A quell'epoca le ore si contavano "all'italiana". Le ore italiane indicano le ore a partire dal tramonto. Secondo questo metodo, usato in Italia fino alla metà del sec. 19°, al mattino erano circa le 12, all'ora di pranzo circa le 18 e al tramonto le 24. Il modo attuale di contare le ore, a partire cioè dalla mezzanotte, è detto ad ore "oltramontane" o "ore francesi", perché venne adottato dapprima in Francia e poi, attraverso Napoleone, introdotto anche in Italia.

*propria bocca nomina, e vuole che siano Mario Filippo, Giacinto, Gio:Batta, Maria Ludovica e Francesca Cecilia suoi diletteissimi figli in egual portione... ”. Così pure “Tutori, et esecutori testamentarij nomina l’Illustr.mo D. Giuseppe Poli, e il Sig. GuidAntonio Basilici suo fratello carnale con le facultà necessarie, et opportune; così che havranno la bontà seguita la sua morte di far fare subito l’Inventario de tutti li suoi beni ...” Seguono i nomi dei tanti testimoni presenti.<sup>127</sup>*

Ora io non so se questo testamento sia stato motivato da una malattia che aveva colpito il nostro Giovanni, se ci sia sotto qualche situazione patrimoniale traballante che andava chiarita, se si volevano mettere in qualche modo le mani avanti, se si trattasse di una burla o chissà per quale altro motivo. Fatto sta che il testamento si rivela del tutto inutile perché Giovanni non si sogna nemmeno di morire. Continua anzi imperterrito a gestire i suoi traffici e i suoi movimenti di denaro. È del 31 luglio 1694 la nomina di Giovanni quale tutore di altri ragazzi minorenni,<sup>128</sup> è del 1698 e del 1700 l’acquisto di ancora altre terre.<sup>129</sup>

Racconterò anche di quella volta che, nel 1702, il suo amico Francesco Romani, un altro esponente della famiglia Romani,<sup>130</sup> il quale faceva la spola tra Montefano e Roma per suoi affari personali, gli dà formale mandato ... “*di maritare la signora Vittoria Romani, sua sorella carnale*” e gli affida 100 scudi, 80 in denari e 20 in panni per la dote, considerandolo amico fedele, l’unico di cui si possa fidare ciecamente a Montefano. Segue l’atto di affidamento della somma, a firma anche di Giovanni che ne dà ricevuta.<sup>131</sup> Il bello è che il nostro Giovanni il marito glielo trova veramente a donna Vittoria: il prescelto è Giovanni Maria Paroncini, di Recanati.

Diversi altri movimenti di denaro e accollamenti di censi sono registrati nei documenti degli anni successivi a carico di Giovanni; alcuni con la Ven.le Società della Morte, altri in nome proprio, altri insieme al figlio Mario. Li tralascio per brevità.

Bisogna dar conto però del contratto matrimoniale che Giovanni Basilici fa nel mese di agosto 1714 con Giovanni Baleani, sempre di Montefano, per far maritare sua figlia Maria con il figlio di costui, Francesco Antonio. E siccome la dote fornita alla figlia Maria è sontuosa, Giovanni pensa bene di far maritare lo stesso giorno anche il figlio Mario con Donna Anna Francesca, figlia di Gregorio Volponi.<sup>132</sup> Insomma: una dote va, una dote viene. Nulla si crea, nulla si distrugge; è solo un giro di soldi tra i soliti noti.

Vorrei qui riportare il contratto matrimoniale e l’inventario del matrimonio tra Maria e Francesco Antonio Baleani.

**Nel nome di Dio, della SS.ma et Indivisa Trinità Padre Figlio e Spirito Santo hoggi e che siamo li 4 Gennaio 1714 in MonteFano Essendo stato trattato, e col mezzo de communi Amici stabilito e Correlato Parentado tra il Sig. Francesco Antonio Baleani dà M.Fano da una parte e la Sig.<sup>a</sup> Maria figlia del Sig. Gio: Basilici dà detto**

<sup>127</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 22 aprile 1694, vol.224 , c.86.

<sup>128</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 31 luglio 1694, vol.224 , c.232.

<sup>129</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola data incerta, vol.227, c.172. e vol. 229, c.36.

<sup>130</sup> Come abbiamo già visto la famiglia Romani era imparentata ai Basilici. Romani era infatti Arpalice, la moglie di Domenico. Dobbiamo dire che forse il processo di elevazione sociale dei Basilici era iniziato proprio con quel matrimonio. I Romani erano, da quanto è dato capire, tra le famiglie di spicco di Montefano a quell’epoca. Erano possidenti ed esercitavano la professione di notai, non solo a Montefano ma anche, ad esempio a Montesanto, l’attuale Potenza Picena. I Romani erano imparentati anche con i Massucci di Recanati, altra famiglia molto in vista, della quale si conserva un bel palazzo in città.

<sup>131</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 31 agosto 1702, vol.231 , c.107.

<sup>132</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 27 agosto 1714, vol.238 , cc.1 e 3.

luogo dall'altra di qui è che il Sig. Francesco Antonio spontaneamente promette di prendere per sua legittima sposa, e consorte la suddetta Sig.<sup>a</sup> Maria, e con quella, servate le solennità prescritte dalla Santa Madre Chiesa, e dal Concilio di Trento; e verrà sine il suddetto Sig. Gio: spontaneamente promette e s'obbliga dare detta Sig.<sup>a</sup> Maria sua figlia prenderà per suo legittimo consorte il predetto Sig. Francesco Antonio, e con esso consumerà il S. matrimonio celebrate le suddette solennità.

E che il matrimonio porta seco la Dote, onde il predetto Sig. Giovanni promette dare al predetto Sig. Francesco Antonio futuro sposo come dote et in nome di dote di detta Sig.<sup>a</sup> Maria scudi trecento in questo modo cioè scudi cento cinquanta subito consumato il S. matrimonio in tanta moneta contanti, Sc. 50 dentro il termine di quattr'anni dal di dello sposalitio, et in caso non gli potesse dare li Sc. 50 dentro detto termine, promette darli tanta terra à stima de Periti delegati uno per parte, et altri Sc. 100 per compimento di Sc. 300 promette darli tanti panni, a stima di due Donne perite delegate una per parte, et in caso che quelli ascendessero a maggior somma di Sc. 100 quello di più si debba scomputare con li detti Sc. 50. In caso poi che li detti panni, et altri arnesi da stimarsi come sopra, non arrivassero alla somma di Sc. 100 in tal caso i detto Sig. Giovanni s'obbliga di supplire in tanto terreno a stima come sopra.

E che così sia qual dote esso Sig. Francesco Antonio suddetto che quando havrà ricevuta la Hipoteca in tutti suoi beni mobili, e stabili, ragioni, et actioni presenti e futuri et obligandosi anco di farne Istromento di quietanza e renuntia tanto de beni paterni quanto materni e che così et in caso di ventualmente detta Dote e che non voglia tam costante, quam soluto matrimonio, promette detto Francesco Antonio restituirla à chi sarrà di ragione conformemente a quanto dispone lo statuto di questa Terra.

E che così all'osservanza delle cose suddette obbligano loro et li ereditari.

Io rappres. Camera Apostolica fo fede

Io Niccolò Cipriani confermo mano propria

Io Gio: Basilici mi obbligo Confermo quanto di sopra mano propria

Io Francesco Antonio Baleani Confermo et mi obbligo a quanto di sopra m.<sup>o</sup> propria

Io Bartolomeo Lutia fui Testimonio Mano propria

Io .....fui testimonio m.<sup>o</sup> propria

Riporto adesso per esteso l'inventario dotale. Si noti la lunghezza e la ricchezza dell'elenco.

Adi 12 Aprile 1714

Stima de panni et altri abigliamenti che si consegnano dal Sig.

Giovanni Basilici al Sig. Francesco Baleani per Dote della Sig.<sup>a</sup>

Maria Futura Sposa e figlia di detto Sig. Gio: stimati dalla Sig.<sup>a</sup>

Giovanna Romani eletta per parte di detto Sig. Giovanni, e D.<sup>a</sup>

Violante Spedi eletta per parte di detto Sig. Baleani

- Un pagliariccio, guanciaie e due pagliaricetti \_\_\_\_\_ 1:50
- Un paro di Lenzoli novi con merletti a tonno \_\_\_\_\_ 5 –

• Un altro paro di Lenzoli novi con merletti a tonno _____	6 –
• Un paro di lenzoli politi _____	2:50
• Un altro paro di lenzoli politi _____	2:50
• Quindici braccia mezzalana rossa _____	2:25
• Un Crocischio con liste e merletti _____	3 –
• Un tornaletto con merletti e liste _____	1:50
• Dodici Camisce nove con merletti, e maniche _____	17 –
• Sei Camisce usate con merletti al collo, e maniche _____	2:50
• Una Tovaglia damaschina, dò tovaioli con francie _____	2:50
• Sei salviette nove damaschine con merletti _____	1:20
• Una Tovaglia da tavolo damaschina con francie _____	1 –
• Sei salviette damaschine con pizzi _____	1:20
• Una Tovagliola con pizzi _____	:30
• Sei salviette con pizzo e franciole _____	:90
• Sei sparoni politi _____	:60
• Due tovaglioli d'ortedino con merletti a tonno _____	3 –
• Un altro tovagliolo di tela con merletti a tonno _____	1:50
• Due tovaglioli con liste _____	:80
• Due altri tovaglioli con liste da capo e da piedi _____	:30
• Un altro tovagliolo con merletti da capo e da piedi _____	:30
• Due fodere di guanciaie d'ortedino con falpalani _____	:80
• Cinque fodere da guanciali _____	:60
• Tre fazzoletti di tela _____	:30
• Tre fazzoletti di tela con merletti à tonno _____	:80
• Due fazzoletti ordinarij _____	:20
• Due parannanzi una di tela e l'altra di stame con merletti _____	:80
• Quattro paranzini con merletti _____	:80
• Un tovagliolo et unaltro _____	:20
• Due guarnelli bianchi _____	1:50
• Un sottanino damasco fiorali _____	7 –
• Un sottanino col funno di siniglia fiorali con falpalano _____	6 –
• Un sottanino Cordilone colore roscio col busto _____	3:50
• Un sottanino monpariglia colore rosso col busto _____	2:50
• Due sottanini uno di saietta rancio e l'altro tané _____	3 –
• Una sottana color caffè fervandino _____	1 –
• Un bostino novo a balena incarnati _____	1 –
• Un Zambiulinetto di lana color paonazzo, con un altro di tela indiana _____	3 –
• Una scialba di nobiltà guarnita con falpalani _____	10 –
• Un'altra scialpa ordinaria et una scuffia _____	1:50
• Un paro di scarpe marochino con fibbie d'argento e tre pare di calzettì due filati e l'altro lana _____	1 –
• Sei fili di perle _____	2 –
• Un collo di bottoni d'oro con 10 granate _____	2:50
• Un collo di ambre _____	1:20
• Uno gigliello d'oro _____	1:80
• Un paro di navicelle d'oro _____	1:60
• Tre anelli d'oro uno con perla, uno con pietra rossa	

e l'altro con 4 pietre gialle _____	4 –
• Una crocetta con li pennenti d'argento _____	1:50
• Una spadetta d'argento _____	1:05
• Otto colli di coralli piccoli _____	1:60
• Cinque colli coralli grossi _____	1:50
• Una Corona d'ambra con una medaglia d'argento _____	1:80
• Due medaglie d'argento con filigrana _____	1 –
• Una sguiffia nera sanamata? _____	:30
• Una Cassa di noce nova _____	2 –

---

**126:55**

Io Francesco Antonio Baleani ho ricevuti tutti li sudetti panni et  
Altro descritti nel presente inventario mano propria

Come si può notare la somma totale di “*panni et altro*” supera i cento scudi. Giovanni è generoso. Dà a Francesco Antonio comunque i 150 scudi in contanti promessi. Francesco Antonio rilascia ricevuta per tutto.

Giovanni e il figlio Mario compaiono nel 1716 come testi in una scrittura notarile. Il 9 settembre 1716 Giovanni fa valere presso la Sacra Rota di Macerata (Tribunale Ecclesiastico) i suoi diritti per l'eredità del fratello Guidantonio che, come abbiamo visto, era morto senza eredi.<sup>133</sup> Ci riesce e si rimpossessa di molti beni appartenuti al fratello. Altre scritture seguiranno a questa perché non è che Paolo Antonio, il nipote con il quale l'eredità andava spartita, stia fermo a guardare. La lite tra i due si protrarrà per altri due anni.

Il 29 luglio 1717 Giovanni, ancora con il figlio Mario, riacquista da “*D. Anna Maria De Magistris, filia q.<sup>m</sup> Johannis Francisci de Montefano*” un censo per 1,50 scudi.<sup>134</sup>

È l'ultima traccia che abbiamo di Giovanni. Poco tempo dopo morirà, all'età di circa 68 anni, diciamo tra il dicembre 1718 e il marzo 1719. La moglie Giovanna Felice gli sopravvive per molti anni. Lei morirà il 7 febbraio 1746, praticamente centenaria.

Giovanni e Giovanna Felice hanno generato la bellezza di 12 figli, dei quali molti morti in giovane età. Appartengono all'**ottava generazione**. La lista è questa:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Francesco	Montefano	Abt. 1674	Montefano	09 set 1697
Menica Vittoria	“	15 feb 1675	“	16 feb 1675
Mario	“	28 dic 1675	“	08 mag 1682
Giacinto	“	27 gen 1678	“	09 giu 1682
Cecilia	“	21 ago 1680	“	02 giu 1682
Maria Cecilia	“	02 mar 1683	“	14 mag 1712
Mario	“	09 ott 1684	“	Aft. 1756
Giacinto	“	Abt. 1686	“	Aft. 1735
Giovanni Battista	“	01 lug 1687	“	Aft. 1694
Maria	“	10 dic 1689	“	Aft. 1694
Cecilia	“	18 ott 1692	“	08 gen 1791
Girolamo	“	28 ago 1695	“	?

<sup>133</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 9 settembre 1716, vol.239 , c.1.

<sup>134</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 29 luglio 1717, vol.239 , c.140.

Vediamoli più da vicino.

Il primogenito **Francesco** è vissuto 23 anni.

**Menica Vittoria, Mario, Giacinto e Cecilia** sono tutti morti infanti.

**Maria Cecilia** è vissuta 29 anni.

**Mario** è l'unico figlio di Giovanni sposato e con una discendenza. Mario, il cui nome completo era Mario Filippo, era nato il 9 ottobre 1684. L'abbiamo già visto comparire più di una volta accanto al padre a condividere affari, acquisti e compravendite di censi. Per proprio conto Mario compra invece dalla Curia un appezzamento di terra in **C.da Belmaggio** a Montefano.<sup>135</sup>

Anche costui non smentisce lo spirito a volte litigioso dei Basilici. È del 1710 una formale riappacificazione tra lui e Teodosio Zannotto. Mario all'epoca è ventiseienne. Il tutto si svolge alla presenza del padre Giovanni.<sup>136</sup>

Mario si sposa due volte. Il primo matrimonio, del 1714, è con Anna Francesca, figlia di Gregorio Volponi, di 5 anni più grande di lui. Ho già parlato di questo matrimonio e ho sottolineato il fatto che fosse stato associato a quello della sorella Maria. L'operazione era ben congegnata: la famiglia Volponi era una delle famiglie più ricche di Montefano e la dote deve essere stata cospicua. Per giunta, nel marzo 1718, muore il suocero Gregorio Volponi e Mario apre il testamento. Ci sono bei lasciti per lui e per la moglie. Basta vedere l'enorme numero di messe che sono state celebrate in suffragio del caro estinto per apprezzarne non solo la devozione ma anche il patrimonio. Nel testamento, del 1° ottobre 1714, la richiesta del testatore era di essere sepolto nel convento di Forano. Mario esegue diligentemente.<sup>137</sup>

Il patrimonio di famiglia aumenta ancora alla morte del Sig. Giuseppe Volponi, altro figlio di Gregorio, fratello di Anna Francesca, riccone senza prole. Questi, nel suo testamento del 5 ottobre 1725 nomina "*la mia diletteissima sorella Anna Francesca e il suo marito e mio cognato Mario Basilici*" usufruttuari universali dell'ingente patrimonio personale dove figurano, tra l'altro, anche i frutti di una cappellania. Eredi proprietari sono designati i figli nati e che nasceranno di Anna Francesca e dell'altro fratello, Nicola, altro figlio di Gregorio Volponi.<sup>138</sup>

Dal matrimonio con Anna Francesca nascono due figli: Maria Candida, chiamata semplicemente Candida, che si sposerà a Montefano il 26 agosto 1734 con l'"Eccell.mo GiovanFrancesco Panici" di Macerata, e Francesco Domenico che muore a 6 anni.

Candida fa un matrimonio di altissimo rango sposando un "Patrizio maceratese". Per questo matrimonio il padre allestisce una dote sontuosa composta da "*tutti li Panni di Lino, Lana, Ori, et altri abbigliamenti fatti ad uso della medesima*" ed in più l'ingente somma di "*seicentocinquanta scudi moneta di paoli diece*". Non solo, faranno parte della dote anche la quota spettante dei beni dell'eredità di Giuseppe Volponi di buona memoria.<sup>139</sup>

La coppia metterà al mondo diversi figli. Tanto per capire, al battesimo di una

<sup>135</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 27 aprile 1717, vol.242 , c.215.

<sup>136</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 17 gennaio 1710, vol.235 , c.469.

<sup>137</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 19 marzo 1718, vol.240 , c.7.

<sup>138</sup> Cfr: ASM-Tribunale della Rota, Vol 3737-anno 1738: 1- MONTIS FANI IMMISSIONIS HEREDITATIS

<sup>139</sup> Cfr: Ibidem. Il documento in questione è una miniera di dati e di nomi. Meriterebbe di essere riportato per intero anche perché vi è descritta tutta la serie di panni e beni dotali di Candida; molto interessante ma ritengo inutile al fine della nostra storia. Interessante è invece la fonte da cui il documento proviene, Il tribunale della Rota, che già basta a capire come da tanta eredità sia scaturita una lite furibonda tra parenti per l'assegnazione dei beni.

di questi, Anna Francesca Teresa Giuliana (Panici), il 3 settembre 1735, farà da madrina Donna Consalva Maria Consalvi di Macerata.<sup>140</sup>

L'11 dicembre 1729, all'età di circa 50 anni, muore purtroppo la moglie di Mario: Anna Francesca.

Nemmeno tre anni dopo, il 22 aprile del 1732, Mario si risposa. La fortunata stavolta è Anna Margherita Milioni, di Montefano. Mario ha 50 anni. I due mettono al mondo svelti svelti 4 figli ma tutti muoiono in tenera età. Appartenevano alla nona generazione dei Basilici.

Mario esercitava il mestiere di fabbro ferraio. Diciamo che in un certo senso aveva recuperato quello che era stato il mestiere di alcuni suoi avi.

La sua Fabbreteria era collocata all'ingresso del paese dalla parte di Porta Marina, detta anche di Levante (o S. Benedetto). Lo veniamo a sapere attraverso una Memoria del 1737, esistente presso l'Archivio Comunale di Montefano e citata nel libro di Luciano Egidi e Mario Maggi "Memorie storiche di Montefano nella Marca". Dalla stessa citazione apprendiamo la conformazione delle vie di accesso all'abitato di Montefano e i limiti di quello che allora si poteva considerare il "Loco Murato" e che oggi potremmo definire "il Centro Storico".<sup>141</sup>

Mario Basilici ha svolto anche per un certo periodo il ruolo di "Amministratore del grano" del Monte Frumentario della Compagnia della Morte di Montefano.

Tutto bene tranne un certo ammanco di 15 rubbia di grano scoperto una volta da Bernardino Piccini e Nicola Montecchiese che lo citano perché renda conto "Reddere Rationem" della gestione del grano. Si svolge una causa vera e propria Presso il Tribunale Rotale. Viene nominato un esperto nella persona di Giambattista Cavallini, Proposto e Vicario Foraneo. Mario Basilici (scritto anche spesso Mario Basillici) si fa assistere dal procuratore Giovanbattista Ciannavei. La causa, cominciata nel febbraio 1748, è finita il 31 luglio 1756 e si svolge tutta in Osimo. La sentenza impone a Mario di risarcire il valore del frumento. È l'unico carteggio pervenutoci ma probabilmente non sarà stato l'unico ammanco.

La cosa molto interessante per noi è che tutti i documenti della causa sono sottoscritti da Sante Amodei nella sua qualità di Cancelliere vescovile (*Cancellarius episcopalis*). Questo signore, che a volte si firma anche "Auximanus Notarius", è un personaggio che ancora non abbiamo mai incontrato ma che sarà uno dei protagonisti della storia "Una ricerca genealogica interessante e complessa: La storia della famiglia Basilici Menini" che è la prosecuzione esatta di questa che sto narrando.

---

<sup>140</sup> GiovanFrancesco Panici, marito di Candida, chiamato semplicemente Francesco, apparteneva alla famiglia maceratese dei conti Panici. Tra gli illustri esponenti di questa casata troviamo anche il vescovo Amico Panici, che resse la diocesi di Recanati - Loreto dal 1634 al 1661.

<sup>141</sup> Cfr: Luciano Egidi – Mario Maggi, Memorie storiche di Montefano nella Marca. Amministrazione Comunale di Montefano, 1998. "...E prima incominciando dalla parte verso le montagne, e venendosi dalla strada, che viene dalla Chiesa di Ginestreto [presso il cimitero], ritrovansi vicino alla Chiesa di S. Consalvo [in fondo il Borgo S. Marcello] due strade, che conducono verso Monte Fano, cioè una più eminente e superiore a mano manca, che conduce dentro il Borgo di S. Marcello ..., la qual strada proseguendosi avanti direttamente e solamente s'intenda Loco Murato sino a questa Terra di Monte Fano. L'altra strada inferiore a mano dritta, come si è detto, parimente vicino a S. Consalvo è più ampla, a piedi della Costarella si divide in due altre strade, cioè una che è la più erta e che rimbocca alla Porta di Monte Fano nominata del Macello; l'altra strada piana et inferiore all'altra detta di sopra e che conduce dietro detta Terra di Monte Fano dalla parte da sole o sirocco, il Loco Murato non principia sino a che non si arriva dietro il Palazzo Priorale, dove parimente ritrovasi un altro Mattone con detta Iscrizione vicino alla sagristia di questa Collegiata, da dove si entra nel Borgo di S. Benedetto; e venendosi dalla Madonna del Soccorso, strada da cui si viene da Macerata, il Loco Murato non comincia sino dalla Fabbreteria del Sig. Mario Basillici, e venendosi dalla Madonna degli Angeli, il Loco Murato non comincia che dall'ostaria di questo Pubblico".

Mario morirà in un anno imprecisato posteriore al 1756 e anteriore al 1774.

**Giacinto** sarà prete, ma ritengo sia vissuto sempre fuori da Montefano. Sui lui ho trovato di recente qualche notizia.

Presso la Biblioteca Comunale "A. Saffi" di Forlì si conservano 2 lettere di Gaspare Pizzolanti, vescovo di Cervia, (1674-1765) indirizzate al nostro Giacinto Basilici, una del 1736 e una del 1738, nelle quali il Vescovo si rivolge al Basilici, a quell'epoca "ministro" in casa Monsignani a Forlì, per chiedere consigli sulla coltivazione dell'orto (richiede infatti alcune piante di fragole nella lettera del 1736) e nella lettera del 1738 gli conferisce una piccola pensione di 21 scudi e 25 baiocchi.

La famiglia Monsignani Sassatelli abitava a Forlì in uno splendido palazzo (oggi via dei Mille 3) che poi alienò nel 1883 e che dal 1912 è di proprietà delle suore Dorotee e sede dell'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea.<sup>142</sup>

**Giovanni Battista** non si sa che fine abbia fatto.

Di **Maria** abbiamo già visto ogni dettaglio della dote. Si sposa all'età di 25 anni e probabilmente se ne va da Montefano.

Importante è un'altra figlia di Giovanni: **Cecilia**, nata il 18 ottobre 1692 e battezzata il giorno stesso con il nome di Francesca Cecilia. Questa donna non si è mai sposata, ha ereditato tutte le sostanze di famiglia e ha vissuto sempre a Montefano, nella casa avita in centro, nel lusso e con tanto di servitù fino alla sua morte, avvenuta l'8 gennaio 1791, all'età di quasi cento anni. L'arco della sua vita ha attraversato in pratica tutto il 18° secolo.<sup>143</sup>

Nella sezione ALLEGATI riporto i dati catastali riferiti agli anni 1774 e 1782 delle proprietà di Cecilia Basilici, così come ci sono pervenuti. Riporto anche gli estremi degli atti di vendita di una casa da lei venduta a Montefano nel 1764.

L'anno della morte di Cecilia, il 1791 (cioè due anni dopo la Rivoluzione Francese) è la data a noi più prossima riguardante la presenza dei Basilici a Montefano. Dopo tale data non vi è più nessuna traccia. Questo ramo della famiglia si estingue quindi con lei.

Oggi, ovviamente, a Montefano nessuno ha più memoria del cognome Basilici.

Termino l'analisi dei tantissimi figli di Giovanni con **Girolamo** (ecco che ricompaiono sempre i soliti nomi) ma si fa in fretta perché non ne sappiamo assolutamente niente. Posso credere sia morto infante anche lui.

---

<sup>142</sup> Cfr. Biblioteca Comunale "A. Saffi" Forlì - Collezione Piancastelli - Sezione Carte Romagna, numeri [620.30-31]. Le due lettere sono citate nell'opera INVENTARI DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA di Giuseppe Mazzatinti, L. S. Olschki, 1980. p. 115 del vol. 97.

<sup>143</sup> Molto interessante quello che ho scoperto di recente riguardo Cecilia Basilici. In una causa del febbraio 1773 presso il Tribunale della Rota riguardante questioni economiche tra la nostra Cecilia e Giovanni Baleani, di Montefano, (Cfr: ASM-Tribunale della Rota, Vol. 3914- anno 1773, 4-MONTIS FANI PECUNIARIE) accanto al cognome Basilici più volte compare la dicitura "*sive Giattini*" che tradotto dal latino significa "oppure Giattini". Che cosa significa Giattini? Un soprannome o un cognome immagino, e vado a controllare su Internet. Sorpresa: il segretario comunale di Montefano si chiama proprio Giattini! Non è che adesso mi tocca scrivere un'altra storia ancora?...

E adesso torniamo indietro di una generazione e parliamo finalmente di **Girolamo**, il primogenito di Francesco e Francesca, nato il 22 ottobre 1635 che avevamo deliberatamente tenuto per ultimo, mentre abbiamo già parlato diffusamente dei suoi fratelli.

Appartiene alla **settima generazione**.

Il nome gli deriva da suo nonno paterno quello che io avevo chiamato *Girollamo*. Girolamo è un personaggio importante a Montefano perché, anziché intraprendere la carriera commerciale dei fratelli, si dedica alle armi. Nelle scritture parrocchiali per la nascita dei suoi figli all'inizio viene definito *Sergente*, dopo qualche anno *Alfiere* ed infine "*Signifer*". Penso che sia stato militare, con il grado iniziale di sergente, al comando di truppe locali addestrate e pronte per piccoli servizi di pattugliamento e di difesa della città, una sorta di Guardia Civica, non certo di un esercito vero e proprio, e che in tale ambito abbia fatto carriera arrivando a ricoprire il prestigioso incarico di vessillifero cittadino. Per il suo incarico Girolamo si era dotato anche di una sede stabile. Un luogo che potremmo definire il suo ufficio e che nelle scritture in Latino viene definito "*Apoteca*". *Apoteca*, da cui viene la parola italiana *bottega*. Girolamo non aveva da vendere niente ma certamente utilizzava la sua base operativa per tenere i suoi arnesi e le sue scartoffie; documenti che purtroppo non sono arrivati fino a noi.

Voglio dire subito che le vicende personali di Girolamo si intrecciano frequentemente con quelle dei fratelli già analizzati. D'altra parte come poteva essere diversamente in un paese così piccolo dove per di più la famiglia Basilici occupava parecchi posti di alta visibilità. I dati che possediamo su di lui inerenti alla sua età giovanile sono infatti strettamente connessi a quelli dei fratelli e li abbiamo già analizzati.

Le prime notizie riferibili esclusivamente a lui riguardano proprio il suo matrimonio, nel 1657.

Girolamo si è sposato una sola volta. La moglie si chiamava Maddalena Fidardi ed era anche lei di Montefano, di ricca famiglia. Il padre era il notaio Francesco Fidardi, amico di famiglia dei Basilici, la madre era Polonia (o Apollonia) ed aveva ascendenti ancora più qualificati: era figlia di Consalvo Consalvi, di Montefano.

La cerimonia nuziale si è tenuta nella chiesa Collegiata di S. Donato domenica 11 febbraio 1657. Lui ha 22 anni, lei 23.<sup>144</sup> Matrimonio d'amore e di convenienza, direi, vista la ricca dote sicuramente portata da Maddalena e vista la carriera prestigiosa intrapresa da Girolamo.

La coppia abita in centro a Montefano.

Nel 1672 si ha notizia di censi accesi dalla coppia a favore della Collegiata di S. Donato, uno del 12 novembre e uno del 5 dicembre, questo insieme a Francesco Paoli di Montefano e alla moglie Francesca, poi estinto il 20 aprile 1694.<sup>145</sup>

Nello stesso anno sappiamo che Girolamo ha una "*Apoteca nuova*".

È del 1676 la donazione di una somma di denaro alla Ven. Società S. Benvenuto nella persona del Priore D. Alessandro Romani. Girolamo era confratello di questa confraternita.<sup>146</sup> Una simile donazione, sotto forma di censo,

---

<sup>144</sup> Cfr: APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 133, Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684. Addi 11 febbraio 1657 - "Messer Girollamo del C. Francesco Basilici, e mad.na Madalena figlia del q.m Sig. Francesco Fidardi ambi da M. Fano ... si sposano nella Collegiata di S. Donato di M. Fano ... Testimoni furono il Sig. Girollamo Eugenij e mastro Giosepe Tomasoli".

<sup>145</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 12 novembre 1672 e del 5 dicembre 1672, vol.206, cc.200 e 225.

<sup>146</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 22 maggio 1676, vol.209, c.76.

la troviamo due anni dopo a favore del “*Ven. Conventus Sercone?*”<sup>147</sup>

All’inizio dell’anno successivo Girolamo prende in subappalto da Pietro Antonio Quattrocchi la locale “*Gabella*”.<sup>148</sup> Inoltre vende una casa, una delle tante penso, a Ludovico Francinetto, di Montefano.<sup>149</sup> Nei contratti Girolamo, che oramai ha 44 anni, viene già indicato con l’appellativo di “*Signifer*”. Quindi dobbiamo pensare a lui come un rappresentante in armi della comunità locale che, nei momenti normali, esercitava il controllo dei dazi e dei commerci. Ci credo che avesse bisogno di una “*Apoteca*”.

Fante di denari direi quindi, ma anche uomo di chiesa. La moglie Maddalena non si dimentica mai della pia pratica delle donazioni in parrocchia. Una di queste è del 9 febbraio 1680, fatta insieme a Giuseppe Basilici, figlio di quel Prospero che avevamo incontrato qualche pagina fa.<sup>150</sup> Questo Giuseppe è alla stessa altezza genealogica con Girolamo e lo potremmo definire suo bis-cugino. Sappiamo peraltro che morirà di lì a pochi giorni, il 20 febbraio.

Vi ricordate della casa venduta da Girolamo a Ludovico Francinetto? Beh, nel 1681 Girolamo se la ricompra.<sup>151</sup>

Molti atti ancora vedono coinvolti i nostri due sposi. Non voglio tediare il lettore riportandoli tutti. Dirò solo che riguardano per lo più compravendite di case. In questi affari Maddalena sembra agire in maniera autonoma. Segno che qualcuno di questi affari riguardava sue specifiche proprietà. Una forma di indipendenza femminile ante litteram nell’Italia del 1600? Altri atti vedono coinvolto Girolamo in qualità di teste.

Nell’ultimo scorcio della sua vita Girolamo viene eletto Priore della “*Societatis Mortis*”. Questo fatto sembra essere una costante tra i Basilici. In questa veste abbiamo altri documenti che lo riguardano, concernenti acquisizioni e *retrovendizioni* (potremmo dire *dismissioni*) di censi. Quello del 3 novembre 1691 fatto da Francesco del fu Antonio Sebastiani valga per tutti.<sup>152</sup>

Girolamo muore il 19 agosto 1693, all’età di 58 anni circa. La Moglie gli sopravvivrà 18 anni.

Voglio dare subito la lista completa dei 10 figli di Girolamo e Maddalena, che appartengono all’**ottava generazione**.

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Mario Antonio	Montefano	25 ott 1657	Montefano	11 feb 1658
Felice Antonia	“	05 dic 1658	“	17 lug 1659
Felice Antonia	“	04 gen 1660	“	07 set 1660
<b>Paolo Antonio</b>	“	02 dic 1662	Osimo	06 ago 1720
Tommaso Consalvo	“	19 giu 1664	Montefano	01 set 1666
Dionora Antonia	“	10 ago 1666	“	21 lug 1668
Anna Maria	“	24 mag 1668	“	?
Apollonia Giovanna	“	07 lug 1670	“	18 ago 1671
<b>Felice Antonia</b>	“	Abt. 1672	?	?
Apollonia Giovanna	“	27 apr 1673	Montefano	02 ago 1674

<sup>147</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 15 dicembre 1678, vol.211 , c.301.

<sup>148</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 3 gennaio 1679, vol.212 , c.2.

Non avevo mai parlato fin qui di esponenti della famiglia Quattrocchi. Questa era una famiglia di antico impianto a Montefano, più o meno quanto i Basilici, e più volte il nome Quattrocchi o addirittura Quattrocchi si lega ai nostri protagonisti. Doveva essere anche questa una famiglia di ceto agiato.

<sup>149</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 13 novembre 1679, vol.212 , c.157.

<sup>150</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 9 febbraio 1680, vol.213 , c.24.

<sup>151</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Comini Mattia del 2 settembre 1681 e del 4 febbraio 1682, vol.213 e 214 , c.379 e 2.

<sup>152</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 3 novembre 1691, vol.223 , c.1.

Come si vede sono quasi tutti morti bambini. I nomi sono per lo più quelli noti, ricorrenti nelle varie generazioni dei Basilici. Stavolta però c'è un ricorrere continuo del nome Antonio, associato agli altri. Non sono riuscito a capire se questo Antonio fosse qualche avo diretto della coppia o se il nome fosse la testimonianza di una particolare devozione per S. Antonio.

Guardando bene i dati riportati nella lista si vede che gli unici due figli che si salvano da morte precoce e riescono a diventare adulti sono solo **Paolo Antonio**, il quartogenito, e **Felice Antonia**, la penultima.

Parliamo subito di lei così non ci pensiamo più dato che il personaggio che ci interessa per proseguire la nostra storia è Paolo Antonio.

**Felice Antonia**, l'ultima delle tre figlie con questo nome, detta familiarmente *Licinia*, si sposa precocissima. Il 14 ottobre 1688, all'età di 16 anni appena, va in sposa a Francesco Antonio Germani, originario di Atri, in Abruzzo. Questo signore doveva essere ben più grande di lei e non so per quale motivo stesse a Montefano, dato che intratteneva frequenti affari con il suo paese d'origine che lo facevano stare spesso lontano da Montefano per lunghi periodi.

Felice Antonia ha 21 anni quando il padre muore. Per le questioni ereditarie e per la gestione delle attività economiche viene nominato un amministratore. L'amministratore si chiamava Fabio Pasqualini, anzi "*Mastro Fabio Pasqualini*" ed era di S. Severino. Non doveva fare gli interessi di Licinia se Maddalena gli fa causa per la cattiva gestione del patrimonio della figlia.<sup>153</sup> Felice Antonia non muore a Montefano. Forse bisogna cercare ad Atri?

Ed eccoci finalmente a **Paolo Antonio** Basilici, l'ultimo personaggio dei quali questa storia parlerà, elemento di congiunzione strategico con la storia dei Basilici Menini.

Paolo Antonio, scritto anche *Paol'Antonio* o anche *Paolantonio*, è nato a Montefano il 2 dicembre 1662 e battezzato il giorno dopo (tanto per inquadrarlo nel tempo, l'anno nel quale a Roma Borromini costruisce il Collegio di Propaganda Fide). Essendo in pratica l'unico figlio vivente di Girolamo, e per giunta maschio, viene fatto studiare e gli si spiana davanti la prospettiva di una vita agiata, riuscendo a far confluire su di sé le sostanziose eredità della famiglia paterna e materna.

Paolo Antonio deve essere stato quindi un giovanotto colto, ricco, probabilmente anche di aspetto piacevole. Per personaggi di questo calibro l'attività privilegiata era quella notarile. Intorno al 1693 si trasferirà infatti in Osimo per esercitare proprio la professione di notaio.

Ma andiamo con ordine.

Se ben ricordate Paolo Antonio era già comparso sulla scena quando aveva ricevuto metà dell'eredità della nonna Francesca, la vedova di Francesco Basilici. Con un atto del 21 febbraio 1695 che modificava il precedente testamento, l'eredità di quest'ultima era stata divisa infatti tra Guidantonio e Paolo Antonio, subentrato al padre. Già un anno prima, peraltro, l'avevamo visto ricevere in regalo, sempre dalla nonna Francesca, una casa in centro a Montefano.

Paolo Antonio subito dopo la morte del padre comincia a guardarsi in giro e cerca di programmare il suo futuro, che gli si prospetta roseo. Monetizza alcuni

---

<sup>153</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 18 febbraio 1701, vol.230 , c.70.

lasciti ereditari, compie donazioni alle pie Istituzioni, istituisce censi e altri ne riacquista.<sup>154</sup>

Si trasferisce poi ad Osimo dove inizia subito ad esercitare l'attività di notaio. Anche il teatro della nostra vicenda familiare si sposta insieme con lui da Montefano ad Osimo, città più grande ed importante, sede vescovile, situata a poco più di 14 chilometri a nord di Montefano, che evidentemente offriva la prospettiva di una clientela più vasta e più disponibile. In questa città la sua attività notarile è documentata tra gli anni dal 1693 al 1720, anno della sua morte.

Fai un rogito qui, fai un atto là, il nostro conosce ben presto anche l'ambiente cittadino di Osimo, certamente più evoluto di Montefano. Si "fidanza", nel senso che "contrae" contratto di matrimonio con Maria Felice Feliziani, più grande di lui di 4 anni, e va a dare la bella notizia alla madre a Montefano.

Maddalena deve aver preso bene la cosa e, da buona madre, capisce che non può tener legato questo figlio. Cerca anzi di assecondare la sua voglia di indipendenza mettendogli a disposizione quello che ha: l'eredità del marito Girolamo.

Con atto del 30 ottobre 1694 Maddalena Fidardi, di fronte all'Ill.mo Sig. Benedetto Alaleona, nobile maceratese, Pretore del Tribunale competente, nella sua casa di Montefano "*...habita notitia de matrimonio contracto pro verba de futuro inter D. Paulus Antonius et D. Mariam Felicem Felitiana de Auximo, et volens huius benevolentia et letitiae dicti matrimonij contrahere ...*" dona a lui e alla sua futura sposa, e per lui a tutti i futuri eredi, l'eredità del padre Girolamo riservandosi solamente l'usufrutto dei beni.<sup>155</sup>

Di Maria Felice Feliziani, scritto anche *Felitiana* o anche *Feliciani*, non sappiamo il nome dei genitori ma è certo che la famiglia fosse una delle più ricche e in vista della città. Qualcuno sostiene che fosse addirittura in odore di nobiltà.<sup>156</sup> Una cosa è certa per conto di Paolo Antonio: la moglie gli porta una ricchissima dote.

Paolo Antonio Basilici deve essere stato un notaio di fama. Presso l'archivio notarile di Osimo è conservata una nutrita raccolta di suoi atti. È anche attraverso questi che ho potuto continuare la storia.

Il notaio e la sua famiglia abitano in Osimo, in una bella casa sita nella parrocchia di S. Bartolomeo. Dall'analisi dello stato d'Anime di quegli anni si può desumere con una certa precisione che la casa sia quella dell'attuale via S. Bartolomeo al n. 4, quasi di fronte alla piccola chiesa.<sup>157</sup>

Paolo Antonio continua lungamente ad essere legato a Montefano, principalmente per spartirsi con i cugini i lasciti ereditari e per vendere le ultime proprietà di case e terre rimastegli. Non dimentichiamo che Paolo Antonio, che appartiene all'ottava generazione, è il cugino ad esempio di quella Cecilia che avevamo visto poco fa e che è vissuta quasi un secolo.

Una "*retrovenditio*" è del 1701.<sup>158</sup> Anche del 1701 è la vendita di quella che era la sua casa lungo il corso **(Contrada via Magna)** di Montefano. In questo

<sup>154</sup> Cfr: ASM-NMf. Istituzione di censo del 19 marzo 1694 presso il Protonotario Apostolico. Carta sparsa inserita tra gli atti del notaio Cipriani Nicola, vol.224 , c.84.

<sup>155</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 30 ottobre 1694, vol.224 , c.378.

<sup>156</sup> Diverse utili notizie riguardanti Osimo della fine del '600 mi sono state fornite in occasione della precedente stesura della "storia Basilici Menini" dal mai dimenticato Prof. G. Mariani di Osimo. Questa ne è una.

<sup>157</sup> Notizia fornita dal Prof. G. Mariani di Osimo Si veda planimetria del centro storico di Osimo nella sezione ALLEGATI.

<sup>158</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 14 febbraio 1701, vol.230 , c.63.

contratto Paolo Antonio viene ancora definito di Montefano.<sup>159</sup>

Nel giugno 1702 Paolo Antonio, che evidentemente non può stare senza avere casa a Montefano, compra di nuovo una casa lungo il corso.<sup>160</sup> Nel mese di agosto dello stesso anno, proprio in questa casa, compra da sua sorella Felice Antonia la parte che spettava a quest'ultima dell'eredità della loro nonna materna Apollonia Fidardi. Felice Antonia è costretta a dare al fratello la parte a lei spettante perché, si dice nell'atto, "*sono anni penuriosi*" e suo marito, il giramondo Francesco Antonio Germani, è assente da Montefano oramai ... da due anni e mezzo (sic).<sup>161</sup>

L'ultima traccia che abbiamo di Paolo Antonio a Montefano è del 1718, appena due anni prima della sua morte in Osimo. Si tratta della composizione davanti al giudice dell'annosa causa che aveva intrapreso contro lo zio Giovanni per la spartizione dell'eredità dell'altro zio Guidantonio. L'atto è in sostanza una lunga e articolata memoria rammentando ogni accadimento posteriore alla morte di quest'ultimo. Si evidenzia ogni particolare e così veniamo a sapere di come tra i due ci siano stati motivi di attrito in pratica per tutto: le botti grandi e le botti piccole, la liquidazione dei creditori, i censi, perfino "*... tutti tre gli abiti di seta da donna rescritti in detta eredità, tra gli altri anco quello di siniglia color di Muschio con Oro*". Si prospetta una soluzione bonaria ed equilibrata. Si stabilisce infine che, dopo la morte di Agata, la vedova di Guidantonio, le due famose case unite in **C.da Lupa Cacciola** vadano a Giovanni, ma siccome le due case valgono molto di più degli altri censi spettanti a Paolo Antonio, Giovanni ci metterà sopra qualcos'altro per pareggiare i conti. E giù tutta una serie di promesse di concordia, di non mai più litigare, di eredi degli eredi e tante altre parole, spiegazioni e liberatorie. Amen.<sup>162</sup>

Basta? No. Ancora dopo qualche mese uno strascico della lite che si conclude finalmente con la vendita (retrocessione, retrovntita) di un censo che i due avevano ancora indiviso e del quale si liberano appioppandolo ad un tal Francesco di Giammaria Fiordispina.

Il famoso pareggio tra i due si ottiene (era ora!) assegnando a Paolo Antonio la somma di 79 scudi e a Giovanni la somma di 21 scudi a pareggio della "sorte" più 4 scudi e 17 baiocchi per i frutti.<sup>163</sup>

Dalla descrizione di queste liti si capisce che razza di attaccamento dovevano avere tutti al patrimonio e alle eredità. È la pratica attuazione della solita filosofia di accaparrarsi quanto più possibile, di non disperdere niente, di accrescere in denaro e in prestigio la forza della famiglia.

Povero Paolo Antonio, se avesse saputo che la lunga genealogia familiare che passava attraverso di lui e che difendeva con tanta pervicacia sarebbe finita improvvisamente proprio alla generazione successiva!

Paolo Antonio e la moglie Maria Felice hanno avuto tre figli, nati tutti in Osimo, tutti battezzati presso la parrocchia di S. Bartolomeo, che appartengono alla **nona generazione**.

<sup>159</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 9 giugno 1701, vol.230 , c.182.

<sup>160</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 19 giugno 1702, vol.231 , c.76.

<sup>161</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del 21 agosto 1702, vol.231 , c.96.

"*La signora Felice Antonia figlia del fu Alfiere Girolamo Basilici e moglie rispettivamente del sig. Francesco Antonio Germani da Atri (agente però detto suo marito da più anni in qua da questo luogo) ...vende a suo fratello carnale Paolo Antonio Basilici, presente, i beni testamentari della loro ava materna Appollonia Consalvi né Fidardi ...testamento rogato dal Sig. Mattia Comini notaio pubblico di Montefano il 14 marzo 1669 e reso operativo dal Decteto definitivo a favore di Paolo Antonio e Felice Antonia del Tribunale Vescovile d'Osimo l'anno 1699 per scudi venti moneta di dieci per ciascun scudo*". Paolo ne aveva già anticipati 6 e adesso dà alla sorella gli altri 14.

<sup>162</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 10 maggio 1718, vol.240 , c.44.

<sup>163</sup> Cfr: ASM-NMf. Atto del notaio Cipriani Nicola del del 10 ottobre 1718, vol.240, c.101.

I loro nomi sono Rosanna, Francesco e Angelo.

**Rosanna**, nata intorno al 1799 e che al momento della morte del padre è ancora “zitella”<sup>164</sup>, va in sposa a Giuseppe Borsetti, di un’agiata casata di S. Severino Marche. Avranno due figli: Giovanni Paolo e Maria Felice. La perdiamo quindi di vista.

**Angelo**, l’ultimogenito, nato nel 1704, viene definito “privo di senno” perciò diseredato.

**Francesco**, il secondogenito, nato nel 1701, che erediterà la cospicua fortuna di Paolo Antonio, non avrà successori, ed è per questo motivo che per far “proseguire” il cognome di famiglia sarà costretto ad unirlo a quello dei Menini.

Ma questa è un’altra storia e per seguirla rimando allo scritto: *Una ricerca genealogica interessante e complessa: La storia della famiglia Basilici Menini*.

Ecco. È finita.

Ho parlato di una storia di nove generazioni in un arco di tempo che va dalla fine del ‘400 alla fine del ‘700: quasi tre secoli di genealogia in 60 pagine.

Certo, si tratta pur sempre di una microstoria dai contorni ristretti e dall’ambito circoscritto, me ne rendo conto, ma in cuor mio sono convinto che è attraverso queste storie da nulla che si comprende la vera vita della gente.

Gli studiosi, gli storici, i Ricercatori ridono e storcono il naso quando leggono le storie scritte così come le scrivo io; sono piene di imprecisioni, piene di ovvietà. E poi scritte in una forma così sciatta!

Il fatto è che a me non pesa il ricercare, sorprende il trovare, stupisce il capire, diverte il raccontare, per cui cerco di trasmettere con gioia sulla pagina tutta la meraviglia delle mie scoperte.

Io per primo non riesco ancora a credere di essere riuscito a scostare un poco la coltre del tempo che copre le vite di un po’ di gente che si chiama come me; gente che non potrei definire nemmeno miei parenti o “la mia famiglia”.

Chi può dire infatti quale sia davvero la propria famiglia?

---

<sup>164</sup> Cfr; Testamento di Paolo Antonio Basilici del 4/8/1720, redatto dal notaio Dom. Antonio Amodei, presso l’archivio notarile di Osimo. Tra l’altro viene indicato l’ammontare della dote di Rosanna: 1000 scudi in case e terre. Paolo Antonio Basilici chiede di essere sepolto nella tomba della famiglia Feliziani presso la chiesa di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali di Osimo.

Il 23 dicembre 2009, quando oramai tutto il racconto è quasi pronto per essere pubblicato, faccio una ricerca su Google Libri a caccia di qualche ulteriore documento. Non si sa mai.

Scopro così un libro, scansionato da Google giusto il 30 novembre nella biblioteca dell'Università del Michigan: Giovanni di Pietro detto "lo Spagna", Volume 1. Un libro di Fausta Gualdi Sabatini, edito nel 1984. A pagina 206 trovo: *...Dall'iscrizione sopra all'abside conosciamo chi furono i committenti dell'affresco, cioè Ser Bartolomeo Basilici e il Cavalier D. Gianfrancesco suo nipote ...*

Notizia straordinaria, sicuramente interessantissima per le mie ricerche. Sì, ma dov'è l'affresco in questione? Attraverso internet, e poi usando tutte le armi dell'informatica, della logica e ... del telefono appuro che l'affresco si trova a Visso.

E proprio da una biblioteca americana dovevo venirlo a sapere?

Il giorno di Natale vado a Visso, accompagnato da mio figlio Tommaso. L'affresco c'è; è grande, è bello, sembra ben conservato. Si trova nella chiesa Collegiata, proprio sulla piazza del paese, sulla parete di fronte all'ingresso.

L'affresco è diviso in 4 sezioni e misura metri 5 x 2,50. Nella parte più bassa, su una specie di nicchia piuttosto aperta grandeggiano 6 figure poste su due linee. Sovrasta una specie di lunetta semicircolare appoggiata a due pilastri molto ben arabescati che fanno anche da cornice alla sezione inferiore. Nella lunetta a mezza figura, è rappresentata la Madonna con il Bambino benedicente contornata da Angeli dei quali due in atto di preghiera. Nella parte anteriore della lunetta c'è l'iscrizione latina che descrive i committenti e spiega il motivo del lavoro. Cinquanta centimetri sopra la lunetta sporge una cornice in piano, sorretta da due semplici pilastri, basati su mensole sporgenti e racchiudenti due tondi separati da un artistico arabesco, raffiguranti l'angelo nunziante e la Madonna Annunciata. Sopra ancora, in un'altra cornice semi circolare, spicca il Padre Eterno contornato da puttini e serafini.

L'opera è datata dalla critica 1520; appartiene cioè all'ultima fase creativa dello Spagna, morto di peste a Spoleto nel 1528. L'affresco era originariamente collocato nella chiesa di S. Agostino e poi, nel 1868, staccato e collocato nella chiesa attuale, posta sulla stessa piazza di fronte all'altra.

Il parroco è un po' ignorante, come spesso mi è capitato di incontrare, ma questa è un'altra storia. Ad ogni buon conto nell'iscrizione latina, in caratteri maiuscoli neri si legge benissimo BASILICI. Non Basili, non Basilischi ma BASILICI.

Il testo esatto è questo:

SACELLU(M) ERECTU(M) EX TEST(A)MENTU SR BART.(OLOMEI) BASILICI ET EQTIS AURATI - D - IO(ANNES) - ERANI (sic) - EIUS NEPOTIS CUIUS UXOR ZEFIRA AC NATUS - IO(ANNES) - BENEDICTUS LEGATA IMPLERUNT.

Il cartello ufficiale collocato ai piedi dell'opera, messo in occasione della mostra "Giovanni di Pietro un pittore spagnolo fra Perugino e Raffaello", così recita:

*Eterno tra angeli, l'Annunciazione, la Madonna con il Bambino, angeli e cherubini, S. Giuliano, S. Nicola da Tolentino, l'arcangelo Raffaele, Tobio, S. Antonio, S. Agostino.*

Affresco

Visso, chiesa di Santa Maria (già Visso, chiesa di S. Agostino).

Situata in una conca dell'alta valle del Nera, Visso, già nel dominio del Ducato di Spoleto, divenne libero Comune tra XII e XIII secolo ma, appartenendo alla diocesi spoletina, conservò stretti legami con la città. Soltanto con l'Unità d'Italia fu annessa alle Marche.

Zefira e Giovanni Basilici fecero affrescare la loro cappella in Sant'Agostino con l'*Eterno tra angeli, l'Annunciazione, la Madonna con il Bambino, angeli e cherubini, S. Giuliano, S. Nicola da Tolentino, l'arcangelo Raffaele, Tobio, S. Antonio, S. Agostino*.

Quando l'edificio fu chiuso al culto, l'affresco fu staccato e trasferito nella chiesa di Santa Maria (1868).

Le solide figure dei santi, l'armoniosa composizione, gli effetti illusionistici dell'architettura, l'elegante ornato a grottesche del dipinto, purtroppo danneggiato, sono tipici dell'ultimo decennio di attività di Giovanni di Pietro. In quegli anni, il pittore si servì largamente dei suoi collaboratori per realizzare le numerose opere che gli venivano richieste.

Una traduzione possibile della dicitura potrebbe essere:

Sacello eretto in forza del testamento di ser Bartolomeo Basilici e di suo nipote Cavaliere Aurato Sig. Giovanni Francesco la cui moglie Zafira e il figlio Giovanni Benedetto dettero realizzazione al legato.

La parola **ERANI** che si legge nell'iscrizione evidentemente deve essere stata restaurata male. La scritta doveva essere **FRAN.I** cioè FRANCISCI (di Francesco).

Nei giorni successivi mi sono procurato anche un libro, edito a cura della Biblioteca Egidiana del Convento di San Nicola e del Centro Studi Agostino Trapé di Tolentino. Il libro, bellissimo e riccamente illustrato, è intitolato "San Nicola da Tolentino e le Marche: culto e arte" ed è a cura di Roberto Tollo ed Elena Bisacci.

Nel libro, che tratta l'opera in quanto tra i santi rappresentati compare San Nicola da Tolentino, a pag. 81 è riportata l'iscrizione dell'affresco. "Sulla cornice della prima lunetta sono scritte le ragioni della committenza del dipinto: *ser Bartolomei Basilici et equitis aurati Domini Ioannis Francisci eius nepotis cuius uxor Sacellum ex testamento Zafira ac natus Ioannes Benedictus legata implerunt.*" E qui cominciamo già male perché non è la stessa che ho fotografato, anche se sostanzialmente dello stesso significato. Nella foto del dipinto, riportata nel libro, l'iscrizione non si vede; è chiaro, agli autori interessava solo S. Nicola. C'è però la traduzione: *Sacello eretto per testamento di ser Bartolomeo Basilici e del cav. Messer Gianfrancesco suo nipote la cui consorte Zefira e il figlio Giovan Benedetto adempirono i legati.* Il significato infatti è identico, però è evidente che all'epoca della ricognizione per la redazione del volume (1999) gli autori hanno potuto leggere FRAN.I e non ERANI. Il gentilissimo direttore della biblioteca egidiana di Tolentino, Orlando Ruffini, mi mostra un altro libro dove compare una riproduzione generale dell'affresco in bianco e nero. L'opera è intitolata "Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello" edita a Firenze nel 1983. Con l'aiuto di una lente leggo chiaramente FRANI. L'autrice del saggio? Fausta Gualdi Sabatini, sempre lei, che riporta anche una ricca bibliografia storica riguardante l'affresco in questione.

La scoperta di questi committenti Basilici a Visso prospetta nuovi scenari e davvero mette in crisi alcune delle mie supposizioni.

Il ser Bartolomeo Basilici, aveva lasciato al nipote il legato di realizzare l'opera e quindi, per essere quest'ultimo già morto nel 1520, Bartolomeo doveva

essere nato all'incirca nel 1430-40. Suo nipote, il cavaliere Giovanfrancesco non riesce a realizzare il proposito. Sarà sua moglie Zafira e il figlio Giovanni Benedetto che daranno compimento al legato intorno all'anno 1520.

Sì, ma che ci faceva a Visso un Basilici nato nel 1430-1440? I Basilici così antichi che ho fin qui incontrato e dei quali ho parlato nelle mie storie, o erano di Canemorto o erano di Montefano o, nel caso fossero "Basilischi" erano di Urbino-Urbania. Un vero Basilici a Visso, in mezzo alle montagne, mi sembra strano. Unica consolazione è che vedo comparire nomi già noti all'interno delle genealogie Basilici da me esplorate. Soprattutto mi suona bene questo Giovanni Benedetto.

Poi comincio a ragionare e faccio alcune considerazioni.

Visso è in cima alla Valnerina, e la Valnerina dove sfocia? A Terni! Terni-Visso è un percorso antico e tutt'ora praticato, una via di comunicazione naturale tra le Marche e Roma, tra le Marche e l'Umbria.

Vissani, il cuoco Gianfranco Vissani. Vissani cognome indicante una famiglia proveniente da Visso, dove ha il suo ristorante? A Baschi, in provincia di Terni. E quanti Basilici ci sono a Baschi? Parecchi direi, e per di più di un ceppo che non riuscivo ad attaccare linearmente a nessun altro già conosciuto.

Ancora. Se un Ser Basilici e un Cavaliere Aurato Basilici si trovano a Visso e hanno soldi per commissionare un affresco da un pittore allora in voga e quindi anche costoso; primo dovevano essere ricchi, secondo dovevano essere di Visso. In altre parole non erano pastori di pecore della razza sopravissana e dovevano stare a Visso da almeno quattro generazioni: Messer Bartolomeo, suo figlio dal nome sconosciuto, suo nipote il Cavaliere Giovanfrancesco e il figlio di costui Giovanni Benedetto.

Potrebbe essere che Bartolomeo sia arrivato a Visso in qualità di Governatore, Gonfaloniere, Priore o qualcosa del genere. Nel '400 i Comuni chiamavano da fuori i Governatori affinché esercitassero la giustizia in modo imparziale. E poi li tenevano per un periodo limitato di tempo affinché non si legassero con gli interessi del posto. E Visso, piccolo ma antico e civilissimo comune montano, potrebbe aver chiamato qualcuno da fuori per esercitare in maniera equa le leggi. Qualcuno da Montefano? Qualcuno da Canemorto? Forse. Qualcuno da Urbino? Qualcuno da Terni? Potrebbe anche essere.

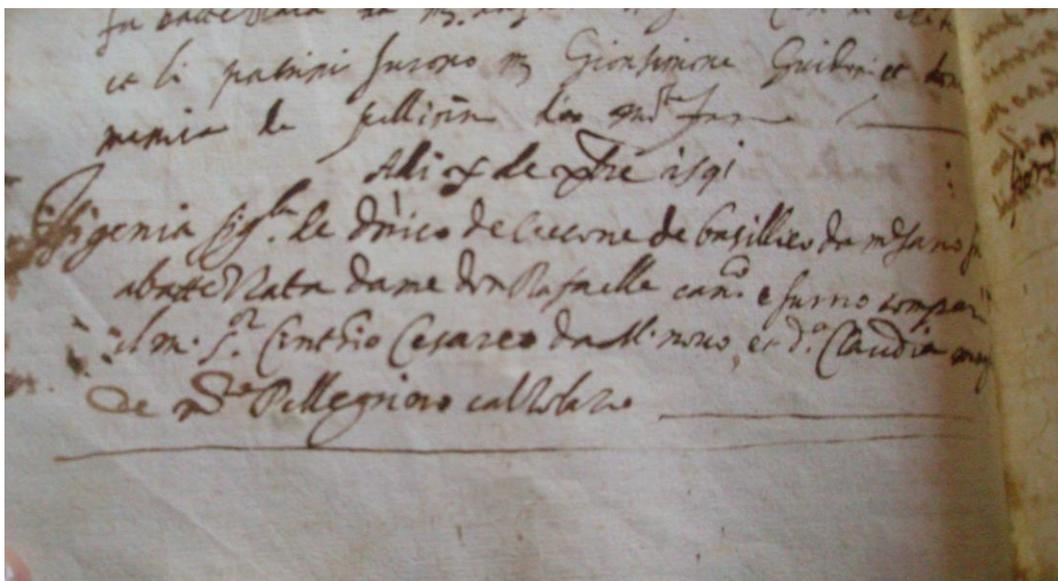
Forza, fatevi sotto, si accettano scommesse.

Si accettano volentieri anche contributi.

Recanati, 31 dicembre 2009



## 6 ALLEGATI



Riproduzione, una per tutte, di una tipica scrittura in uno dei registri parrocchiali consultati:  
Archivio parrocchiale di Montefano.  
L'atto di battesimo di Ifigenia, "figliola di Domenico di Cecone de Basilico" del 10 dicembre 1591.

## REPORT GENEALOGICO

### *Descendants of Benedetto Basilio*

#### *Generation No. 1*

1. BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO was born Abt. 1430 in Urbino, and died Bef. 1505.

Child of BENEDETTO BASILICO is:

2. i. FRANCESCO<sup>2</sup> BASILICI, b. Abt. 1450, Montefano; d. Aft. 1506.

#### *Generation No. 2*

2. FRANCESCO<sup>2</sup> BASILICI (*BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO*) was born Abt. 1450 in Montefano, and died Aft. 1506. He married BIONDA ? Abt. 1480 in Montefano.

Notes for FRANCESCO BASILICI:

Potrebbe essere questo Francesco il primo a trasferirsi a Montefano.

La prima notizia che ho di lui a Montefano è dell'8 dicembre 1492 (2 mesi dopo la scoperta dell'America)

Francesco Basilici figura come testimone in un atto notarile.

Children of FRANCESCO BASILICI and BIONDA ? are:

3. i. DOMENICO<sup>3</sup> BASILICI, b. Abt. 1482, Montefano.  
ii. MARIA BASILICI, b. Abt. 1485, Montefano; m. GIOVANNI BATTISTA QUISCIATI, Abt. 1500, Montefano.  
iii. HYERONIMUS BASILICI, b. Abt. 1488, Montefano.  
iv. LORENZO BASILICI, b. Abt. 1490, Montefano; m. PIERANGIOLA ?.
4. v. GIOVANNI BASILICI, b. Abt. 1495, Montefano; d. Bef. 1546.

#### *Generation No. 3*

3. DOMENICO<sup>3</sup> BASILICI (*FRANCESCO<sup>2</sup>, BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO*) was born Abt. 1482 in Montefano.

Children of DOMENICO BASILICI are:

5. i. FRANCESCO (CICCONE)<sup>4</sup> BASILICI, b. Abt. 1529, Montefano; d. 13 feb 1594, Montefano.  
6. ii. BASILICO BASILICI, b. Abt. 1533, Montefano; d. Bef. 1584, Montefano.  
iii. ALESSANDRO BASILICI, b. Abt. 1536, Montefano; d. Unknown, Montefano.  
iv. ANTONIA BASILICI, b. Abt. 1539, Montefano; d. 27 ott 1646, Montefano<sup>1</sup>; m. BALDASSARRO SEVERI; b. Unknown, Montefano; d. Unknown, Montefano.

Notes for ANTONIA BASILICI:

Il 27 ottobre 1646 "D.a Antonia Basilici, già consorte di Baldassarro Severi da M. Fano passò a miglior vita di età di anni centosette incirca ricevette li SS.mi Sac.ti da me Severo Baldassarri Can.co figliolo della detta Antonia de Commissione del Sig. Preposto Bonaventura Gittio fu sepolta in S. Donato."

4. GIOVANNI<sup>3</sup> BASILICI (*FRANCESCO<sup>2</sup>, BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO*) was born Abt. 1495 in Montefano, and died Bef. 1546. He married AUGUSTINA ?. She was born Unknown.

Children of GIOVANNI BASILICI and AUGUSTINA ? are:

7. i. BARTOLONE<sup>4</sup> BASILICI, b. Abt. 1520, Montefano.  
ii. GIULIO BASILICI, b. Abt. 1530, Montefano; d. Bef. 1593, Montefano.  
iii. ELISINA BASILICI, b. Abt. 1540, Montefano; m. FRANCESCO PIETRONI, Abt. 1562, Montefano; b. Unknown, Montefano.

Generation No. 4

**5.** FRANCESCO (CICCONE)<sup>4</sup> BASILICI (*DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1529 in Montefano, and died 13 feb 1594 in Montefano<sup>2</sup>. He married PORTIA MECONI Abt. 1555. She was born Abt. 1536 in Osimo, and died 20 feb 1596 in Montefano<sup>3</sup>.

More About FRANCESCO (CICCONE) BASILICI:

Namesake: Ceccone Basilio

Notes for PORTIA MECONI:

Era figlia di Miconone Meconi di Savino.

Children of FRANCESCO BASILICI and PORTIA MECONI are:

8. i. DOMENICO<sup>5</sup> BASILICI, b. Abt. 1556, Montefano; d. 29 apr 1631, Montefano.
9. ii. GIUSEPPE BASILICI, b. Abt. 1562, Montefano; d. Bef. 1594, Montefano.
10. iii. GIROLLAMO BASILICI, b. Abt. 1564, Montefano; d. 11 giu 1623, Montefano.
- iv. FRANCESCO BASILICI, b. Abt. 1566, Montefano; d. Abt. 1590, Montefano.
- v. PROSPERO BASILICI<sup>4</sup>, b. Abt. 1568, Montefano; d. Aft. 1624, Montefano.

Notes for PROSPERO BASILICI:

Il 30 ottobre 1595 Don Prospero Basilico fa da testimone ad un matrimonio.

Tra i cresimati dall'Ill.mo e Rev.mo Cardinale Gallo vescovo di Osimo il 30 agosto 1592:

Catarina di Astolfo

Padrino Prospero Basilico

Tra i cresimati dall'Ill.mo e Rev.mo Cardinale Gallo vescovo di Osimo il 16 di maggio 1602, giorno dell'Ascensione.

.. Girolamo Consalvi: Prospero Basilici

More About PROSPERO BASILICI:

Occupation: Prete

- vi. EFIGENIA BASILICI, b. Abt. 1570, Montefano; d. Unknown; m. GIOVANNI PAOLO ANNIBALI, Abt. 1585, Montefano.
- vii. GIUSTINA BASILICI, b. Abt. 1575, Montefano; d. 14 giu 1595, Montefano<sup>5</sup>.

**6.** BASILICO<sup>4</sup> BASILICI (*DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1533 in Montefano, and died Bef. 1584 in Montefano.

Children of BASILICO BASILICI are:

- i. FRANCESCO<sup>5</sup> BASILICI, b. Abt. 1560, Montefano; d. 28 feb 1617, Montefano.

Notes for FRANCESCO BASILICI:

Tra i cresimati dal M.to Rev.do ..Teodoro Florenzi Vescovo l'8 maggio 1589:

Fabio di Ettoretto

Padrino Francesco Basilici

..

Leandro di Massiello da Sarnano

Padrino Francesco Basilici

11. ii. NICOLA BASILICI, b. Abt. 1570, Montefano; d. 28 gen 1633, Montefano.

**7.** GIULIO<sup>4</sup> BASILICI (*GIOVANNI*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1530 in Montefano, and died Bef. 1593 in Montefano. He married ANTONIA ?.

Child of GIULIO BASILICI and ANTONIA ? is:

- i. BEFANIA<sup>5</sup> BASILICI, b. Abt. 1560, Montefano.

Generation No. 5

**8.** DOMENICO<sup>5</sup> BASILICI (*FRANCESCO (CICCONE)<sup>4</sup>, DOMENICO<sup>3</sup>, FRANCESCO<sup>2</sup>, BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO*) was born Abt. 1556 in Montefano, and died 29 apr 1631 in Montefano<sup>6</sup>. He married ARPALICE ROMANI 1582 in Montefano<sup>7</sup>. She was born Abt. 1565 in Montefano, and died 23 ago 1640 in Montefano<sup>8</sup>.

Notes for DOMENICO BASILICI:

Il 12 giugno 1596 Mag Domenico Basilici fa da testimone ad un matrimonio.

L'11 gennaio 1598 Mag. Domenico Basilici fa da testimone ad un matrimonio.

Il 27 giugno 1626 Il sig. Diego Consalvi vende a Domenico Basilici e ad Antolino de Domenico, molinaro, in solido, tutta la sua parte del grano che si raccoglierà nel seminato del grano del presente anno da M.tro Domenico Buono nelle sue terre del Girone nella contrada della Menocchia ...

Notes for ARPALICE ROMANI:

Viene scritta anche Arparice, Arparece, Asparacia, ecc.

Era figlia di Girolamo Romani.

Children of DOMENICO BASILICI and ARPALICE ROMANI are:

12. i. PRISCILLO<sup>6</sup> BASILICI, b. Abt. 1586, Montefano; d. 25 dic 1646, Montefano.  
ii. SIMONE BASILICI, b. 05 nov 1588, Montefano<sup>9</sup>; d. Unknown.  
iii. NICOLA BASILICI, b. 07 gen 1590, Montefano<sup>10</sup>; d. Unknown.  
iv. IFIGENIA BASILICI, b. 10 dic 1591, Montefano<sup>11</sup>; d. Unknown, Montefano<sup>12</sup>.  
v. SANTA BASILICI, b. 07 nov 1593, Montefano<sup>13</sup>; d. Unknown.

More About SANTA BASILICI:

Baptism: 09 nov 1593, Montefano

- vi. FIGENIA BASILICI, b. 28 gen 1596, Montefano<sup>14</sup>; d. 15 gen 1611, Montefano<sup>15</sup>.

More About FIGENIA BASILICI:

Confirmation: 16 mag 1602, Parrocchia di S. Donato, Montefano

- vii. MARCO BASILICI, b. Abt. 1598, Montefano; d. Aft. 1639, Montefano.

Notes for MARCO BASILICI:

Non ho l'atto di battesimo ma compare come teste in un atto notarile del 1639.

Teniamo d'occhio questo Marco perché potrebbe essere il Marcello capostipite dei Basilici di Monterotondo.

Marcello

Domenico

Marcello \*1667

Angelo Antonio \*1692

**9.** GIUSEPPE<sup>5</sup> BASILICI (*FRANCESCO (CICCONE)<sup>4</sup>, DOMENICO<sup>3</sup>, FRANCESCO<sup>2</sup>, BENEDETTO<sup>1</sup> BASILICO*) was born Abt. 1562 in Montefano, and died Bef. 1594 in Montefano. He married DOMENICA ?. She was born Abt. 1571 in Montefano, and died 23 set 1597 in Montefano<sup>16</sup>.

Children of GIUSEPPE BASILICI and DOMENICA ? are:

13. i. PROSPERO<sup>6</sup> BASILICI, b. Abt. 1593, Montefano.  
ii. DOMENICO BASILICI, b. Abt. 1595, Montefano; d. Montefano; m. AURELIA ?; b. Abt. 1598, Montefano; d. 03 ott 1670, Montefano<sup>17</sup>.

Notes for DOMENICO BASILICI:

D. Domenico Basilici, misuratore de grani.

More About DOMENICO BASILICI:

Occupation: Misuratore di grani.

- iii. PORTIA BASILICI, b. Abt. mar 1597, Montefano; d. 24 set 1597, Montefano.

**10.** GIROLLAMO<sup>5</sup> BASILICI (*FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1564 in Montefano, and died 11 giu 1623 in Montefano<sup>18</sup>. He married MARIA PIERLEONI<sup>19</sup> 05 apr 1598 in Montefano<sup>19</sup>. She was born Abt. 1574 in Montefano, and died 20 lug 1649 in Montefano<sup>20</sup>.

Notes for MARIA PIERLEONI:

D. Maria era figliola di Ruggiero di PierLione da Montefano.

Children of GIROLLAMO BASILICI and MARIA PIERLEONI are:

14. i. FRANCESCO<sup>6</sup> BASILICI, b. Abt. 1600, Montefano; d. Abt. dic 1690, Montefano.  
ii. EPIFANIA BASILICI, b. Abt. 1602, Montefano; d. 06 apr 1618, Montefano<sup>21</sup>.  
iii. FLAMINIA BASILICI, b. Abt. 1602, Montefano; d. Unknown; m. SEVERINO SEVERINI, 11 feb 1630, Montefano<sup>22</sup>; b. Unknown, Montefano.

Notes for FLAMINIA BASILICI:

Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651, Foglio 98  
6 aprile 1631

Girolamo figlio di m. Severino Severini e di D. Flaminia Basilici sua consorte.

Il bambino è nato li quattro del presente mese.

- iv. PORTIA BASILICI, b. Abt. 1602, Montefano; d. 12 giu 1608, Montefano<sup>23</sup>.  
v. TOMASSA BASILICI, b. Abt. 1604, Montefano; d. 18 nov 1606, Montefano<sup>24</sup>; m. FRANCESCO SEVERINO, 18 set 1638, Montefano.  
vi. TOMMASO BASILICI, b. Abt. 1605, Montefano; d. Aft. 1639, Montefano.

Notes for TOMMASO BASILICI:

Non si sa quando nasce questo Tommaso ma la sua presenza è certa dagli atti notarili

- vii. PORTIA BASILICI, b. Abt. 1613, Montefano<sup>25</sup>; d. 03 mag 1617, Montefano.  
viii. FIGENIA BASILICI, b. Abt. 1616, Montefano; d. 05 nov 1619, Montefano<sup>26</sup>.

**11.** NICOLA<sup>5</sup> BASILICI (*BASILICO*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1570 in Montefano, and died 28 gen 1633 in Montefano<sup>27</sup>. He married REMILIA ? Abt. 1605 in Montefano. She was born Abt. 1585 in Montefano, and died 14 lug 1618 in Montefano<sup>28</sup>.

Notes for NICOLA BASILICI:

Tra i cresimati dall'III.mo e Rev.mo Cardinale Gallo vescovo di Osimo il 6 ottobre 1596:

..

Mag. Nicolo Basillico fu compatre di Pietro figliolo di Trinitale

..

Mag. Nicolo Basillico fu compatre di Batolomeo figliolo di Trinità

Children of NICOLA BASILICI and REMILIA ? are:

- i. ANGELA<sup>6</sup> BASILICI, b. Abt. mar 1607, Montefano; d. 17 set 1609, Montefano<sup>29</sup>.  
ii. CATARINA BASILICI, b. Abt. feb 1610, Montefano; d. 29 ago 1613, Montefano<sup>30</sup>.  
iii. FRANCESCO BASILICI, b. Abt. 1615, Montefano; d. 25 apr 1641, Montefano<sup>31</sup>.

More About FRANCESCO BASILICI:

Ordination: Chierico beneficiato a Montefano

- iv. BIAGIO BASILICI, b. Abt. feb 1617, Montefano; d. 22 apr 1617, Montefano<sup>32</sup>.  
v. CARLO BASILICI, b. 14 lug 1618, Montefano; d. 23 gen 1620, Montefano<sup>33</sup>.

Notes for CARLO BASILICI:

È sicuramente l'ultimo figlio di Nicola. La madre muore di parto.

#### Generation No. 6

**12.** PRISCILLO<sup>6</sup> BASILICI (*DOMENICO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1586 in Montefano, and died 25 dic 1646 in Montefano<sup>34</sup>. He

married DIONORA PALADINI 05 lug 1627 in Chiesa di S. Benvenuto, Montefano<sup>35</sup>. She was born Abt. 1588 in Montefano, and died 13 nov 1658 in Montefano<sup>36</sup>.

Notes for PRISCILLO BASILICI:

Priscillo è solo uno dei possibili nomi. Ho trovato anche Persillo, Prescillo e Persilio. la data di morte è confermata anche dagli atti notarili.

Notes for DIONORA PALADINI:

Dionora era figlia di Antonangelo Paladini (o Paladino) e Redenzia. Era sorella di Annibale, cerusico di Montefano. Dionora viene anche spesso scritta Dianora. Dal 1646 poi Leonora.

Children of PRISCILLO BASILICI and DIONORA PALADINI are:

- i. GIACINTA<sup>7</sup> BASILICI, b. 11 set 1629, Montefano<sup>37</sup>; d. Unknown.

More About GIACINTA BASILICI:

Baptism: 13 set 1629, Collegiata di S. Donato a Montefano

- ii. MARIA BASILICI, b. 22 mag 1632, Montefano<sup>38</sup>; d. 15 ott 1634, Montefano<sup>39</sup>.

More About MARIA BASILICI:

Baptism: 29 mag 1632, Collegiata di S. Donato a Montefano

15. iii. NICOLA BASILICI, b. 23 mag 1634, Montefano; d. 13 set 1688, Montefano.
- iv. DOMENICO BASILICI, b. 06 apr 1636, Montefano<sup>40</sup>; d. 03 ott 1676, Montefano<sup>41</sup>.

Notes for DOMENICO BASILICI:

Chierico Beneficiato

More About DOMENICO BASILICI:

Baptism: 10 apr 1636, Collegiata di S. Donato a Montefano

Ordination: chierico beneficiato presso la collegiata di S. Donato.

- v. AGATA BASILICI, b. Abt. 1638, Montefano<sup>42</sup>; d. Unknown; m. LORENZO BERARDINELLI.

**13.** PROSPERO<sup>6</sup> BASILICI (*GIUSEPPE*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1593 in Montefano.

Child of PROSPERO BASILICI is:

- i. GIUSEPPE<sup>7</sup> BASILICI, b. Abt. 1630, Montefano; d. 20 feb 1680, Montefano<sup>43</sup>.

**14.** FRANCESCO<sup>6</sup> BASILICI (*GIROLLAMO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born Abt. 1600 in Montefano, and died Abt. dic 1690 in Montefano<sup>44</sup>. He married FRANCESCA ANTINORI 30 mag 1634 in Montefano<sup>45</sup>. She was born Abt. 1616 in Castelfidardo, and died 17 apr 1695 in Montefano<sup>46</sup>.

Notes for FRANCESCO BASILICI:

Viene definito Magistro.

La casa di questo Francesco Basilici era situata fuori del centro storico di M. Fano. sul lato destro fuori dalla porta della piazza.

Notes for FRANCESCA ANTINORI:

all'inizio era scritto "d'Antinore". Antinore potrebbe corrispondere all'odierno Antinori.

Francesca di Guidantonio o GuidAntonio o addirittura Guidobaldo Antinori, di Castelfidardo.

la madre si chiamava certamente Vittoria e veniva da Castelfidardo.

Francesca era orfana e la dote gli viene data da Francesco Cellini di Foligno, suo patrigno.

Children of FRANCESCO BASILICI and FRANCESCA ANTINORI are:

16. i. GIROLAMO<sup>7</sup> BASILICI, b. 22 ott 1635, Montefano; d. 19 ago 1693, Montefano.
17. ii. GUID'ANTONIO BASILICI, b. 22 lug 1638, Montefano; d. 14 mag 1712, Montefano.
- iii. MADDALENA BASILICI, b. 15 mar 1640, Montefano<sup>47</sup>; d. Unknown.
- iv. FELICE BASILICI, b. 19 dic 1641, Montefano<sup>48</sup>; d. Unknown.
- v. BERNARDO BASILICI, b. 05 feb 1644, Montefano<sup>49</sup>; d. Unknown.

vi. LORENZO BASILICI, b. 12 ago 1646, Montefano<sup>50</sup>; d. 28 apr 1662, Montefano<sup>51</sup>.

More About LORENZO BASILICI:

Ordination: Chierico beneficiato della Collegiata di S. Donato a Montefano

vii. BEFANIA BASILICI, b. 24 ago 1653, Montefano<sup>52</sup>; d. 29 nov 1654, Montefano<sup>53</sup>.

More About BEFANIA BASILICI:

Baptism: 24 ago 1653, Collegiata di S. Donato a Montefano

18. viii. GIOVANNI BASILICI, b. 17 feb 1651, Montefano; d. Abt. 1719, Montefano.

ix. ETTORE BASILICI, b. 15 feb 1655, Montefano<sup>54</sup>; d. Unknown.

x. EPIFANIA BASILICI, b. 03 apr 1656, Montefano<sup>55</sup>; d. 11 ago 1657, Montefano<sup>56</sup>.

xi. MARIO FRANCESCO BASILICI, b. Abt. 1659, Montefano; d. 07 feb 1667, Montefano<sup>57</sup>.

xii. EPIFANIA BASILICI, b. Abt. gen 1662, Montefano; d. 02 mag 1662, Montefano<sup>58</sup>.

#### Generation No. 7

**15.** NICOLA<sup>7</sup> BASILICI (*PRISCILLO*<sup>6</sup>, *DOMENICO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born 23 mag 1634 in Montefano<sup>59</sup>, and died 13 set 1688 in Montefano<sup>60</sup>.

More About NICOLA BASILICI:

Baptism: 25 mag 1634, Collegiata di S. Donato a Montefano

Children of NICOLA BASILICI are:

i. VALERIANO<sup>8</sup> BASILICI, b. Abt. mar 1663, Montefano; d. 20 mag 1663, Montefano<sup>61</sup>.

ii. DIONORA ANTONIA BASILICI, b. Abt. 1664, Montefano; d. 24 lug 1666, Montefano<sup>62</sup>.

**16.** GIROLAMO<sup>7</sup> BASILICI (*FRANCESCO*<sup>6</sup>, *GIROLLAMO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born 22 ott 1635 in Montefano<sup>63</sup>, and died 19 ago 1693 in Montefano<sup>64</sup>. He married MADDALENA FIDARDI 11 feb 1657 in Collegiata di S. Donato Montefano<sup>65</sup>. She was born 27 feb 1634 in Montefano<sup>66</sup>, and died 20 set 1711 in Montefano<sup>67</sup>.

Notes for GIROLAMO BASILICI:

Ho trovato anche Gieronimo, Hyeronimus, Girolamo, Girollamo.

Nel 1672 ha una "Apotheca" nuova.

Una volta viene definito Sergente, una volta Alfiere, altre volte "Signifer".

More About GIROLAMO BASILICI:

Baptism: 25 ott 1635, Collegiata di S. Donato a Montefano

Occupation: Sergente o Alfiere

Notes for MADDALENA FIDARDI:

Era figlia di Francesco Fidardi e di Polonia (o Apollonia), figlia di Consalvo Consalvi, di Montefano.

More About MADDALENA FIDARDI:

Baptism: 01 mar 1634, montefano

Marriage Notes for GIROLAMO BASILICI and MADDALENA FIDARDI:

Addi 11 febbraio 1657

Messer Girollamo del C. Francesco Basilici, e mad.na Madalena figlia del q.m Sig. Francesco Fidardi ambi da M. Fano ...nella Collegiata di S. Donato di M. Fano ... Testimoni furono il Sig. Girollamo Eugenij e mastro Giuseppe Tomasoli.

Children of GIROLAMO BASILICI and MADDALENA FIDARDI are:

i. MARIO ANTONIO<sup>8</sup> BASILICI, b. 25 ott 1657, Montefano<sup>68</sup>; d. 11 feb 1658, Montefano<sup>69</sup>.

ii. FELICE ANTONIA BASILICI, b. 05 dic 1658, Montefano; d. 17 lug 1659, Montefano<sup>70</sup>.

iii. FELICE ANTONIA BASILICI, b. 04 gen 1660, Montefano; d. 07 set 1660, Montefano<sup>71</sup>.

iv. PAOLO ANTONIO BASILICI, b. 02 dic 1662, Montefano; d. 06 ago 1720, Osimo; m. MARIA FELICE FELIZIANI, Abt. 1694, Osimo; b. 1658, Osimo.

Notes for PAOLO ANTONIO BASILICI:

Da questo Paolo Antonio Basilici, possidente a Montefano e notaio in Osimo, proviene tutta la Storia dei Basilici Menini di Osimo, Offagna, Loreto ecc.  
(Vedi albero Basilici Menini)

- v. TOMMASO CONSALVO BASILICI, b. 19 giu 1664, Montefano; d. 01 set 1666, Montefano<sup>72</sup>.
- vi. DIONORA ANTONIA BASILICI, b. 10 ago 1666, Montefano; d. 21 lug 1668, Montefano<sup>73</sup>.
- vii. ANNA MARIA BASILICI, b. 24 mag 1668, Montefano; d. Unknown, Montefano.
- viii. APOLLONIA GIOVANNA BASILICI, b. 07 lug 1670, Montefano<sup>74</sup>; d. 18 ago 1671, Montefano<sup>75</sup>.
- ix. FELICE ANTONIA BASILICI, b. Abt. 1672, Montefano; d. Unknown, Montefano; m. FRANCESCO ANTONIO GERMANI, 14 ott 1688, Montefano<sup>76</sup>; b. Unknown, Atri.
- x. APOLLONIA GIOVANNA BASILICI, b. 27 apr 1673, Montefano<sup>77</sup>; d. 02 ago 1674, Montefano<sup>78</sup>.

**17.** GUID'ANTONIO<sup>7</sup> BASILICI (*FRANCESCO*<sup>6</sup>, *GIROLLAMO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born 22 lug 1638 in Montefano<sup>79</sup>, and died 14 mag 1712 in Montefano<sup>80</sup>. He married (1) LUDOVICA ? Abt. 1680 in Cingoli. She was born Abt. 1640 in Cingoli, and died 18 gen 1685 in Montefano<sup>81</sup>. He married (2) AGATA SEVERINI 05 ago 1685 in Montefano<sup>82</sup>. She was born Unknown in Montefano, and died Aft. 1912 in Montefano<sup>83</sup>.

More About GUID'ANTONIO BASILICI:

Baptism: 30 lug 1638, Collegiata di S. Donato a Montefano

Notes for AGATA SEVERINI:

Era figlia di Ubaldo (o Baldo) Severini di Montefano e di Marchesina Speculi.

Children of GUID'ANTONIO BASILICI and LUDOVICA ? are:

- i. GIUSEPPE ANTONIO<sup>8</sup> BASILICI, b. 03 giu 1682, Montefano<sup>84</sup>; d. 28 apr 1685, Montefano<sup>85</sup>.
- ii. FILIPPO BERARDINO BASILICI, b. 09 ott 1684, Montefano; d. 15 ott 1687, Montefano<sup>86</sup>.

**18.** GIOVANNI<sup>7</sup> BASILICI (*FRANCESCO*<sup>6</sup>, *GIROLLAMO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born 17 feb 1651 in Montefano<sup>87</sup>, and died Abt. 1719 in Montefano<sup>88</sup>. He married GIOVANNA FELICE TARONI Abt. 1673 in Cingoli?. She was born Abt. 1650 in Cingoli, and died 07 feb 1746 in Montefano<sup>89</sup>.

More About GIOVANNI BASILICI:

Baptism: 19 feb 1651, Collegiata di S. Donato a Montefano

Notes for GIOVANNA FELICE TARONI:

Era figlia di Pietro Taroni di Cingoli.

Children of GIOVANNI BASILICI and GIOVANNA TARONI are:

- i. FRANCESCO<sup>8</sup> BASILICI, b. Abt. 1674, Cingoli; d. 09 set 1697, Montefano<sup>90</sup>.
- ii. MENICA VITTORIA BASILICI, b. 15 feb 1675, Montefano; d. 16 feb 1675, Montefano<sup>91</sup>.
- iii. MARIO BASILICI, b. 28 dic 1675, Montefano<sup>92</sup>; d. 08 mag 1682, Montefano<sup>93</sup>.
- iv. GIACINTO BASILICI, b. 27 gen 1678, Montefano<sup>94</sup>; d. 09 giu 1682, Montefano<sup>95</sup>.
- v. CECILIA BASILICI, b. 21 ago 1680, Montefano<sup>96</sup>; d. 02 giu 1682, Montefano<sup>97</sup>.

More About CECILIA BASILICI:

Baptism: 22 ago 1680, Collegiata di S. Donato a Montefano

- vi. MARIA CECILIA BASILICI, b. 02 mar 1683, Montefano<sup>98</sup>; d. 19 mar 1684, Montefano<sup>99</sup>.
- vii. MARIO BASILICI, b. 09 ott 1684, Montefano; d. Aft. 1753.
- viii. GIACINTO BASILICI, b. Abt. 1686, Montefano; d. Aft. 1694.
- ix. GIOVANNI BATTISTA BASILICI, b. 01 lug 1687, Montefano<sup>100</sup>; d. Aft. 1694.
- x. MARIA BASILICI, b. 10 dic 1689, Montefano<sup>101</sup>; d. Aft. 1694; m. FRANCESCO ANTONIO BALEANI, ago 1714, Montefano<sup>102</sup>; b. Unknown, Montefano.

Notes for FRANCESCO ANTONIO BALEANI:

Francesco Antonio Baleani era figlio di Giovanni Baleani, di Montefano.

Marriage Notes for MARIA BASILICI and FRANCESCO BALEANI:

Si sposa lo stesso giorno del fratello Mario Basilici.

- xi. CECILIA BASILICI, b. 18 ott 1692, Montefano<sup>103</sup>; d. 08 gen 1791, Montefano<sup>104</sup>.

Notes for CECILIA BASILICI:

È la Sig.na Cecilia, censita nel Catasto di Montefano del 1774, che ha in Contrada S. Pietro terra, arativa, vitata, cannettata...

More About CECILIA BASILICI:

Baptism: 18 ott 1692, Collegiata di S. Donato a Montefano

- xii. GIROLAMO BASILICI, b. 28 ago 1695, Montefano<sup>105</sup>; d. Unknown.

More About GIROLAMO BASILICI:

Baptism: 30 ago 1695, Montefano

#### Generation No. 8

**19.** MARIO<sup>8</sup> BASILICI (*GIOVANNI*<sup>7</sup>, *FRANCESCO*<sup>6</sup>, *GIROLAMO*<sup>5</sup>, *FRANCESCO (CICCONE)*<sup>4</sup>, *DOMENICO*<sup>3</sup>, *FRANCESCO*<sup>2</sup>, *BENEDETTO*<sup>1</sup> *BASILICO*) was born 09 ott 1684 in Montefano<sup>106</sup>, and died Aft. 1753. He married (1) ANNA FRANCESCA VOLPONI 10 gen 1715 in Montefano<sup>107</sup>. She was born Abt. 1679, and died 11 dic 1729 in Montefano<sup>108</sup>. He married (2) ANNA MARGHERITA MILIONI Abt. 1734 in ?.

Notes for ANNA FRANCESCA VOLPONI:

Anna Francesca era figlia del fu Gregorio Volponi.

Marriage Notes for MARIO BASILICI and ANNA VOLPONI:

Si sposa lo stesso giorno della sorella Maria.

Children of MARIO BASILICI and ANNA VOLPONI are:

- i. MARIA CANDIDA<sup>9</sup> BASILICI, b. 19 apr 1717, Montefano<sup>109</sup>; m. GIOVANFRANCESCO PANICI, 26 ago 1734, Montefano<sup>110</sup>; b. Unknown, Macerata.

More About MARIA CANDIDA BASILICI:

Baptism: 25 apr 1717, Montefano

- ii. FRANCESCO DOMENICO BASILICI, b. 11 gen 1721, Montefano<sup>111</sup>; d. 23 feb 1727, Montefano<sup>112</sup>.

More About FRANCESCO DOMENICO BASILICI:

Baptism: 14 gen 1721, Montefano

Children of MARIO BASILICI and ANNA MILIONI are:

- iii. N.N.<sup>9</sup> BASILICI<sup>113</sup>, b. 26 ago 1734, Montefano; d. 26 ago 1734, Montefano.  
iv. MARIA NICOLA BASILICI, b. 10 set 1735, Montefano<sup>114</sup>.

More About MARIA NICOLA BASILICI:

Baptism: 13 set 1735, Montefano

- v. MARIA FELICE VITTORIA BASILICI, b. 23 mag 1737, Montefano<sup>115</sup>.

More About MARIA FELICE VITTORIA BASILICI:

Baptism: 24 mag 1737, Montefano

- vi. MARIA CROCIFISSA BASILICI, b. 17 ago 1739, Montefano<sup>116</sup>.

More About MARIA CROCIFISSA BASILICI:

Baptism: 20 ago 1739, Montefano

## *Endnotes*

1. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 36 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
2. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 198 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
3. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 204 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
4. La sua esistenza è testimoniata dagli atti notarili di Montefano.
5. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 201 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
6. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 148 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
7. atto notarile del 15 ottobre 1582.
8. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 12, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
9. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 2 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
10. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 10 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
11. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 18 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
12. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 56 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
13. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 30 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
14. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 40 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
15. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 56 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
16. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 208 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
17. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 113 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
18. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 113 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
19. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 10 recto, Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684.
20. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 45 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
21. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 88 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
22. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 80 verso, Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684.
23. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 252 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
24. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 245 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
25. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 87 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
26. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 94 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
27. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 156 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
28. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 89 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
29. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 50, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
30. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 68 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
31. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 14, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
32. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 87 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
33. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 95 verso, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
34. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 36 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

35. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 73 verso, Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684.
36. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 75 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
37. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 84, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
38. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 109, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
39. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 176 recto, Libro primo dei Matrimoni, Battesimi e Morti dal 13 agosto 1588 al 6 settembre 1669.
40. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 150, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
41. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 136, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
42. ASM-NMf. Archivio di Stato Macerata - Notai di Montefano, Carta 69 - 26 aprile 1677, Notaio Comini Mattia - vol. 210 (1677) .
43. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 151 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
44. testamento.
45. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 91, Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684.
46. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 29 verso, Libro 3° dei morti dal 4 aprile 1689 al 26 dicembre 1721.
47. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 183, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
48. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 201, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
49. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 222, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
50. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 243, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
51. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 88 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
52. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 10, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
53. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 62 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
54. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 17, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
55. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 24, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
56. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 49 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
57. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 103 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
58. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 88 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
59. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 127, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
60. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 187 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
61. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 91 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
62. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 98 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
63. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 144, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
64. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 17 recto, Libro 3° dei morti dal 4 aprile 1689 al 26 dicembre 1721.
65. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 133 , Libro 1° dei matrimoni dall'8 gennaio 1595 al 4 giugno 1684.
66. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, foglio 125, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
67. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 98 verso, Libro 3° dei morti dal 4 aprile 1689 al 26 dicembre 1721.
68. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 32, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
69. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 73 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.

70. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 79 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
71. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 84 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
72. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 100 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
73. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 108 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
74. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 102 , Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
75. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 115, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
76. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Pag 8, Libro 2° dei matrimoni dal giugno 1684 al 12 ottobre 1728.
77. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 121, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
78. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 127, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
79. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Foglio 168, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
80. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 101 verso, Libro 3° dei morti dal 4 aprile 1689 al 26 dicembre 1721.
81. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 169 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
82. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Pag. 2, Libro 2° dei matrimoni dal giugno 1684 al 12 ottobre 1728.
83. Dagli atti notarili.
84. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 190, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
85. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 170 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
86. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 182 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
87. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 286, Libro 2° dei battesimi dal 20 novembre 1618 al 29 agosto 1651.
88. dai documenti notarili.
89. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 21 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
90. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 44 recto, Libro 3° dei morti dal 4 aprile 1689 al 26 dicembre 1721.
91. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 129, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
92. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 145, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
93. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 161 recto, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
94. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 162, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
95. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 162, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
96. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 180, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
97. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 161 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
98. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 195, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
99. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 166 verso, Libro 2° dei morti dal 10 maggio 1637 al 31 marzo 1689.
100. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 220, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
101. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Pag 239, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
102. Dagli atti notarili.
103. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Pag 259, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
104. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, pagina 195, Libro 7° dei morti dal 9 gennaio 1773 al 24 dicembre 1809 .
105. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 16 verso, Libro 4° dei battesimi dal 1 settembre 1693 al 3 settembre 1721.

106. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 202, Libro 3° dei battesimi dal 1 settembre 1651 al 19 settembre 1693.
107. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 72 verso, Libro 2° dei matrimoni dal giugno 1684 al 12 ottobre 1728.
108. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 37 verso, Libro 4° dei morti dal 4 gennaio 1722 al 18 gennaio 1736.
109. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 157 recto, Libro 4° dei battesimi dal 1 settembre 1693 al 3 settembre 1721.
110. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 24 verso, Libro 3° dei matrimoni dal 15 ottobre 1726 al 28 agosto 1817.
111. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, carta 197 verso, Libro 4° dei battesimi dal 1 settembre 1693 al 3 settembre 1721.
112. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 23 recto, Libro 4° dei morti dal 4 gennaio 1722 al 18 gennaio 1736.
113. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 64 verso, Libro 4° dei morti dal 4 gennaio 1722 al 18 gennaio 1736.
114. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 19, Libro 6° dei battesimi dal 6 luglio 1733 al 27 dicembre 1741.
115. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 32 verso, Libro 6° dei battesimi dal 6 luglio 1733 al 27 dicembre 1741.
116. APMF - Archivio Parrocchiale Montefano, Carta 48 verso, Libro 6° dei battesimi dal 6 luglio 1733 al 27 dicembre 1741.





**Pag. 175**

**310**

**Basilici Sig. Cecilia** assegna in Contrada S. Pietro Terra, arativa, vitata, cannettata, confina da mezzogiorno il Sig. Niccolò Giglj, da Ponente, e Levante La Strada, e da Tramontana il Sig. Ercole Nicolardi salvi altri, di capacità a norma del catasto @5. Preb. due, canne dicisette.

Arativa vitata	Pr. 2, can. 15	17.36
Canneto	can. 2	- .48

In tutto Pr. 2 can. 17	<u>17.84</u>
------------------------	--------------

*Li 29 gennaio 1809 il R. D. Aurelio Baleani è rettore e possessore del di contro terreno.*

*Catasto add.le pag.2.7. n. 14*

**311**

**Item** in detta Contrada Terra arativa, vitata filonata con diversi alberi di Frutti sparsi, confina da mezzo giorno la Strada, da Ponente il Sig. Niccolò Gilj, da tramontana la Prebenda del Sig. Canonico Filippo Angelini, e da Levante il Sig. Ercole Nicolardi, salvi altri, di capacità a norma del catasto @6. di Coppe tre, canne 9.

In tutto Coppe 3 Can. 9	<b>55.29</b>
-------------------------	--------------

*Li 29 gennaio 1809 il suddetto Baleani è possessore del di contro terreno.*

*Catasto idem.*

**312**

**Item** in detta Contrada Terra arativa Alberata, filonata, cannettata, querciata, con casa a pian terreno, confina da mezzo giorno, e levante il Capitolo di Monte Fano, da tramontana Liberato Cartuccia, da Ponente la Strada pubblica, salvi altri, di capacità di Coppe sei, Prebende tre, e canne venti sette.

Arativa filonata	Coppe 6, Pr. 1, can. 19	115.24
Canneto	circa Pr. 3	16.12

In tutto Coppe 6, Pr. 3 can. 27	<u>131.36</u>
---------------------------------	---------------

*Li 29 gennaio 1809 ora possessore il Sig. Filippo Carradori come all'addizionale pag.6: n. 44.*

*Terreno poi passato il 15 novembre 1813 dal Sig. Carradori Pacifico al sig. Carradori Telesforo.*

## ARCHIVIO NOTARILE DI OSIMO

presso l'Archivio Storico di OSIMO

### Atti notarili riguardanti la famiglia BASILICI

#### Notaio Dom. Antonio **Amodei**

<i>atto n.</i>	<i>del</i>	<i>pag.</i>	<i>riguardante</i>
	9/12/1719	307	Basilici Paolo Antonio: vendita di terra ad Anna e Fiordalisa Caramani
	4/8/1720	2301	Basilici Paolo Antonio: Testamento

#### Notaio Sante **Amodei**

<i>atto n.</i>	<i>del</i>	<i>pag.</i>	<i>riguardante</i>
	3/2/1758	6	Basilici Francesco: testamento chiuso (aperto il 13 maggio)
	12/5/1758	171	Basilici Francesco: Vendita casa ai f.lli Amboni
	14/1/1764	3	Basilici Cecilia: vendita di casa
	14/1/1764	9	Basilici Cecilia: vendita di casa

#### Notaio Pietro Antonio **Stacchiotti**

<i>atto n.</i>	<i>del</i>	<i>pag.</i>	<i>riguardante</i>
	1/7/1779	180	Basilici eredi Menini Coniugi: quietanza di legato





Montefano in rapporto agli altri centri vicini.



Panoramica da sud. A Sinistra il centro storico di Montefano. A Destra la torre del castello di Montefiore, già nel territorio di Recanati.



Un'immagine odierna delle "terre dei Basilici". A monte, nascosta, la strada, a valle il fosso che segna il confine con il territorio di Recanati.



Vicolo S. Benvenuto e Via Altobello oggi. Un tempo definite "Contrade", erano due delle localizzazioni dei Basilici nel centro di Montefano.



Il sito della vecchia Porta Marina, detta anche “Porta di Levante”, o “Porta di Piazza”, o ancora “Porta S. Benedetto”. Sulla sinistra, in primo piano, ciò che rimane del vecchio piedritto dell’arco. Sullo sfondo il Palazzo Carradori.



Il Teatro di Montefano.



La croce a ricordo della Missione, collocata presso il crocevia fuori porta Marina a Montefano, sul luogo dove molto probabilmente doveva trovarsi “la Figura” o “Pinturetta” .



La chiesetta della Madonna degli Angeli, del 1612, come appare oggi, sulla strada provinciale verso il castello di Montefiore.



Raffaello Sanzio: Ritratto di Elisabetta Gonzaga – 1503-1504.  
L'abito indossato dalla moglie di Guidobaldo da Montefeltro è una "camurra" o "gamurra" o ancora "cimarra" o anche "zimarra", con le spalle cucite al busto e realizzata in un pesante tessuto, forse velluto.



Raffaello Sanzio: Ritratto di gentildonna (La Muta) - 1505-1507.  
Ecco un bellissimo esempio di come dovevano essere gli abiti femminili del '500 a maniche staccabili citati negli inventari di dote.



Un'immagine aerea tratta da Google dove si può vedere la collocazione delle proprietà agrarie un tempo dei Basilici.



Un'altra immagine aerea tratta da Google dove si vede la collocazione delle proprietà dei Basilici nel centro storico di Montefano.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Libri a Stampa**

Mario Liuni

**Raffaello Fabretti “Archeologo” urbinate “Principe della romana antichità”**  
Accademia Raffaello, Urbino, 2001.

Luciano Egidi – Mario Maggi

**Montefano nelle sue tradizioni popolari**

Comune di Montefano, 2003

Giuliano Calcagni – Mario Maggi

**Montefiore di Recanati e il suo castello**

Comune di Recanati, 2005

Luciano Egidi – Mario Maggi

**Memorie storiche di Montefano nella Marca**

Amministrazione Comunale di Montefano, 1998

Roberto Tollo – Elena Bisacci

**San Nicola da Tolentino e le Marche: culto e arte**

Centro studi "Agostino Trapè", Biblioteca Egidiana – Tolentino 1999

Fausta Gualdi Sabatini

**Giovanni di Pietro detto lo Spagna, Volume 1 e 2**

Studi dell'Accademia Spoletina

Accademia spoletina, 1984

AA VV

**Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello**

A cura di M. Grazia Ciardi Dupré al Poggetto e Paolo Dal Poggetto

Salani, Firenze, 1983

## **Internet**

Federico Uncini

**I Longobardi tra Marche e Umbria**, in Fabiano storica

[www.fabrianostorica.it](http://www.fabrianostorica.it)

## **Luoghi e Archivi**

Archivio di Stato di Macerata

Archivio di Stato di Urbino

Archivio notarile di Osimo

Archivio Parrocchia S. Donato di Montefano

Archivio Ufficio tecnico del Comune di Montefano

Biblioteca Egidiana di Tolentino

Biblioteca Comunale "A. Saffi" Forlì

## **Persone e Personaggi**

Claudio Agostinelli, Montefano

Luciano Egidi, Osimo

Mario Maggi, Montefano

Norberto Rimini, Montefano

Pier Marino Simonetti, Montefano

Orlando Ruffini, Tolentino